



Ufficio V – Ambiente e Uso del territorio

LA RIGENERAZIONE INTEGRATA E AMBIENTALMENTE SOSTENIBILE DI UNA BARACCOPOLI

Creare un approccio metodologico in AICS
con una “cornice di senso”

(Manuale Operativo)

Introduzione

“When you introduce streets and latrines, and put lights in the streets, immediately you have shops that emerge, you have more economic activities. There’s a virtuous cycle of self-improvement. Yes, this requires an initial investment. But it also requires dialogue with the stakeholders in slum, the local community and the structure owners to agree on the improvements.”

Dr. Joan Clos Former Executive Director, UN-Habitat

Nell’ottica in cui le città si stanno confermando sempre più come i luoghi dell’abitare per la vita umana sul pianeta, si sta consolidando a scala globale l’impegno delle istituzioni ad affrontare il tema urbano¹ come una delle sfide fondamentali del XXI secolo, congiuntamente, e strettamente connessa, alla questione ambientale.

Secondo i dati più recenti, le città accolgono a oggi il 54% della popolazione globale e producono più dell’80% del PIL mondiale. Allo stesso tempo, sono responsabili di circa due terzi dei consumi energetici globali e di più del 70% delle emissioni inquinanti, i gas serra².

Se i *trend* demografici non cambieranno, le previsioni indicano che nel 2030 la popolazione urbana mondiale arriverà al 60.4% e che tale incremento avverrà, per il 96%, nelle regioni meno sviluppate di Asia Orientale, Asia meridionale e Africa³, dove la crescita della popolazione è legata soprattutto a fenomeni migratori che, caratterizzati spesso da rapidità e urgenza, hanno come corollario l’aumento dell’ineguaglianza e del consumo di suolo non controllato.

La gestione sostenibile degli ambiti urbani e della loro crescita ha, quindi, un impatto significativo sulla lotta alla povertà e al cambiamento climatico e le città sono diventate un punto chiave dell’Agenda 2030.

La cornice entro la quale concentrare gli sforzi è definita dall’Obiettivo di Sviluppo Sostenibile (SDG) n.11, *Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili*, maggiormente approfondita dalla Nuova Agenda Urbana, a Quito nel 2016, come conclusione alla Conferenza di Habitat III. Complementare e propedeutico al raggiungimento degli obiettivi è l’Accordo di Parigi sul clima, sottoscritto nel 2016, che individua nelle azioni per la mitigazione e l’adattamento ai cambiamenti climatici la base per qualsiasi iniziativa riguardante lo sviluppo sostenibile.

¹ La definizione di urbano comprende un ampio spettro di tematiche che, pur iscritte in un determinato ambito geografico, sono assai diverse tra loro e investono aspetti spaziali e fisici, ma anche ambientali, sociali e culturali.

² The World Bank, 2020

³ UN-Habitat, World Cities Report 2020 - The Value of Sustainable Urbanization

Nel campo della cooperazione allo sviluppo, all'interno del vasto spettro di progetti in ambito urbano, un *focus* particolare è sempre stato rivolto alle baraccopoli, *slum*, ossia i bassifondi urbani, aree fortemente degradate ai margini dei nuclei urbani nelle quali approdano le fasce di popolazione più vulnerabili, maggiormente bisognose di aiuti.

Nel settore urbano, la Cooperazione Italiana ha attivato, negli anni, numerose iniziative volte a favorire uno sviluppo sostenibile, attraverso la rigenerazione integrata di aree urbane, comprendente la realizzazione di abitazioni, l'erogazione di servizi sociali e infrastrutture, la creazione di opportunità di lavoro, la promozione di progetti sociali, la salvaguardia del patrimonio culturale e la protezione degli ecosistemi. Anche per la rigenerazione delle baraccopoli, l'AICS ha promosso alcune esperienze significative, tra le quali quella in Mozambico, sul quartiere informale Chamanculo C e in Kenya, nello *slum* di Korogocho.

L'esperienza pregressa pone oggi AICS in una condizione favorevole per continuare a impegnarsi sulla sfida urbana, con particolare riguardo alla rigenerazione delle baraccopoli. Quest'ultima è sicuramente la tipologia di intervento più vicina alle competenze e agli obiettivi di AICS, sulla quale sarà possibile capitalizzare le molte iniziative già realizzate settorialmente – infrastrutture, educazione, salute, ecosistemi – con i Governi, le Organizzazioni della società civile e i *partner*, dei diversi Paesi in cui l'Agenzia opera.

Vista la complessità della tematica, è emersa la necessità di svolgere un'analisi approfondita sui numerosi studi e sulle esperienze a livello internazionale in cui sono stati sperimentati nuovi approcci metodologici, sia di contenuti che di gestione di progetti e nuove opportunità di *partnership* e di finanziamento. Il presente documento si propone lo scopo di offrire un panorama di esempi esistenti per poter sviluppare nuove iniziative sempre più rispondenti agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

L'intento è quello di arrivare alla definizione di un nuovo approccio metodologico per le iniziative AICS di rigenerazione urbana sociale e territoriale nei Paesi *Partner* che, valorizzando l'esperienza pregressa, ne consenta la "riscrittura" e l'inserimento all'interno di una "**nuova cornice di senso**".

Questo documento, frutto della collaborazione tra AICS e Sogesid, è inteso quindi come un manuale contenente una tavola di "ingredienti" quali obiettivi, approcci, fasi di progetto, strumenti operativi, riferimenti bibliografici e potenziali *partnership* e fondi, per poter meglio "comporre" le nuove iniziative di rigenerazione urbana, sociale e territoriale dell'Agenzia. Infatti, nonostante gli interventi di rigenerazione di baraccopoli varino molto a seconda dei contesti sociali, geografici e culturali in cui sono predisposti, e ogni iniziativa richieda una costruzione *ad hoc*, questo documento si propone di offrire una sintesi dei contenuti e dei processi di cui tenere conto per integrare al meglio tutte le opportunità esistenti.

Particolarmente importanti e complementari a tale esercizio risultano gli strumenti che AICS sta elaborando per l'integrazione della sostenibilità ambientale, quali Matrice e Linee Guida Operative per la Sostenibilità Ambientale, poiché forniscono uno strumento già strutturato per la verifica di congruità con i temi maggiormente indispensabili in ogni possibile iniziativa.

L'analisi è articolata in diverse sezioni. La prima definisce il contenuto, ossia le baraccopoli, spiegando cosa sono e quali sono le sfide che pongono. Il secondo identifica le strategie messe finora in campo per rispondere a tali sfide, la rigenerazione, e ne riassume le caratteristiche chiave per una buona riuscita. Il terzo declina gli obiettivi di sostenibilità attraverso le loro componenti in ambito urbano. Il quarto analizza tutti i principali attori che operano nella rigenerazione urbana in ambito di cooperazione internazionale, come promotori, centri di ricerca, finanziatori o esecutori. Il quinto definisce le principali fasi dei progetti. Il sesto identifica i principali strumenti di gestione dei progetti di rigenerazione urbana. Il capitolo settimo fornisce delle raccomandazioni iniziali, che saranno successivamente elaborate più in profondità e applicate a nuove iniziative. Vi sono poi gli annessi con *check-list* da utilizzare nelle fasi di preparazione, valutazione e attuazione dell'iniziativa, una bibliografia di riferimento e un focus specifico sulle iniziative AICS svolte finora.

In particolare, la *check-list* A (vd. Annessi, pag. 50/54) è intesa come strumento per la preparazione di una proposta di finanziamento di un'iniziativa di rigenerazione di una baraccopoli secondo l'approccio *Result Based Management*. La *check-list* B (vd. Annessi, pag. 55/70) è intesa come uno strumento per la valutazione della sostenibilità di un'iniziativa di rigenerazione, valutando se sia rispondente alle buone pratiche internazionali e coerente con gli obiettivi di sviluppo. La *check-list* C (vd. Annessi, pag. 71/72) è invece intesa come uno strumento per la gestione della fase di attuazione dell'iniziativa stessa. Le *check-list* sono strumenti flessibili, pensati per essere continuamente aggiornati e migliorati sulla base delle nuove esperienze ed esigenze.

1. Le baraccopoli, definizione e sfide

1.1. Definizione di baraccopoli

UN-Habitat ⁴ definisce uno *slum*, baraccopoli, come un insediamento urbano densamente popolato, sorto in maniera informale, caratterizzato da edifici fatiscenti e condizioni di vita sotto gli standard minimi di sopravvivenza. In tali aree, tra le varie condizioni di precarietà, viene minato il diritto universale a un'abitazione decente, riconosciuto già nella Dichiarazione dei diritti umani del 1948 e successivamente sancito nella Convenzione sui diritti economici sociali e culturali del 1966.

Insedimenti di questo tipo si trovano in numerosi Paesi del mondo e le denominazioni locali sono spesso entrate nell'uso comune, per indicare le aree più povere e neglette di una determinata regione geografica. In particolare, il termine *slum* viene usato tipicamente per le baraccopoli delle ex colonie britanniche. Tra essi, possono essere considerati, seppur con le dovute differenze per gli aspetti propriamente legali, anche i campi profughi con crisi protratte.

Gli *slum* sono molto diversi a seconda del Paese in cui si trovano, sia per l'area urbana in cui sono localizzati, che per la dimensione.

Tutti questi insediamenti possono essere definiti informali e sono caratterizzati dalla mancanza di:

- accesso all'acqua, in quantità sufficiente all'uso familiare e a prezzo sostenibile;
- adeguato smaltimento delle acque di scarico;
- allacciamento all'energia elettrica;
- sistemi adeguati di smaltimento dei rifiuti;
- accesso ai servizi igienici, attraverso bagno privato o pubblico condiviso da un numero ragionevole di persone;
- accesso ai servizi sociali, educativi e a quelli di pubblica sicurezza;
- spazio vitale privato (meno di tre persone in quattro metri quadri) e spazio pubblico sufficiente;
- tessuto sociale stabile e pacifico;
- assistenza medica;
- abitazioni permanenti edificate in luoghi non pericolosi;
- esistenza di documenti attestanti la garanzia di possesso dell'alloggio e della terra sulla quale è edificato.

⁴ UN-Habitat, l'Agenzia delle Nazioni Unite istituita a seguito della conferenza Habitat I di Vancouver nel 1977.

Sebbene si tratti il più delle volte di quartieri informali, anche le baraccopoli sono da considerarsi come forza economica significativa. Infatti, in molte città, ben il 60 per cento dell'occupazione è nel settore informale.

Secondo *Cities Alliance*⁵, sussistono due ragioni principali per cui si sviluppano le baraccopoli: crescita della popolazione ed errata “*governance*”.

Lo spostamento dalle aree rurali o periurbane alle città, ossia la cosiddetta migrazione urbana, avviene per una serie di motivi:

- le forze di spinta e di trazione della migrazione (disastri naturali o cambiamenti ecologici rilevanti);
- redditi bassi dall'agricoltura e nuova strategia di sopravvivenza per le famiglie rurali;
- migliori prospettive di lavoro;
- maggiore offerta nelle città di servizi e reti sociali;
- cattiva *governance* nella gestione del territorio e delle politiche abitative.

Per impedire che le baraccopoli si sviluppino ulteriormente, è necessario che i Governi dei vari Paesi, in cui esse sono nate e cresciute, accettino l'urbanizzazione e pianifichino, per tempo, le nuove aree di espansione delle città (anche acquisendo preventivamente i terreni). È inoltre necessario creare un quadro normativo coerente e chiaro, per garantire il diritto all'uso dei suoli (diritto fondiario) e il diritto alla cittadinanza degli abitanti provenienti dalle baraccopoli.

1.2. Le sfide delle baraccopoli

Le baraccopoli sono soggette a molte delle maggiori sfide che le città contemporanee devono sostenere oggi: la crescita senza pianificazione, la congestione e la mobilità insostenibile, la pressione sulle risorse naturali e l'inquinamento, la violenza e la criminalità, i conflitti urbani, la povertà e le ineguaglianze, la crisi delle istituzioni, la vulnerabilità ai rischi naturali e sanitari.

Nell'ambito di tali sfide, le problematiche principali con le quali si confrontano quotidianamente gli insediamenti più poveri sono, però, **la scarsità di risorse** e **la mancanza di sicurezza**, di tipo ambientale, sanitario, alimentare, sociale, ed economico.

I **rischi ambientali**, strettamente legati ai cambiamenti climatici, alla desertificazione e alla perdita di biodiversità, impattano sulla sicurezza dei luoghi, intrecciandosi, con meccanismi reciproci di causa ed effetto, ai rischi sanitari e a quelli legati alla sicurezza alimentare.

In particolare, i **cambiamenti climatici** causano un forte impatto sulla vita delle comunità più povere e sugli insediamenti informali, in cui queste comunità vivono. Molte sono le aree in cui, in seguito a tale mutamento, è sopraggiunta la desertificazione, si sono alzate le

⁵ *Partnership* globale, creata nel 1999, per la riduzione della povertà urbana e la promozione del ruolo delle città nello sviluppo sostenibile.

temperature o si sono inaspriti fenomeni naturali come il dilavamento, la siccità, i tifoni, i maremoti e i terremoti, o gli incendi, con conseguenti impatti anche sul costo del cibo, dell'acqua, dell'energia e dei trasporti⁶.

Infatti, se i cambiamenti climatici riguardano tutti, è tuttavia sui più poveri che si riversano le maggiori conseguenze, costringendo le comunità ad accrescere le proprie capacità di adattamento o ad abbandonare i propri spazi, perché non più abitabili o incapaci di garantire alle comunità lo svolgimento delle attività di sussistenza.

È il cosiddetto tema **dei migranti ambientali**, ossia di quelle persone costrette a migrare perché non più in grado di garantire mezzi sicuri di sussistenza nei luoghi in cui vivono, principalmente a causa di fenomeni ambientali, di portata inconsueta, dovuti ai cambiamenti climatici. È sempre più evidente come le alterazioni degli ecosistemi - causate da fattori antropici - abbiano avuto e avranno, in futuro, effetti diretti e indiretti sempre più importanti sulla società, andando a incrementare il numero delle persone costrette ad abbandonare il proprio luogo di vita per migrare altrove, riversandosi spesso in massa in grandi città che non sono pronte ad accoglierli.

Talvolta, i flussi migratori sono legati alla fuga da drammatiche situazioni di conflitto per cui le città, e gli *slum* in particolare, si trasformano in sovraffollati centri di accoglienza, creando le basi per ciò che viene definito **nesso umanitario – sviluppo** in ambito urbano. Se nella pratica ricorrente i migranti, e in particolare i rifugiati, sono accolti in campi sovvenzionati da istituzioni nazionali e organismi multilaterali, accade tuttavia frequentemente che tali sistemazioni non siano sempre accessibili, sufficienti, o adeguate e gran parte delle persone si riversi nei centri abitati più vicini, perlopiù città secondarie, insediandosi nelle baraccopoli esistenti o creandone di nuove nell'area periurbana. Si creano così situazioni di tensione tra le comunità ospitanti e i nuovi arrivati, poiché, di norma, le direttive sui migranti sono elaborate a livello nazionale, e i centri secondari hanno poca autonomia nella gestione dei flussi e si trovano così del tutto impreparati ad assorbire le aspirazioni di coloro che arrivano cercando lavoro, servizi e alloggi, laddove già scarseggiano.

L'inquinamento è un altro grande tema che vede le baraccopoli in prima linea, con tutte le implicazioni non solo ambientali ma anche sanitarie che ne derivano: gli insediamenti sono discariche a cielo aperto, dove ogni famiglia accumula e brucia tutte le tipologie di rifiuti in mezzo alle case, o li getta nei corsi d'acqua o nelle aree verdi. Inoltre, poiché nella maggior parte dei casi non esistono impianti sanitari per lo smaltimento delle acque reflue, tutti gli scarichi finiscono nella falda o nei corsi d'acqua, pregiudicando l'utilizzo di acqua potabile per uso commestibile e per la coltivazione dei suoli, con un conseguente impatto negativo sulla sicurezza alimentare e sulla salute.

⁶ I cambiamenti climatici sono una minaccia particolarmente grave per le città africane, dal momento che molte grandi città sono sulla costa e sono esposte all'innalzamento del livello del mare, all'infiltrazione salina, allagamenti ed erosione costiera.

Anche l'emergenza mondiale legata alla **pandemia** di Covid-19 mostra i forti **legami esistenti tra ambiente e salute e la fragilità dei sistemi urbani**. La Banca Mondiale stima che il nuovo coronavirus Covid-19 abbia colpito circa un miliardo di abitanti di insediamenti informali sovraffollati, con poco accesso ai servizi di base. Inoltre, numerosi studi stanno dimostrando che i tassi di mortalità Covid-19 sono correlati positivamente con i livelli di inquinamento atmosferico. Promuovere oggi la sostenibilità ambientale, quale grammatica trasversale a tutte le iniziative di cooperazione internazionale, vuol dire quindi anche dare un contributo al contenimento delle epidemie e degli effetti indesiderati sulla salute umana.

La **scarsa qualità degli edifici e dei loro impianti** costituisce un altro fattore di vulnerabilità poiché la localizzazione delle abitazioni è spesso in aree a rischio e le tecniche costruttive sono inadeguate. I manufatti edilizi mancano spesso di fondazioni e strutture ben realizzate e sono prive della capacità di resistere a fenomeni naturali avversi, più o meno gravi (quali terremoti, maremoti, tifoni o alluvioni). Nelle abitazioni sono installati impianti di fortuna, non a norma, spesso causa di incendi o disastri alle persone o agli edifici.

La mancanza di sicurezza nelle baraccopoli si declina anche in **tema fondiario**. Gli abitanti delle baraccopoli il più delle volte mancano dei titoli di proprietà, oltre ai titoli urbanistici ed edilizi, delle proprie abitazioni. Questo, oltre a determinare una condizione di precarietà per il diritto d'uso dei suoli, preclude anche l'accesso ai servizi urbani e a eventuali finanziamenti. Molti degli abitanti più poveri, inoltre, non sono neanche registrati all'anagrafe e per lo Stato non esistono e non hanno diritti.

Anche la sussistenza economica non presenta, nella maggior parte dei casi, un inquadramento formale e alcuna forma di sicurezza. La cosiddetta **economia informale**, costituita da piccolo commercio, servizi alle persone, è spesso la fonte di sopravvivenza della gran parte degli abitanti e, secondo UN-Habitat, in alcuni Paesi contribuisce al 30-60% del PIL, coinvolgendo 4 lavoratori su 5 in ambito urbano.

Infine, nell'ambito sociale, gli *slum* sono quartieri in cui il **tasso elevato di povertà** induce alla violenza, ai soprusi, all'uso di droghe, alla malavita. Nelle baraccopoli è altissimo il tasso dei bambini senza genitori che si trovano a vivere sulla strada, a volte addirittura dentro ai cassonetti, che spesso diventano vittime di sfruttatori e successivamente, se non aiutati adeguatamente, rischiano di trasformarsi essi stessi in criminali.

2. Gli interventi di rigenerazione urbana

2.1. La rigenerazione urbana

L'approccio integrato agli interventi urbani, sancito dall'adozione della Carta di Lipsia⁷, prevede **azioni congiunte nell'ambito sociale, economico, degli spazi fisici, delle infrastrutture, dei servizi e un coinvolgimento di attori pubblici e privati.**

Poiché la maggior parte delle iniziative riguarda realtà esistenti, questo approccio integrato viene definito **riqualificazione urbana, o rigenerazione urbana**, ossia un insieme di azioni volte a migliorare la qualità degli insediamenti esistenti, e invertirne il declino, per trasformare gli spazi, rendendoli luoghi migliori, sostenibili, sicuri, e identitari in cui vivere e lavorare.

La rigenerazione include componenti, più o meno presenti, a seconda delle esigenze, dei finanziamenti e degli attori coinvolti:

- **governance** (riforme giuridiche sull'uso dei suoli, riforme fiscali sulla proprietà immobiliare ecc.);
- **capacity development** (corsi di formazione, valorizzazione delle competenze);
- di **assistenza tecnica urbanistica** (redazione di piani e/o progetti);
- **sviluppo socioeconomico** (educazione, salute, *start-up*, microcredito);
- **realizzazione di opere edili** (abitazioni, scuole, centri sanitari, spazi pubblici, efficientamento energetico, adeguamento sismico);
- **realizzazione di infrastrutture** (idrauliche o elettriche, telecomunicazioni);
- **valorizzazione ambientale e agricola** (parchi, corsi d'acqua, orti urbani);
- **creazione di servizi** (trasporti pubblici, raccolta rifiuti ecc.).

Il tema della rigenerazione urbana è oggetto di quello che possiamo considerare l'urbanismo di ultima generazione.

2.2. Creazione della “cornice di senso” nella rigenerazione urbana, sociale e territoriale

La rigenerazione urbana ha prevalentemente due componenti, una fisica e una sociale e civica. L'intento delle pratiche di rigenerazione è quello di tentare di ricollegare queste due componenti all'interno degli spazi della città, affinché “riacquistino la vocazione funzionale agli interessi e alle aspettative della società di riferimento”. Per conseguire questo obiettivo, sarebbe necessaria una **cornice giuridica** di riferimento chiara e uniforme che, invece, a oggi,

⁷ La Carta di Lipsia ha permesso all'Europa di stabilire un consenso sulla necessità di assicurare l'allineamento dello sviluppo delle città con i principi guida per lo sviluppo sostenibile. Tale Carta è diventata il riferimento per la rigenerazione urbana in quanto strumento chiave per gli interventi in ambito urbano. Tra i vari principi della Carta di Lipsia: l'importanza della partecipazione, la responsabilità delle città nell'affrontare i cambiamenti climatici, la “*good governance*” e il valore dei centri storici.

spesso manca o risulta frammentata. E accanto a quella giuridica, sarebbe necessaria una **cornice di senso**, come suggerito dalla sociologa Elena Battaglini, che può essere creata solo con una grande attenzione alle persone, ai contesti e avendo la capacità di conoscerne e capirne il linguaggio, la capacità di ascoltarli.⁸

Per creare una “cornice di senso” è imprescindibile che la rigenerazione urbana diventi una vera e propria rigenerazione sociale e territoriale, ossia una rigenerazione del tessuto di relazioni e del “fare” comunità, attivando le sinergie presenti sul territorio e valorizzando le differenze.

La rigenerazione urbana è anche “territorializzazione”, ossia attivazione di processi attraverso i quali i singoli attori sociali e le comunità percepiscono la specifica natura delle risorse del luogo in cui sono insediati e attribuiscono simboli e valori alle caratteristiche locali, reificando⁹, strutturando e organizzando lo spazio. In questo modo uno spazio, anche quello che prima poteva essere definito “spazio informale”, “vuoto urbano” o “non luogo”, diventa luogo dell’abitare, dell’interagire, in quanto a esso vengono attribuiti valori, cognizioni, e simboli.

La sfida sta dunque nella capacità di attivare processi inclusivi, interdisciplinari, co-evolutivi, in cui le configurazioni sociali e le conformazioni fisico-ambientali abbiano pari valore. Processi di consapevolezza e valorizzazione dei territori, su cui le comunità sono insediate e a cui le comunità stesse sapranno dare nuovi nomi e nuove identità.

Una volta compreso il linguaggio di una città si chiarisce la “**cornice di senso**”¹⁰ di quei luoghi, di quei contesti e di quelle comunità. E solo allora sarà davvero possibile pensare di poterli rigenerare.

Il vero scopo della progettazione urbana è dunque quello di consentire alle comunità di “rinominare” e “risignificare”¹¹ le relazioni e le interazioni, per poi portare le comunità stesse alla ricostruzione simbolica dei processi dell’abitare, partendo dalla valorizzazione delle risorse e delle differenze.

Per ottenere questo è necessario attivare un diverso modo di intendere il progetto urbano inserendolo all’interno del **Social Design System Thinking (SDST)**, un approccio complesso di analisi e progettazione sistemica “centrato sulle persone e radicato sulle relazioni sociali e comunitarie, che infrastruttura processi in cui architettura – urbanistica – progettazione urbana – tecnologia dell’architettura – economia – sociologia – antropologia e altre discipline

⁸ Si veda Battaglini E. (2020), Urban heritage conservation and development, in Leal Filho W., Marisa Azul A., Brandli L., Gökçin Özyur P., Wall T. (eds), Entry of Sustainable Cities and Communities. Encyclopedia of the UN Sustainable Development Goals. Cham, Springer.

⁹ “Reificare” inteso come “restituire concretezza e valore ai luoghi”.

¹⁰ *Ibidem*

¹¹ “Risignificare”, inteso come “restituire un nuovo significato”.

si integrano creando specifiche cornici simboliche e di senso.”¹² L'intento di SDST è quello di avviare “processi di negoziazione dei valori e degli interessi in gioco, diversamente attribuite dagli attori sociali locali, per cui il patrimonio dato si può moltiplicare in risorse riconosciute e attivate se i valori e gli interessi siano mediati, articolati e portati a sintesi in una nuova cornice di senso, che può orientare una comune visione sul futuro del territorio.”¹³

2.3. La rigenerazione delle baraccopoli

L'approccio sin qui delineato è valido per le città nel loro insieme, ma lo è soprattutto per le aree maggiormente degradate e povere, ovvero gli insediamenti informali e le baraccopoli. Queste parti di città hanno una loro identità diversa ed eterogenea, difficile da classificare e categorizzare.

Per rigenerare, come accennato, è necessario conoscere i luoghi, gli spazi e le culture che si desidera “far rinascere”, “ri-qualificare”, “ri-generare”, “ri-significare”. Pertanto, non si potrà prescindere da un'analisi approfondita e attenta del contesto di ogni baraccopoli, che permetta di “entrare” in quelle “case”, “vite”, “storie”, per poterle “nominare”, “qualificare”, prima della “ri-qualificazione”. Solo così sarà possibile arrivare a una “**rigenerazione**” propriamente detta. Per ottenere questo, risulta imprescindibile imparare ad ascoltare ogni luogo, partendo anche dalla ricerca di quella che, in ogni parte del mondo, può esserne considerata la “poesia”. “Poesia come meta-narrazione, come linguaggio interstiziale che “fa crescere fiori”, che “genera attività” e ci aiuta ad “ascoltare la città”, nelle sue storie e nella sua evoluzione. Poesia come linguaggio per ascoltare la città, che si racconta attraverso i “poeti della città stessa”¹⁴.

Chiarita la cornice di senso dei luoghi, si potrà mettere in atto una rigenerazione urbana che garantisca anche **la sostenibilità ambientale**, evitando l'uso indiscriminato di suolo inteso quale «bene comune e risorsa non rinnovabile» (soprattutto nel caso della riqualificazione in situ), **insieme a quella sociale**, permettendo a tutte le comunità, incluse quelle delle baraccopoli, di migliorare la qualità del proprio *habitat* e delle proprie relazioni, senza doversi traumaticamente spostare per insediarsi in aree di nuova costruzione.

Tale approccio, oltre a consentire una vera rigenerazione, consente agli abitanti delle baraccopoli di avere “una voce” e di sentirsi soggetti attivi e attuatori del cambiamento, avendo acquisito competenze e capacità utili al processo di sviluppo. Allo stesso tempo, consente alle Istituzioni di sviluppare nuove risposte inclusive e partecipative e migliorare la capacità di coordinamento intergovernativo.

¹² *Ibidem*

¹³ *Ibidem*

¹⁴ *Ibidem*

2.4. L'importanza della rigenerazione *in situ*

Le politiche di riqualificazione delle baraccopoli si sono evolute, dagli anni '70 in poi, passando dal cosiddetto "*rapid approach*" al "*participatory approach*", come meglio specificato di seguito.

Negli anni '70 le politiche internazionali tendevano a non indagare a fondo la realtà delle baraccopoli, considerandole più che altro come un problema da superare. Inizialmente è prevalso un approccio di "negligenza e inazione" che, partendo dal presupposto che questi insediamenti informali fossero illegali, li considerava un problema temporaneo, superabile con un maggiore sviluppo economico dei territori. Si è poi passati a politiche "*repressive*" (*rapid approach*), che hanno portato a sfratti e demolizioni e alla creazione di nuovi insediamenti urbani, nuovi quartieri di edilizia popolare o *site and services*.

Verso la fine degli anni '80, le politiche globali si sono orientate, invece, verso il miglioramento e la riqualificazione dei quartieri informali *in situ*, considerando negativamente il "*resettlement*", ossia il ricollocamento altrove, che allontana gli abitanti degli *slum*, dalla loro rete sociale di supporto, facendogli perdere sicurezza e attività di sussistenza.

Durante gli ultimi anni '80, '90, le *policy* globali si sono ulteriormente evolute, privilegiando approcci partecipativi (*participatory approach*), includenti il coinvolgimento attivo degli abitanti degli *slum* nel processo decisionale, nel design della rigenerazione degli insediamenti (*participatory planning*) e nella fase di attuazione (anche con iniziative di auto recupero degli alloggi). A partire da questi anni si è dato quindi maggiore rilievo al coinvolgimento attivo e al benessere delle comunità, preservandone il capitale sociale, culturale ed economico e promuovendone lo sviluppo, attraverso processi democratici e partecipativi.

Oggi, gli attori internazionali che si occupano di rigenerazione delle baraccopoli riconoscono un valore aggiunto ai processi di riqualificazione *in situ*, considerati più efficaci. Questi permettono di lavorare alla valorizzazione delle reti parentali e dei *network* sociali ed economici già esistenti, promuovendo la stabilità sociale, economica e politica delle aree mentre il "*resettlement*" è il più delle volte traumatico in quanto mina alla base questa rete di relazioni, privando gli abitanti degli *slum* della loro stessa identità, individuale e familiare.

In sintesi, la **rigenerazione *in situ*** consiste in due processi principali: quello di formalizzazione delle baraccopoli (che vengono inserite in una cornice normativo-giuridica, restituendo legittimità e diritti agli abitanti) e quello della riqualificazione delle abitazioni, delle strade, dei servizi di base e degli spazi pubblici. Parallelamente il processo include anche il miglioramento delle opportunità educative, sanitarie e professionali per i residenti delle abitazioni.

Il *resettlement*, in definitiva, viene lasciato come opzione ultima, e quasi mai nella misura di un intero quartiere, qualora sia inevitabile per garantire la sicurezza degli abitanti, come ad

esempio nel caso di costruzione su aree soggette a dissesto idrogeologico, o qualora vi siano chiari benefici di pubblica utilità, come ad esempio l'allargamento di una strada per garantire una migliore accessibilità agli spazi.

3. La sostenibilità negli interventi di rigenerazione

3.1. Gli obiettivi internazionali in ambito urbano – la sostenibilità

I documenti più significativi che oggi indirizzano lo sviluppo urbano sostenibile sono l'Agenda 2030, in particolare l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 11, la complementare Addis Abeba Action Agenda del 2015, la Nuova Agenda Urbana elaborata nel 2016, la *Sendai Framework for Disaster Risk Reduction* del 2015 e l'Accordo di Parigi sul Clima del 2015.

Il principio di **sostenibilità** che emerge da questi documenti è ad ampio spettro e può essere tradizionalmente declinato nei tre ambiti sociale, ambientale ed economico. Nell'ambito ambientale, investe l'attuazione degli sforzi per l'adattamento ai cambiamenti climatici, per la mitigazione delle emissioni, per la lotta alla desertificazione e per la conservazione della biodiversità. In ambito sociale ricadono invece il perseguimento dell'uguaglianza di genere, l'equità, la sicurezza, la partecipazione e il senso di appartenenza. L'ambito economico, infine, attiene al raggiungimento della prosperità.

L'**Agenda 2030**¹⁵ definisce lo sviluppo urbano sostenibile attraverso l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile (OSS/SDG) 11: *Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili*. Con i suoi 10 *target* (vedi Box1) e i relativi indicatori, definisce chiaramente quali sono i punti cruciali verso i quali orientare lo sviluppo urbano. Tuttavia, per l'ampio spettro di tematiche che ricadono in un determinato ambito urbano, possono essere considerati come obiettivi anche i SDG 1 (Povertà), SDG 2 (Sicurezza alimentare), SDG 3 (Salute), SDG 4 (Educazione), SDG 6 (Acqua e sistemi fognari), SDG 7 (Energia), SDG 9 (Infrastrutture), SDG 12 (Economia circolare), SDG 13 (Cambiamenti climatici) SDG 14 (Ambienti marini), e SDG 15 (Ambiente terrestre).

Box 1. Target SDG 11

- 11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri
- 11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporto sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani
- 11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i Paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile
- 11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo
- 11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla

¹⁵ <https://www.un.org/sustainabledevelopment/development-agenda/>

protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili

- 11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti
- 11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili
- 11.a Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale
- 11.b Entro il 2020, aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030
- 11.c Supportare i Paesi meno sviluppati, anche con assistenza tecnica e finanziaria, nel costruire edifici sostenibili e resilienti utilizzando materiali locali

La **Nuova Agenda Urbana (NUA)** è la dichiarazione sottoscritta nel corso della terza conferenza mondiale sull'Habitat¹⁶, organizzata da UN-Habitat tenutasi a Quito, in Ecuador, nel 2016. In tale contesto, i governi hanno riconosciuto l'interdipendenza tra urbanizzazione sostenibile, creazione di lavoro e benessere e si sono impegnati a una agenda comune per affrontare la sfida urbana, includendo gli insediamenti informali.

BOX 2. NUA – I punti chiave per gli slum

Resilienza 77.

Ci impegniamo a rafforzare la resilienza delle città e degli insediamenti umani, attraverso lo sviluppo di infrastrutture di qualità e pianificazione del territorio, adottando e implementando politiche e piani integrati, sensibili all'età e al genere, e basati su approcci ecosistemici in linea col *Framework* di Sendai per la riduzione del rischio di catastrofi 2015-2030 (...), e per consentire alle famiglie e alle comunità, istituzioni e servizi per prepararsi, rispondere, adattarsi e riprendersi rapidamente dagli effetti dei pericoli, inclusi *shock* o *stress* latenti.

Promuoveremo lo sviluppo di infrastrutture resilienti ed efficienti e ridurremo i rischi e l'impatto dei disastri, compresa la rigenerazione e il potenziamento delle baraccopoli e degli insediamenti informali.

Promuoveremo, inoltre, misure per il rafforzamento e l'ammodernamento di tutto il patrimonio abitativo a rischio, comprese le baraccopoli e gli insediamenti informali, per renderlo resiliente ai disastri, in coordinamento con le autorità locali e le parti interessate.

Rigenerazione urbana 97.

Promuoveremo estensioni e completamenti urbani pianificati, dando priorità al rinnovamento, alla rigenerazione e all'adeguamento delle aree urbane, compreso il potenziamento delle baraccopoli e degli insediamenti informali, fornendo edifici e spazi pubblici di alta qualità, promuovendo approcci integrati e partecipativi che coinvolgano tutte le parti interessate e gli abitanti ed evitando la segregazione spaziale e socioeconomica e la gentrificazione, preservando il patrimonio culturale e prevenendo e contenendo l'espansione urbana incontrollata.

Sicurezza 103.

Integreremo misure inclusive per la sicurezza urbana e la prevenzione della criminalità e della violenza, compresi il terrorismo e l'estremismo violento che favoriscono il terrorismo. Tali misure, ove opportuno, coinvolgeranno le comunità locali e gli attori non governativi pertinenti nello sviluppo di strategie e iniziative urbane, anche tenendo conto delle baraccopoli e degli insediamenti informali, nonché dei fattori di vulnerabilità e culturali nello sviluppo di politiche riguardanti la sicurezza pubblica, la criminalità e la prevenzione della violenza, anche prevenendo e contrastando la stigmatizzazione dei gruppi specifici che rappresentano le maggiori minacce alla sicurezza.

Housing 107.

Incoraggeremo lo sviluppo di politiche, strumenti, meccanismi e modelli di finanziamento che promuovano

¹⁶ <https://habitat3.org/the-new-urban-agenda/>

l'accesso a un'ampia gamma di opzioni abitative sostenibili e convenienti, comprese le opzioni di affitto e altre opzioni di proprietà, nonché soluzioni cooperative come il *co-housing* o altre forme di proprietà collettiva in grado di affrontare le esigenze in evoluzione delle persone e delle comunità, al fine di migliorare l'offerta di alloggi (specialmente per i gruppi a basso reddito), prevenire la segregazione, gli sfratti forzati arbitrari e gli sfollamenti e fornire una riallocazione dignitosa e adeguata. Ciò includerà il sostegno agli alloggi incrementali e ai programmi di autocostruzione, con particolare attenzione ai programmi per il miglioramento delle baraccopoli e degli insediamenti informali.

Risorse umane e finanziarie 109.

Considereremo maggiori stanziamenti di risorse finanziarie e umane per il potenziamento e, per quanto possibile, la prevenzione di baraccopoli e insediamenti informali, con strategie che vanno oltre i miglioramenti fisici e ambientali per garantire che baraccopoli e insediamenti informali siano integrati nella dimensione sociale, economica, culturale e politica delle città (...).

Monitoraggio 110.

Sosterremo gli sforzi per definire e rafforzare sistemi di monitoraggio inclusivi e trasparenti per ridurre la proporzione di persone che vivono in baraccopoli e insediamenti informali, tenendo conto delle esperienze acquisite in precedenti sforzi per migliorare le condizioni di vita degli abitanti delle baraccopoli e degli insediamenti informali.

Il *Sendai Framework for Disaster Risk Reduction*¹⁷ è la dichiarazione sottoscritta nella terza Conferenza mondiale sui rischi, organizzata da United Nations Office for Disaster Risk Reduction, tenutasi a Sendai, in Giappone, nel 2015. In tale contesto, i governi si sono impegnati a una maggiore attenzione per mitigare i rischi provocati dai disastri naturali e in particolare a: comprendere i rischi, rafforzare la governance per gestirli, investire nella riduzione dei rischi e nella resilienza, valorizzare la preparazione ai disastri per una risposta efficace, e ri-costruire meglio (*Build Back Better*) negli interventi di riqualificazione e ricostruzione.

L'Accordo di Parigi sul clima (2015)¹⁸, sancito nell'ambito della 21° Conferenza delle Parti (COP 21)¹⁹, identifica gli obiettivi inderogabili da perseguire per la mitigazione e l'adattamento ed enfatizza il ruolo delle città e delle regioni per affrontare i cambiamenti climatici. Inoltre, in ambito ambientale, sono di riferimento anche le altre due convenzioni di Rio adottate nel 1992: la Convenzione per la prevenzione della Biodiversità (CBD)²⁰ e quella contro la desertificazione (UNCCD)²¹.

Nell'Accordo di Parigi, i Paesi si sono impegnati a formulare e rispettare i *Nationally Determined Contribution (NDC)* – ossia le strategie nazionali attraverso le quali i Paesi firmatari si sono impegnati a svolgere azioni concrete. Questi impegni definiscono le sfide chiave e le misure da intraprendere per mitigare le cause e adattare gli effetti. Le Parti si sono, inoltre, impegnate a condividere la conoscenza, le tecnologie, e le risorse, per affrontare queste sfide globali.

¹⁷ <https://www.undrr.org/publication/sendai-framework-disaster-risk-reduction-2015-2030>

¹⁸ <https://unfccc.int/process-and-meetings/the-paris-agreement/the-paris-agreement> -

¹⁹ <https://unfccc.int/>

²⁰ <https://www.cbd.int/>

²¹ <https://www.unccd.int/>

In caso di emergenza, infine, laddove ragioni imprescindibili di immediatezza rendano necessarie procedure *ad hoc*, il documento di riferimento con le linee guida per l'ambito urbano sono gli **Standards Sphere**²², capitolo *Shelter*, per campi profughi e sfollati.

3.2. Sostenibilità ambientale: mitigazione, adattamento ed economia circolare

LE AZIONI DI RISPOSTA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: MITIGAZIONE E ADATTAMENTO

Particolare importanza rivestono le azioni volte ad affrontare i cambiamenti climatici attraverso azioni di mitigazione e di adattamento.

La **mitigazione**, volta a ridurre le emissioni, e in generale a non esercitare ulteriori pressioni sulle risorse naturali, intesa in ambito urbano investe principalmente i settori dell'edilizia (materiali, impianti di climatizzazione), dell'industria e dal commercio, della mobilità (trasporti), dell'approvvigionamento, distribuzione e consumo idrico, e della gestione dei rifiuti, sia solidi che liquidi.

Le azioni specifiche per la riduzione di emissioni, a seguito dell'Accordo di Parigi, sono contenute negli NDC.

L'**adattamento** implica una serie di azioni per adeguare lo spazio urbano alle conseguenze dei cambiamenti climatici, ed è strettamente collegato al concetto di **resilienza**, ossia la capacità di affrontare e riprendersi dagli *shock*, tra i quali le catastrofi naturali, ma anche gli *shock* sociali, economici, e sanitari.

Le azioni di adattamento sono in genere delineate da linee guida nazionali, che tengono in considerazione i gruppi vulnerabili, le comunità e gli ecosistemi, basandosi sulle migliori conoscenze, sia internazionali che tradizionali.

Un recente studio di UN-Habitat sulle implicazioni dell'Accordo di Parigi sulle città²³ ha evidenziato che un corretto approccio all'urbanistica può offrire soluzioni concrete sia per la mitigazione che per l'adattamento.

Con tale intento, nel redigere gli NDC, alcuni Paesi hanno indicato le azioni urbane come fondamentali per la riduzione delle emissioni. Tali Paesi sono prevalentemente in Africa, Sud America e Asia meridionale, regioni nelle quali si prevede la maggiore urbanizzazione nei prossimi anni.

In termini di azioni, la riduzione delle emissioni, e dell'inquinamento in generale, può essere resa possibile incoraggiando lo sviluppo urbano compatto, ossia un insediamento densamente costruito che eviti l'eccessivo consumo di suolo, e favorisca la mobilità dolce, promuovendo la riforestazione urbana e spazi verdi per ridurre il riscaldamento, e

²² <https://spherestandards.org/>

²³ UN HABITAT 2017 Sustainable urbanization in the Paris Agreement - Comparative Review of Nationally Determined Contributions for Urban Content

introducendo regolamenti edilizi e incentivi fiscali volti all'utilizzo di impianti e materiali a efficienza energetica e idrica.

Per quanto riguarda l'adattamento, le azioni risultano più complesse e variano molto a seconda dei contesti geografici ma spesso si concretizzano in azioni di prevenzione delle conseguenze da rischi idrogeologici e dall'innalzamento del livello del mare, garantendo così la sicurezza alimentare, idrica e sanitaria.

Particolare importanza rivestono i processi di **economia circolare**, ossia quei processi virtuosi per cui il valore dei prodotti e dei materiali è mantenuto il più a lungo possibile e in cui i rifiuti e l'utilizzo delle risorse sono minimizzati, in modo tale che, quando un prodotto raggiunge il suo fine vita, viene utilizzato nuovamente per creare ancora valore e avere un nuovo ciclo di vita.

Nella rigenerazione delle baraccopoli è possibile attivare processi virtuosi di coinvolgimento delle comunità nelle diverse fasi dell'iniziativa. Già durante lo studio dell'area possono essere attivati dei laboratori di partecipazione sulla conoscenza del territorio e delle risorse disponibili. Anche attraverso corsi di formazione potranno essere diffuse buone pratiche sulla gestione ambientale e sostenibile delle risorse esistenti e su come migliorarne la gestione da parte delle comunità stesse. Si potranno, ad esempio, produrre materiali edili in loco, costruire sistemi di raccolta delle acque piovane, recuperare e riutilizzare alcuni materiali anche per l'auto recupero delle abitazioni e l'efficientamento energetico delle stesse. In questo modo si creeranno nuove capacità professionali e si utilizzeranno al meglio le risorse naturali disponibili (materiali locali, acqua, rifiuti solidi). Questo consentirà di accrescere anche la consapevolezza ambientale degli abitanti, creando opportunità di lavoro, migliorando la qualità degli spazi domestici e pubblici utilizzati e, dunque, la qualità di vita degli stessi.

3.3. Sostenibilità sociale: inclusione e partecipazione

I migliori interventi internazionali di rigenerazione di una baraccopoli, in particolare quelli di UN-Habitat, hanno come principi chiave del processo soprattutto l'inclusione e la partecipazione. Come accennato precedentemente, si è imparato molto nelle prime due decadi di *slum upgrading* (anni '70/'90) e, a partire dagli anni '90, l'approccio è cambiato. Perché un'iniziativa abbia successo è ormai internazionalmente riconosciuta e condivisa la necessità che le comunità avvertano un senso di *ownership* verso il progetto di rigenerazione e sentano di essere un soggetto attivo nell'attuazione del processo.

La **partecipazione attiva** degli abitanti delle baraccopoli non è semplice. Proprio per questo, le iniziative devono essere progettate con un approccio "dal basso" ("*bottom up*"), lavorando contemporaneamente con i proprietari e le comunità, che vanno coinvolte nel processo decisionale, per essere propositive e coscienti dei servizi che riceveranno. Il successo a lungo termine di un'iniziativa dipende dalla capacità di prevedere e progettare dei servizi adatti alle

comunità, che i governi locali possano garantire nel tempo, anche con la collaborazione degli stessi abitanti.

L'approccio "dall'alto" (*top down*) che non prevede una reale partecipazione degli *stakeholder* e non include le comunità locali nella fase decisionale, prima che in quella di attuazione, si è spesso rivelato fallimentare: programmi anche molto significativi dal punto di vista finanziario relativi alla costruzione di nuovi alloggi non sono stati apprezzati dai beneficiari, che hanno preferito affittarli per ottenere un reddito, rimanendo a vivere nello *slum* e mantenendo la propria rete sociale di inclusione e protezione.

Inoltre, i progetti di *upgrading* sono più efficaci quando **includono tutti gli stakeholder** e vengono gestiti dalle autorità locali e promossi direttamente dalle comunità, con l'assistenza e il supporto di associazioni e soggetti intermediari, quali organizzazioni non governative e agenzie internazionali (soprattutto Nazioni Unite).

L'inclusione sociale e la non discriminazione sono tra i principi chiave per il successo dei programmi di rigenerazione. Tutte le categorie di abitanti (anche i più vulnerabili e le minoranze etniche o religiose) devono essere coinvolte nel processo e, in particolare, devono essere sempre coinvolte le donne, forza trainante delle famiglie e della società nella maggior parte dei Paesi più poveri.

UN-Habitat ha spesso ribadito e sottolineato l'importanza dell'equità di genere chiarendo quanto sia fondamentale la partecipazione attiva delle donne alle politiche di sviluppo e di pianificazione. Perché la partecipazione e l'inclusione delle donne nei processi decisionali sia effettiva e reale, si ritiene necessario lavorare soprattutto alla **valorizzazione delle differenze di genere**, attivando, ad esempio, laboratori sulla differenza e processi inclusivi ed esclusivi ossia che riguardino, in maniera specifica e creativa, le donne delle baraccopoli.

3.4. Sostenibilità economica: la prosperità

La relazione tra rigenerazione urbana e **prosperità** è ormai frutto di una letteratura consolidata, che identifica come aspetti chiave per accelerare la crescita economica, creare lavoro e stimolare la competitività delle città: il miglioramento delle condizioni di vita delle persone, investimenti in infrastrutture, riforme sulla gestione del suolo, sistemi di *governance* sicuri con regole *business friendly*, e investimenti sulla formazione di una forza lavoro qualificata.

Tali fattori sono applicabili anche nella rigenerazione degli *slum*, dove, per contribuire alla riduzione della povertà, è necessario tenere in considerazione il potenziale dell'economia locale, ossia l'economia informale, come fattore di sviluppo.

Infatti, le baraccopoli hanno un capitale umano, economico, sociale e culturale costituito dai loro abitanti che, nonostante le deprivazioni, vivono, crescono famiglie e, seppur non contribuendo al sistema fiscale, creano lavoro, forniscono manodopera e contribuiscono all'insieme dell'economia.

Per una rigenerazione sostenibile delle baraccopoli, favorire lo sviluppo economico regolarizzando l'economia informale senza compromettere la sussistenza degli abitanti è un obiettivo prioritario, che si può raggiungere attraverso azioni sulle infrastrutture e sulla *governance*.

Rispetto alle infrastrutture lo sviluppo viene favorito attraverso il miglioramento dell'ambiente e dell'accessibilità all'area in cui l'attività opera, aumentandone la produttività, attraverso la realizzazione di servizi di base, in particolar modo l'accesso all'acqua e all'energia, nuove strade, trasporti e illuminazione stradale.

Nell'ambito della *governance*, le azioni chiave riguardano la regolarizzazione del diritto di occupazione dei suoli, attraverso regolamenti flessibili che prevedano destinazioni d'uso miste, la creazione di norme semplificate per aprire e gestire le attività e l'istituzione di un sistema fiscale chiaro e agevolato, in modo da incentivarne la regolarizzazione.

3.5. Integrazione, flessibilità e innovazione

In questo capitolo vengono analizzati i tre principi chiave per la rigenerazione delle baraccopoli: integrazione, flessibilità e innovazione.

INTEGRAZIONE

La rigenerazione di una baraccopoli prevede interventi di riqualificazione edilizia e infrastrutturale, rigenerazione territoriale, sociale ed economica.

L'approccio integrato è fondamentale per coinvolgere e creare consenso tra tutta la molteplicità di attori che esistono e si intrecciano nelle realtà urbane con ruoli e interessi diversi, talvolta contrastanti tra loro: la comunità degli abitanti, le associazioni locali del terzo settore, le istituzioni che gestiscono il territorio o che hanno interessi specifici su di esso, le attività economiche, i proprietari di terreni o i promotori immobiliari, gli enti erogatori di impianti, acqua, energia, telecomunicazioni ecc.

FLESSIBILITÀ

Ogni iniziativa di rigenerazione deve necessariamente essere coerente con i programmi e le politiche di pianificazione e le norme del paese in cui si attua e deve essere in grado di attivare sinergie con tutti gli altri programmi di sviluppo economico e sociale del territorio.

Per poterle integrare all'interno degli strumenti di pianificazione e delle normative esistenti, spesso è necessario creare dei piani di sviluppo o normative in deroga. Questa **flessibilità** è possibile nel momento in cui si acquisisce la consapevolezza che la rigenerazione, sebbene non facilmente sostenibile dal punto di vista urbanistico, lo è spesso dal punto di vista sociale, ed economico.

Un approccio flessibile permette inoltre di attuare rapide risposte alle emergenze, come si evince da una recente pubblicazione della Banca Mondiale²⁴ sulla risposta alla pandemia nei quartieri più degradati, per i quali, analizzando le misure di prima necessità e assistenza messe in opera per contrastare le epidemie, è stata la flessibilità ad aver permesso a imprese creative e nuove tecnologie di svilupparsi.

INNOVAZIONE

Il principio di **innovazione** per l'aspetto urbano negli ultimi anni riguarda soprattutto l'utilizzo intelligente delle nuove tecnologie digitali per affrontare le sfide dell'urbanizzazione sostenibile che viene identificato con il nome di *Smart City*. Gli ambiti di applicazione prevalenti sono: integrare le infrastrutture urbane, regolare il traffico, coordinare i servizi, realizzare edifici e spazi pubblici intelligenti, prevenire le catastrofi, ma anche garantire la sicurezza alimentare e idrica. Prerogativa per l'attuazione di *Smart City* sono le connessioni internet a banda larga e la disponibilità e accesso ai "big data". Ma l'innovazione può anche essere quella relativa alla creazione di nuovi modelli urbanistici di quartiere innovativi, progettati in maniera inclusiva e partecipativa con gli stessi abitanti delle città.

Nelle aree più povere delle città, come quelle delle baraccopoli, è più che mai essenziale che le innovazioni tecnologiche o telematiche lavorino nella direzione di valorizzare e migliorare le tecnologie locali già esistenti rendendole maggiormente innovative e creare nuove soluzioni alternative per le forniture di energia, con l'intento di ridurre il *digital divide* piuttosto che aumentarlo: è pertanto necessario preparare gli abitanti e le città dei Paesi più poveri a queste trasformazioni e coinvolgerli nei processi, anche promuovendo formazioni specifiche e *capacity building*.

3.6. La centralità degli spazi pubblici

Nell'ambito della rigenerazione delle baraccopoli una crescente importanza è riconosciuta alle azioni per creare o migliorare la qualità degli **spazi pubblici** – strade, piazze, aree verdi che non sono considerate solo come componenti fisiche di un insediamento, ma come spazi identitari, di relazione e di attività produttive, capaci di creare senso e identità.

Questi sono spesso del tutto mancanti o qualitativamente carenti nelle baraccopoli e negli insediamenti informali. Pertanto, la creazione di nuovi spazi sicuri (illuminati, verdi e con canali di scolo delle acque), ben progettati, anche con la previsione di aree verdi e luoghi pubblici di aggregazione, può restituire alla baraccopoli una dimensione di maggiore qualità sociale e urbana e aiutare a valorizzare e rafforzare la rete sociale e produttiva, riducendo di conseguenza la criminalità. In tale ambito è spesso utilizzato un particolare metodo di

²⁴ Banca Mondiale (2020), Global Responses to COVID 19 in Slum and Cities

progettazione urbana definito *Crime Prevention Through Environmental Design (CPTED)*²⁵ che utilizza principi base per disegnare spazi in grado di comunicare un senso di sicurezza.

4. Attori principali e fondi della cooperazione nel settore urbano

4.1. Le Nazioni Unite

Le Nazioni Unite definiscono le linee guida globali, svolgono attività di ricerca, *policy*, *advocacy*. Operano principalmente attraverso l'agenzia UN-Habitat e, in via secondaria, per tematiche specifiche attraverso altre agenzie che promuovono e/o gestiscono progetti urbani come *United Nations Environmental Program (UNEP)*, *United Nations Development Program (UNDP)*, UNESCO, *United Nations Office for Disaster Risk Reduction (UNDRR)*.

Inoltre, in virtù della sempre maggiore integrazione tra emergenza e sviluppo, fanno parte di progetti di rigenerazione urbana anche le agenzie che tradizionalmente erano dedite ai contesti di emergenza, in particolare quelle inerenti le migrazioni, i rifugiati e i campi profughi come *United Nation High Commissioner for Refugees (UNHCR)*, *International Organization for Migration (IOM)* o *World Food Program (WFP)*.

UN-HABITAT

UN-Habitat è l'Agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di insediamenti e ha sede generale a Nairobi (Kenya). Nata a seguito della conferenza di Vancouver Habitat I nel 1977, da quasi cinquant'anni opera per il miglioramento della qualità abitativa nelle aree più povere del pianeta.

UN-Habitat interviene su numerosi fronti seguendo la sua strategia pluriennale di intervento²⁶: elabora, gestisce e attua programmi o progetti, organizza a cadenza biennale una conferenza mondiale sul tema della città, *World Urban Forum*, promuove e pubblica ricerche, formazioni, metodologie per i progetti urbani tra cui, a cadenza biennale, il *World Cities Report*.

I suoi cinque programmi *flagship*: *Inclusive, Vibrant Neighbourhoods and Communities*; *People-focused Smart Cities*; *RISE-UP: Resilient Settlements for the Urban Poor*; *Inclusive cities: Enhancing the Positive Impacts of Urban Migration*; *Sustainable Development Goals Cities*. Sono in corso le sue iniziative storiche come il *Participatory Slum Upgrading Program* o la *City Prosperity Initiative*.

²⁵ *Crime Prevention Through Environmental Design (CPTED)* è un approccio multidisciplinare di prevenzione del crimine, che utilizza la progettazione urbana e architettonica e la gestione dell'ambiente costruito e naturale. L'approccio CPTED aiuta a ridurre le vittime, scoraggiare gli atteggiamenti aggressivi che precedono gli atti criminali e costruire un senso di comunità tra gli abitanti.

²⁶ La strategia di UN-Habitat 2020-2023 è strutturata secondo quattro assi strategici: 1) ridurre la disuguaglianza spaziale e la povertà nelle comunità urbane e rurali 2) valorizzare la prosperità di città e regioni; 3) rafforzare le azioni per ridurre il cambiamento climatico e migliorare l'ambiente urbano; 4) migliorare l'efficacia nella prevenzione delle crisi e della risposta.

Particolarmente interessante è infine la metodologia elaborata per coordinare i diversi progetti di *slum upgrading* all'interno della stessa realtà urbana, il *City Wide Slum Upgrading* (CWSU) secondo la quale gli insediamenti possono diventare parti integranti di città, complementari e interdipendenti alle altre.

UN-Habitat sta inoltre lavorando a un programma volto a promuovere azioni per la localizzazione degli SDGs, ossia declinare i grandi obiettivi di sviluppo sostenibile e la *New Urban Agenda* su scala locale, affinché possano essere più facilmente raggiungibili.

Con tale intento ha recentemente elaborato, all'interno del *Global Future Cities Programme*, la "*Global Urban Monitoring Framework*" (2021), una matrice di obiettivi e indicatori di performance per monitorare l'applicazione degli obiettivi e "*SDGs cities*", un *toolkit* per condurre un diagnostico e declinare a livello locale gli SDG, individuando le lacune formulando piani e progetti per colmarli.

BOX 3. PSUP

Participatory Slum Upgrading program (PSUP)

Nel 2000 le Nazioni Unite, e in particolare UN-Habitat, hanno adottato due importanti programmi focalizzati sul MDG²⁷ n.7, Target 11: "Realizzare un miglioramento significativo nella vita di 100 milioni di abitanti degli *slum* entro il 2020".

Il primo programma, dal nome *Slum Upgrading Facility*, è stato creato nel 2004 per finanziare quattro iniziative di riqualificazione di *slum* in Ghana, Indonesia, Sri Lanka e Tanzania.

Il secondo, il *PSUP, Participatory Slum Upgrading Program*, è nato con l'intento di rafforzare le capacità delle istituzioni locali e degli *stakeholder* nella riqualificazione degli *slum*, mirando al miglioramento della *governance* e delle politiche di sviluppo.

Il PSUP è un programma in partenariato con la UE e il Segretariato dei Paesi ACP, nato nel 2008 per attuare in un primo momento gli MDG (Goal 7, Target 11) e successivamente gli SDG. Il programma ha l'obiettivo di contribuire a ridurre la povertà urbana attraverso attività partecipative e sostenibili di *slum upgrading*.

A livello operativo è suddiviso in tre fasi:

- la prima fase (*Action Planning and Programme Document Formulation*), consiste nell'*assessment* dei bisogni, nell'identificazione delle sfide e dei meccanismi di risposta;
- la seconda (*Urban Profiling*), è la fase di comprensione della problematica degli *slum* nella città e di definizione degli interventi prioritari e di individuazione delle risorse;
- la terza fase (*Implementation*), è quella in cui il PSUP supporta l'attuazione delle azioni individuate nelle fasi precedenti.

In seguito all'adozione dell'Agenda 2030, il PSUP è proseguito oltre il 2020 e si è focalizzato sul raggiungimento del SDG 11, per lo sviluppo delle città e in particolare del Target 1 "Migliorare le baraccopoli e garantire a tutti alloggi adeguati, convenienti e sicuri e servizi di base, entro il 2030".

UNITED NATIONS ENVIRONMENTAL PROGRAM

United Nations Environmental Program (UNEP) ha sede a Nairobi e coordina per conto delle Nazioni Unite le azioni globali sull'ambiente e in particolare per combattere i cambiamenti climatici.

²⁷ Millennium Development Goal. Gli otto MDG furono adottati dalle Nazioni Unite nel 2000 e avevano come orizzonte il 2015. Sono stati poi rielaborati ed estesi nei 17 SDG dell'Agenda 2030

I suoi settori di maggiore impatto in ambito urbano sono: trasporto, *disaster risk reduction*, inquinamento atmosferico, efficientamento energetico, acqua e, in generale, i cambiamenti climatici.

Oltre a promuovere progetti e attività di ricerca si impegna anche nel *knowledge transfer*, e ha di recente lanciato la piattaforma più grande del mondo riguardante la raccolta dati sull'inquinamento provenienti da circa 4.000 tra istituzioni, governi, ed enti privati.

4.2. Le banche di sviluppo

Le banche di sviluppo finanziano o co-finanziano i grandi progetti di sviluppo territoriale e urbano, attraverso prestiti e/o doni i cui beneficiari sono i governi nazionali o, più raramente, enti locali o intermediari finanziari. I Fondi Multilaterali di Sviluppo sono costituiti in seno alle banche multilaterali per fornire risorse concessionali, ossia a tassi agevolati e a dono, ai Paesi con basso reddito e senza accesso al credito; il loro operato è quindi cruciale per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030.

Nei progetti a carattere urbano in genere le componenti a dono, se esistenti, riguardano l'assistenza tecnica per la preparazione dei piani o dei progetti, mentre la maggior parte del finanziamento riguarda i prestiti per la realizzazione di infrastrutture.

Alcune banche hanno programmi specifici per il settore urbano, con linee guida e procedure codificate che i contraenti del prestito sono tenuti a rispettare.

Il **Gruppo Banca Mondiale²⁸ (BM)** opera nel settore urbano, a livello globale, da molti anni con interventi integrati di varia natura, che ricoprono diversi ambiti tematici. I progetti urbani di Banca Mondiale sono generalmente di importo significativo (anche fino a 250 M di Euro), e costituiscono gli interventi più sostanziali del settore.

Banca Mondiale gestisce la **Global Facility for Disaster Reduction and Recovery (GFDRR)**: partnership globale che assiste i Paesi *partner* a comprendere meglio e ridurre le proprie vulnerabilità rispetto ai disastri naturali e ai cambiamenti climatici. La GFDRR opera come un meccanismo di finanziamento a dono che fornisce competenze, finanziamenti e assistenza tecnica.

Tra i principali programmi in ambito urbano:

- *World Bank's Global Platform for Sustainable Cities (GPSC)*, fa parte del *Global Environment Facility (GEF)*, *Sustainable Cities Program*, opera con le municipalità dei Paesi *Partner* per trasformare le città in *hub* di resilienza e crescita;

28 Il Gruppo Banca Mondiale il più grande finanziatore multilaterale di investimenti per il clima nei Paesi in via di sviluppo agisce attraverso la Banca Mondiale (*International Bank for Reconstruction and Development (IBRD)*), *International Development Association (IDA)*, *l'International Finance Corporation (IFC)* e la *Multilateral Investment Guarantee Agency (MIGA)*.

- *City Resilience Program (CRP)*, supportato dalla *Global Facility for Disaster Reduction and Recovery*, la Cooperazione svizzera e altri *partner*, con lo scopo di finanziare la resilienza ai cambiamenti climatici e i rischi di disastri;
- *City Creditworthiness Initiative*, per aiutare le municipalità locali a migliorare il loro “*rating*” e facilitare l’accesso al credito attraverso programmi di assistenza tecnica;
- *Cities Initiative*, promossa da IFC, che assiste le città a cofinanziare e mobilitare il capitale privato per investimenti sostenibili in acqua, energia e altre infrastrutture urbane.

La **Banca di Sviluppo Africana (AfDB)** e il suo **Fondo Africano di Sviluppo (AfDF)** operano nel settore urbano secondo le linee guida della strategia di sviluppo urbano del 2011. La AfDB eroga prestiti ai governi per progetti di infrastrutture e di assistenza tecnica e ha, di recente, inaugurato una *Urban Development Unit*, con l’intento di affrontare con organicità le sfide urbane del continente. Tale Dipartimento opera prevalentemente nei progetti di mobilità.

La **Banca di Sviluppo Interamericana (IADB)** opera da anni nel settore urbano, attraverso il *Urban and Housing Department*. Il *budget* degli ultimi cinque anni è di 3,9 Miliardi USD e i progetti seguono le “Linee guida e la strategia di sviluppo urbano e *housing*” del 2016, i cui ambiti strategici sono: infrastrutture e servizi urbani, *housing*, resilienza urbana, governance e *capacity development*, sviluppo economico locale. Particolarmente interessanti sono i programmi di assistenza tecnica *Emerging and Sustainable Cities Programm (ESCP)*, *Cities Lab*, e *City Network*.

La **Banca Asiatica di Sviluppo (ADB)** e il suo **Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)** operano nel settore urbano attraverso il *Urban Development Department*. Le sue aree strategiche sono i servizi di base, il miglioramento delle finanze urbane, il miglioramento degli spazi. Ha elaborato diversi strumenti per facilitare i Paesi membri tra cui: il manuale per le analisi urbane nazionali (2014), *Sviluppare una città verde* (2015), *Valutazione rapida delle economie urbane* (2015), *Sviluppare città inclusive* (2017).

Tra le altre banche vi sono poi la Banca Europea per gli Investimenti (**EIB**), che lavora a stretto contatto con i progetti dell’Unione Europea, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (**EBRD**), la Banca del Consiglio d’Europa (**CEB**), la Banca di Sviluppo Islamica (**ISDB**), la Banca di Sviluppo Caraibica (**CDB**) per i Paesi caraibici, la Banca di sviluppo dell’America Latina (**CAF**) per il centroamerica, e la recente *Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB)*.

EIB e EBRD non hanno programmi e fondi specifici per gli *slum* ma sostengono iniziative volte a combattere i cambiamenti climatici, tra cui possono essere incluse azioni sulle baraccopoli. Ad esempio, il *Global Climate City Challenge*, finanziata dalla EIB per fornire assistenza tecnica alle municipalità per progetti di contrasto ai cambiamenti climatici nei loro territori. Simile, il progetto di *Green Cities* dell’EBRD che comprende anche prestiti per la realizzazione di infrastrutture.

La CEB si occupa, prevalentemente, di progetti sociali, tra cui anche interventi di *housing*.

4.3. I fondi per lo sviluppo

I FONDI PER L'AMBIENTE

GLOBAL ENVIRONMENT FACILITY (GEF)

Rappresenta il principale strumento di finanziamento per l'attuazione delle convenzioni e dei protocolli più importanti nel settore ambientale.

Dalla sua istituzione, nel 1991, ha finanziato oltre 4.500 progetti in 165 Paesi *Partner* e con economia in transizione nei cinque ambiti prioritari: clima, biodiversità, acque internazionali, desertificazione/degrado del territorio, prodotti chimici e rifiuti. Ha mobilitato cofinanziamenti da varie fonti fino a circa 100 miliardi di dollari.

Il già citato *Sustainable Cities Program* ha lo scopo di integrare diversi settori e problematiche: il trasporto, l'energia, la gestione dei rifiuti urbani, la biodiversità e la conservazione degli ecosistemi, i cambiamenti climatici e la *governance* urbana.

GREEN CLIMATE FUND (GCF)

Il GCF sostiene i Paesi *Partner* particolarmente vulnerabili nella riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e nell'adattamento agli effetti del cambiamento climatico, tenendo conto delle specifiche esigenze.

I progetti e i programmi sono realizzati da organizzazioni accreditate (organizzazioni delle Nazioni Unite, banche di sviluppo multilaterali e altre organizzazioni regionali, nazionali o subnazionali) in collaborazione con gli stati beneficiari. La cooperazione con le autorità nazionali competenti permette di garantire una coerenza tra i progetti finanziati dal fondo e le strategie e i piani sviluppati a livello nazionale.

I principali ambiti di intervento sono due:

- mitigazione dei cambiamenti climatici, ossia interventi che cercano di ridurre le emissioni di gas serra o di migliorare la capacità di dissipare il carbonio. Questi possono includere programmi e progetti atti a migliorare l'efficienza energetica degli edifici anche attraverso l'adozione di fonti di energia pulita come il solare o il fotovoltaico, l'introduzione di trasporti più efficienti e sostenibili, riforestazioni, un sostenibile utilizzo del suolo;
- adattamento al cambiamento climatico, ossia interventi che aiutino le popolazioni vittime di disastri naturali quali siccità, alluvioni, maremoti, cicloni o incendi. Le quattro principali aree di intervento sono: comunità vulnerabili, salute, benessere, sicurezza idrica e alimentare, infrastrutture e ambiente costruito, ecosistemi.

ALTRI FONDI AMBIENTALI APPLICABILI AGLI *SLUM*

- **Least Developed Countries Fund (LDCF)**, istituito nel 2001 nell'ambito del meccanismo di finanziamento della Convenzione quadro sui cambiamenti climatici. Il fondo si occupa soprattutto delle esigenze specifiche dei Paesi meno sviluppati,

come i Paesi poveri dell'Africa e i piccoli stati insulari che sono fortemente interessati dalle ripercussioni del cambiamento climatico. Il LDCF finanzia soprattutto programmi nazionali di adattamento al cambiamento climatico;

- **Special Climate Change Fund (SCCF)**, istituito nel 2001 nell'ambito del meccanismo di finanziamento della Convenzione quadro sui cambiamenti climatici, mette a disposizione mezzi finanziari aggiuntivi per le misure di protezione del clima nei Paesi *Partner* e con economie in transizione. Inoltre, finanzia in misura ridotta i programmi per la promozione del trasferimento tecnologico;
- **Fondo di adattamento (Adaptation Fund, AF)**, istituito nel 2006 come meccanismo di finanziamento del Protocollo di Kyoto per finanziare progetti e programmi di adattamento al cambiamento climatico nei Paesi *Partner*, finanzia attività di: gestione delle risorse idriche e del territorio, sviluppo rurale, agricoltura, gestione e sviluppo delle infrastrutture, tutela degli ecosistemi e delle coste e progetti multi-settore; monitoraggio e istituzione dei sistemi di previsione e allarme delle malattie derivanti dalla diffusione di parassiti agricoli connessa ai cambiamenti climatici; rafforzamento e creazione di centri nazionali, regionali e di network per la risposta rapida agli eventi meteorologici estremi attraverso l'utilizzazione di tecnologie *alert* per una pronta comunicazione; sviluppo delle capacità locali, compresa le capacità istituzionali di pianificare e gestire i disastri derivanti dai cambiamenti climatici.

FONDI AMBIENTALI A CARATTERE URBANO

Con l'emergere dell'importanza della sfida climatica per le città, sono stati attivati numerosi fondi per finanziare progetti di mitigazione e/o adattamento nelle città o, più frequentemente, per finanziare l'assistenza tecnica per individuare le azioni necessarie. Una panoramica di tali fondi è stata raccolta nel portale di *Cities Climate Finance Leadership Alliance*²⁹, un network ospitato dalla *Climate Policy Initiative* per monitorare la finanza per il clima in ambito urbano.

FONDI PRIVATI PER GLI SLUM

Tra i numerosi fondi privati che finanziano o cofinanziano azioni di miglioramento delle condizioni di vita nelle baraccopoli, i più rilevanti sono **Adrienne Arsht-Rockefeller Foundation Resilience Center**, che fornisce soluzioni resilienti al cambiamento climatico, alle migrazioni e alla sicurezza per un miliardo di persone nel 2030, e **Bill & Melinda Gates Foundation**, che ha finanziato e finanzia diversi progetti per la rigenerazione urbana in Africa.

4.4. Esempi di attività di cooperazione europea

Tra le numerose cooperazioni bilaterali, oltre alla Commissione dell'Unione Europea, sono state selezionate, a titolo di esempio, *l'Agence Française de Développement (AFD)* per il suo ormai ventennale impegno nei progetti urbani e la cooperazione tedesca, *GIZ*, per

²⁹ <https://www.citiesclimatefinance.org/green-city-finance-directory/>

l'attenzione particolare rivolta al cambiamento climatico e all'uso di tecnologie *smart* nei progetti di *slum upgrading*.

UNIONE EUROPEA

La Direzione Generale per lo sviluppo internazionale (DG International Development- DEVCO e, da gennaio 2021, **DG International Partnerships**) è, nell'ambito della Commissione Europea, la Direzione Generale con il mandato per la cooperazione allo sviluppo.

Altre direzioni generali che possono svolgere iniziative in tale settore, oltre a ECHO, che si occupa del settore emergenza-umanitario, hanno perlopiù carattere settoriale. Tra di esse vi è la DG REGIO, che si occupa dello sviluppo urbano e territoriale, la DG CLIMA, dei cambiamenti climatici e la DG ENV per l'ambiente.

Il fondo attraverso cui realizzano interventi di cooperazione è prevalentemente *l'European Development Fund* (EDF), il cui *budget* viene stanziato ogni sette anni in fase di bilancio. Per l'11esimo EDF, dal 2013-2020, sono stati stanziati 30.5 miliardi di euro a cui si sono aggiunti 2.6 miliardi di euro di prestiti dalla Banca europea degli investimenti. Tra i vari assi di finanziamento, la Commissione ha finanziato anche il PSUP di Habitat.

Il fondo "*Emergency Trust Fund for Stability and Addressing Root Causes of Irregular Migration and Displaced Persons in Africa (EUTF for Africa)*" prevede azioni di rigenerazione delle baraccopoli, creato per contrastare le cause profonde di instabilità, migrazioni forzate e irregolari, è implementato in 26 Paesi in Africa e si focalizza su quattro obiettivi strategici: maggiori opportunità e di lavoro e di sviluppo economico; maggiore resilienza delle comunità; migliore gestione delle migrazioni; migliore *governance* e prevenzione dei conflitti.

Con riferimento allo sviluppo urbano, gli assi strategici della DG International Partnership sono armonizzati all'agenda urbana europea e in particolare al promuovere la buona *governance* e le diverse dimensioni sociale dello sviluppo urbano sostenibile attraverso città inclusive, sicure, verdi, resilienti, prospere e innovative.

Nel documento che l'Unione Europea ha promulgato nel 2017 l'orientamento allo sviluppo è definito come: *nuovo consenso europeo in materia di sviluppo «il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro»* in cui è chiaramente espresso l'intento di migliorare le condizioni di vita degli abitanti delle baraccopoli.

“L'UE e i suoi Stati Membri tenderanno di rafforzare il potenziale delle città come poli di innovazione e di crescita inclusiva e sostenibile, senza trascurare le loro più ampie comunità rurali e uno sviluppo regionale equilibrato. Promuoveranno lo sviluppo urbano inclusivo e sostenibile per affrontare la disegualianza nelle aree urbane concentrandosi sui più bisognosi, compresi coloro che vivono in insediamenti irregolari e in baraccopoli. Sosterranno i partner al fine di migliorare l'erogazione dei servizi di base e l'accesso equo alla sicurezza alimentare, a un alloggio accessibile, dignitoso ed economico, e la qualità della vita delle popolazioni urbane in rapida crescita. In linea con la nuova agenda urbana delle Nazioni Unite, promuoveranno la pianificazione sostenibile dell'uso del territorio, l'equa gestione dei

mercati fondiari, la mobilità urbana sostenibile e città intelligenti e sicure che sfruttino le opportunità offerte dalla digitalizzazione e dalle tecnologie. Promuoveranno politiche urbane e territoriali inclusive, equilibrate e integrate, nonché un coordinamento dei poteri pubblici a vari livelli, creando legami più forti tra le zone rurali e quelle urbane. Miglioreranno la resilienza delle città di fronte agli shock e sfrutteranno le opportunità di creare un'economia a basse emissioni e resiliente ai cambiamenti climatici.”³⁰

La DG International Partnership ha gestito finora diversi programmi comunitari quali il *International Urban Cooperation* (IUC) o progetti di cooperazione delegata, come Euroclima+. Ha finanziato anche programmi di assistenza tecnica per la preparazione dei progetti come, ad esempio, *Urban Projects Finance Initiative* (UPFI), con focus sulle città mediterranee, e *Cities and Climate Change in Sub-Saharan Africa Initiative* (CICLIA).

Per i prossimi sette anni, **la nuova programmazione UE** in corso di elaborazione prevede diverse azioni tra le quali, di maggiore interesse per la cooperazione internazionale, il *Green Deal*, con un'enfasi sulla sostenibilità ambientale e un nuovo patto con l'Africa. In tale ambito potranno ricadere anche operazioni inerenti la rigenerazione delle baraccopoli, ma ancora sono in via di definizione le caratteristiche operative dei programmi.

BOX 4. UE

Il **Green Deal** è un sostanziale pacchetto di azioni e iniziative trasversali volto a promuovere gli obiettivi definiti a Parigi. Nell'ambito della cooperazione internazionale, promuove l'azzeramento di emissioni di gas serra nel 2050, una crescita economica slegata dall'utilizzo di risorse non rinnovabili. Ciò si traduce, nel settore urbano propriamente fisico, in finanziamenti per un settore dell'edilizia più green e sulla mobilità sostenibile.

Il **Patto con l'Africa** consiste in un programma di azioni volte a consolidare una più stretta *partnership* tra l'Unione e il Continente africano, con gli obiettivi di una transizione verde, garantire l'accesso all'energia, migliorare la gestione di migrazione e investire sulla mobilità sostenibile.

Sempre con particolare attenzione all'Africa, il **piano per gli investimenti esterni** potrà fornire finanziamenti o garanzie per interventi sugli insediamenti urbani, come ad esempio il *programma Resilient City Development* (RECIDE), una garanzia gestita dall'Agenzia di cooperazione spagnola. Già nel 2018, il 18% delle risorse del piano era stato dedicato allo sviluppo urbano.

AGENCE FRANÇAISE DE DÉVELOPPEMENT

L'Agence Française de Développement (AFD) ha, da sempre, dimostrato un grande interesse per i progetti urbani, in sintonia con l'attenzione rivolta alle città, nella politica nazionale del governo francese e opera con progetti, in diversi quartieri precari, da circa 15 anni (vedi Box).

La strategia dedicata al settore urbano di AFD, "*Ville durable*", sottolinea la necessità dell'impegno nei quartieri precari.

Ville durable ha tre obiettivi strategici-migliorare la qualità di vita dei cittadini, promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori e rinforzare la *governance* locale- accompagnati da tre acceleratori - *Laboratoire d'innovation urbain, Smart city, partenariat* - e l'approccio trasversale "*Ville et climat*". Quest'ultimo, presente in tutti i progetti AFD, mira a rinforzare

³⁰ Art 60 *Nuovo consenso europeo in materia di sviluppo «il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro – Parlamento Europeo 2017*

la resilienza delle città ai cambiamenti climatici e a favorire le città a basse emissioni prevedendo interventi sia a favore dell'adattamento che della mitigazione.

BOX 5. AFD

LA RIGENERAZIONE DEI QUARTIERI PRECARI IN AFD

Ambito

Nell'ambito dei quartieri precari sono comprese varie tipologie di insediamenti:

- le *bidonville*, i quartieri più poveri e più vulnerabili ai margini delle grandi città, nei quali si consolidano allo stesso tempo forme di esclusione sociale, urbane e fondiarie;
- i quartieri informali consolidati, ormai non più di recente formazione, caratterizzati da titoli di proprietà, relativamente affidabili e classi socioeconomiche miste;
- i quartieri realizzati in materiali durevoli ma senza un disegno pubblico, spesso non corredati da titoli abitativi legali, e privi di servizi;
- i quartieri storici delle grandi città in condizioni fatiscenti.

Approccio metodologico

L'approccio metodologico promuove il più possibile la rigenerazione in situ, minimizzando il ricollocamento della popolazione. Poco oneroso, più rapido, senza il bisogno di aree libere a disposizione, questo approccio pragmatico consiste nell'investire sui servizi e gli spazi pubblici come volani di integrazione, mantenendo i legami sociali esistenti e la prossimità ai luoghi di lavoro e di scambio. Qualora la ricollocazione fosse inevitabile, come nelle zone a rischio, i progetti tendono a privilegiare il reinserimento nelle vicinanze.

La collaborazione con le autorità pubbliche e partecipazione degli abitanti sono ritenuti elementi fondamentali e i quartieri, seppur differenziati a seconda dei contesti culturali, sociali e geografici, sono sempre considerati come parti integranti dei loro territori, con potenzialità di generare economie dinamiche e soluzioni innovative.

Operazioni

AFD opera sia su "città target" che con un approccio "programma", a scala nazionale o comprendente più città. A seconda del territorio in cui opera, può finanziare le infrastrutture di prossimità, la riqualificazione degli spazi comuni, la realizzazione di servizi sportivi, o la gestione di spazi naturali, per aumentare la resilienza dei quartieri. Infine, in particolari contesti, AFD finanzia anche la costruzione o la ricostruzione di alloggi in auto-costruzione³¹.

Tra i vari progetti di quartieri precari, recentemente realizzati, vi sono Balbala a Gibuti, La Barquita nella Repubblica Dominicana, Lalankely II in Madagascar, PRESU II in Centro Africa.

Condivisione di conoscenza ed eventi

AFD ha intrapreso numerosi studi sui quartieri precari. Tra le pubblicazioni recenti più significative si segnalano:

- *AFD 2016, Repenser les quartiers precaires*
- *AFD 2016, Focus ville durables*
- *AFD 2020, Bilan d'activité développement urbain et collectivites locales*

Inoltre, secondo l'approccio di gestione in base ai risultati, AFD conduce valutazioni *ex post* sui propri progetti, da cui si evincono *best practice and lessons learned*.

AFD partecipa attivamente al World Urban Forum di UN-Habitat e alla Conferenza delle Parti del Protocollo di Kyoto.

Partenariati

Tra i vari *partner*, oltre all'assistenza tecnica delle organizzazioni francesi: CAHF (*Centre pour le financement du logement abordable en Afrique*) Cerema (*Centre d'études et d'expertise sur les risques, l'environnement, la mobilité et l'aménagement*), Climate Chance, I4CE (*Institute For Climate Economics*), IRD (*Institut de recherche pour le développement*) C40 Cities (*Cities Climate Leadership Group*), CGLU (*Cités et*

³¹ Per "autocostruzione" si intende il processo edilizio che coinvolge i beneficiari finali degli alloggi nel cantiere edile. Generalmente vengono suddivisi i beneficiari stessi in gruppi di autocostruttori, che possono includere anche le donne, coordinati da un Direttore dei lavori che ha anche il ruolo di Direttore di cantiere.

gouvernements locaux unis), ICLEI (*International Council for Local Environmental Initiatives*) UN-Habitat :
Tra gli enti co-finanziatori: *Asian Development Bank, European Investment Bank IDB Interamerican Development Bank, the World Bank, the Development Bank of Latin America, Aga Khan Foundation, KfW, le Secrétariat d'État à l'économie, Confédération Suisse, the Rockefeller Foundation* la UE.

LA COOPERAZIONE TEDESCA (GIZ)

La cooperazione tedesca riconosce le città come uno dei principali attori dello sviluppo e sostiene le municipalità nella gestione dei propri territori con finanziamenti sostenibili e nella trasformazione degli spazi in aree vivibili, attraverso uno sviluppo urbano integrato.

A seguito dell'Accordo di Parigi, un'attenzione particolare è stata riservata alle risposte al cambiamento climatico con il progetto *Cities Fit for Climate Change* (CFCC), applicato a Chennai, in India e Santiago, in Cile, a cui è seguita l'elaborazione del *toolkit: Climate-Proof Integrated Urban Planning*, un manuale per controllare che la lotta ai cambiamenti climatici sia integrata in ogni fase di progetto: dalla ricostruzione dello stato di fatto, al progetto e infine all'attuazione.

In ambito di rigenerazione di baraccopoli, il GIZ ha condotto in Kenya un progetto di miglioramento dell'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico sanitari, attraverso l'introduzione di principi "smart" (vedi Box).

Altri esempi di rigenerazione di baraccopoli sono:

- *Inclusive Cities Partnership Programme* (ICPP), India 2014-2018;
- *Urban Management of Internal Migration due to Climate Change* (UMIMCC);
- *Urban Management of Migration and Livelihoods* (UMML), Bangladesh 2018-2022;
- *Slum upgrading project*, El Salvador.

BOX 6. GIZ - Kenya

Progetto di *smart technologies* in Kenya

Partendo dal presupposto che in Kenya circa metà della popolazione non ha accesso ad acqua potabile o servizi igienici e che questo causa malattie, e che, nel 2010, l'accesso all'acqua potabile è stato dichiarato come un diritto umano nella Costituzione del Kenya, il GIZ ha unito le forze con il *Water Services Trust Fund* (WSTF) per sviluppare un database (MajiData) che registri la disponibilità di acqua potabile e la presenza di fognature in 2000 aree povere del paese.

Il MajiData funziona come base per pianificare la riqualificazione delle infrastrutture: le imprese che gestiscono i servizi idrici sottopongono le loro proposte al fondo. Tali proposte vengono approvate solo se sono registrate sul database: in questo modo si contribuisce a un effettivo miglioramento delle condizioni idriche delle aree povere.

Inoltre, le fontane del WSTF, che forniscono acqua pulita a prezzi molto ridotti rispetto a quelli di mercato sono controllate, una volta all'anno, tramite un sistema digitale, che consente la verifica immediata della qualità dell'acqua potabile.

I progetti, supportati anche dalla *Bill and Melinda Gates Foundation*, hanno dato l'accesso all'acqua potabile a circa 1.6 milioni di persone e l'accesso a servizi igienico sanitari a 400.000 persone.

4.5. Centri di ricerca e reti di città

CENTRI DI RICERCA

I principali centri di ricerca internazionali che svolgono attività di ricerca e sviluppo sul tema urbano sono i seguenti.

Organization for Economic Cooperation and Development (OECD) sviluppa linee guida e ricerche sul tema urbano nel *Regional, Rural and Urban Development Department* e attraverso il *Centre for Entrepreneurship SMEs Regions and Cities/Urban Policies and Sustainable Development Division*.

World Research Institute (WRI) porta avanti con il suo dipartimento urbano un programma per migliorare le città del presente e del futuro.

International Institute for Environment and Development (IIED) è un'organizzazione di ricerca indipendente. Il programma *human settlements* lavora sulle questioni ambientali in ambito urbano dagli anni '70. Il focus delle ricerche è sulla povertà urbana.

Lincoln Institute of Land Policy è una fondazione no-profit che dal 1946 mira a migliorare la qualità delle persone attraverso un uso efficace di tassazione e amministrazione del suolo. I suoi approcci creativi all'utilizzo del suolo come una soluzione per le sfide sociali, economiche e ambientali si traducono in formazioni, eventi e pubblicazioni in cui sono integrate teoria e pratica.

Per finire, alcune tra le più prestigiose università del mondo contribuiscono significativamente alla ricerca sulla rigenerazione urbana. Si possono citare, tra le tante, il *MIT di Boston*, che ha un centro per gli *slum* sin dagli anni '90, la *University of Pennsylvania*, e il dipartimento di studi urbani della *London School of Economics, LSE Cities*.

GLOBAL NETWORK

Cities Alliance è un *trust fund* ospitato da UNOPS, il cui mandato è costruire una *global partnership* per combattere la povertà urbana e promuovere il ruolo delle città nello sviluppo sostenibile. È stato creato nel 1999 da dieci governi, la Banca Mondiale, *UN-Habitat* e le più importanti associazioni di istituzioni locali.

Supporta governi nazionali e locali attraverso: sviluppo di politiche urbane, *capacity building*, pianificazione strategica, assistenza agli investimenti, sensibilizzazione, *assessment*, e progetti pilota. Le aree strategiche sono: città e cambiamento climatico, *slum upgrading*, città secondarie, migrazione.

In particolare, sul tema delle migrazioni e delle città secondarie sono in corso due progetti finanziati dalla cooperazione svizzera in Uganda: "*Responses to Crisis Migration in Uganda and Ethiopia: Researching the Role of Local Actors in Secondary Cities*" e "*Strengthening Mechanisms for Receiving, Managing and Integrating Involuntary Migrants with the Arua Municipal Council*". Il primo è un progetto di ricerca portato avanti dal centro di ricerca per i

rifugiati dell'Università di Oxford sul ruolo delle autorità locali nella gestione dei migranti. Il secondo, condotto dall'Ong AVSI, mira a consolidare il meccanismo istituzionale per l'accoglienza, la gestione e l'integrazione di migranti involontari nella città secondaria di Arua.

ICLEI *Local Governments for Sustainability* è un'organizzazione non governativa internazionale che promuove lo sviluppo sostenibile. ICLEI fornisce consulenza tecnica ai governi locali per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità.

Urban Gateway è una piattaforma che sviluppa e valorizza le energie e le risorse della comunità globale che si occupa di sviluppo urbano. Ospitata da UN-Habitat supporta *partnership*, scambi di conoscenza, e condivide opportunità legate allo sviluppo sostenibile globale.

C40 è un network di grandi città, finanziate dalla Bloomberg Philantropies, impegnate per il cambiamento climatico che offre attività di supporto, ricerca.

United Cities and Local Governments (UCLG) è la più grande organizzazione di governi locali e regionali.

100 Resilient Cities (100RC) è un'iniziativa promossa dalla Rockefeller Foundation per migliorare la resilienza in 100 città selezionate.

Il **World Economic Forum** ha un focus sui i temi urbani e ha dedicato una sua sezione per la condivisione delle strategie e buone pratiche messe in atto sui temi urbani.³²

Infine, nell'ambito **G7/G20**, sono frequentemente trattati temi di interesse urbano. Ad esempio, la *Urban 20 (U20) Initiative*, è un'iniziativa nell'ambito della quale le città condividono le loro esperienze che alimentano gli scambi a livello G20 sulle azioni per contrastare i cambiamenti climatici, promuovere lo sviluppo sostenibile e le loro interrelazioni socioeconomiche.

4.6. Il mondo della società civile

ONG INTERNAZIONALI

Le Organizzazioni Non Governative internazionali, oltre alla gestione dei progetti, grazie al loro impegno costante nei territori elaborano numerose ricerche e buone pratiche.

Per la rigenerazione dei quartieri più fragili, le più importanti sono:

- *Shack/Slum Dwellers International*;
- *Asian Coalition for Housing Rights (ACHR)*;
- *Habitat for Humanity*.

³² <https://intelligence.weforum.org/topics/a1Gb0000000LiPhEAK?tab=publications>

SHACK/SLUM DWELLERS INTERNATIONAL (SDI)

Shack/Slum Dwellers International è un *network* di organizzazioni che opera sulla povertà urbana in 33 Paesi Africa, Asia, e America Latina. Istituito nel 1996 per supportare attività contro la povertà urbana, per impedire gli sfratti e influenzare l'agenda globale per lo sviluppo urbano.

ASIAN COALITION FOR HOUSING RIGHTS (ACHR)

ACHR è una coalizione di professionisti asiatici, nata nel 1989 da ONG e organizzazioni comunitarie, sorta per creare sinergie attraverso un numero crescente di iniziative congiunte: campagne per il diritto alla casa, missioni conoscitive, programmi di formazione e consulenza, visite di scambio, *workshop* e viaggi di studio.

HABITAT FOR HUMANITY INTERNATIONAL (HFHI)

Habitat for Humanity è un'organizzazione internazionale, non governativa, senza scopo di lucro, e di ispirazione cristiana fondata nel 1976 dalla coppia Millard e Linda Fuller.

La sua missione è “riunire le persone per costruire case, comunità e speranza”. Le case sono costruite usando il volontariato e l'organizzazione non guadagna sulle vendite; a partire dal 2013, HDHI è stato il più grande costruttore senza scopo di lucro al mondo.

Attraverso il *Terwilliger Center for Innovation in Shelter*, lanciato durante Habitat III, Habitat for Humanity facilita sistemi di mercato degli alloggi più efficienti e inclusivi, rendendo possibili alloggi a prezzi accessibili per milioni di famiglie.

In ogni caso, anche altre grandi associazioni, come il Comitato Internazionale della Croce Rossa, Plan, Action Aid, Medici senza Frontiere, la rete internazionale di Architettura Senza Frontiere, Oxfam, e numerose altre, operano negli *slum*, tra emergenza e sviluppo, con interventi specifici.

LE ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE ITALIANE

Molte sono le Organizzazioni della Società Civile italiane che lavorano nel settore dello sviluppo urbano e, più in particolare, in quello della rigenerazione delle baraccopoli. Tra queste diverse sono Organizzazioni Non Governative e altre sono Enti del Terzo Settore³³ (associazioni no profit, di volontariato o di promozione sociale).

Come già esposto in precedenza, la rigenerazione urbana comprende al suo interno diversi settori di intervento. In questo documento si è scelto di approfondire il settore architettonico-urbanistico, considerato prioritario per arrivare a un reale miglioramento dell'habitat. Pertanto, di seguito si indicano alcune tra le ONG italiane che operano in questo settore, chiarendo che questo non si ritiene esaustivo degli attori nel settore della rigenerazione urbana.

³³ Terminologia adottata in seguito alla Riforma del Terzo Settore (vd D.Lgs di attuazione della Legge Delega 106/2016).

AVSI *People For Development* è un'organizzazione no profit, nata nel 1972, che realizza progetti di cooperazione allo sviluppo e aiuto umanitario in 33 Paesi, inclusa l'Italia. La sua *vision* è lavorare per un mondo in cui ogni persona sia protagonista dello sviluppo integrale proprio e della sua comunità, anche in contesti di emergenza. Ha numerosi progetti nel settore urbano, tra i quali, ad esempio, SUB-URB in Mozambico, finanziato da AICS, con lo scopo di migliorare le condizioni di vita dei residenti di 5 aree suburbane di Maputo attraverso la promozione di uno sviluppo sostenibile e inclusivo.

ASIA Associazione per la Solidarietà Internazionale in Asia, è una ONG nata nel 1988, che opera per la conservazione dell'identità e del patrimonio storico e culturale dei popoli del continente asiatico, con particolare attenzione al Tibet e all'area himalayana e promuove processi di sviluppo sostenibile che pongono al centro le comunità locali con le proprie risorse umane, culturali e ambientali. Attualmente i suoi progetti sono promossi in Tibet, Myanmar, Nepal, Buthan. Tra i settori di intervento lo sviluppo rurale e servizi, infrastrutture di base anche in aree urbane.

COOPI è una ONG fondata nel 1965 dal prete gesuita P. Barbieri. COOPI aspira a un mondo senza povertà, capace di realizzare concretamente gli ideali di eguaglianza e giustizia, di sviluppo sostenibile e coesione sociale, grazie all'incontro e alla collaborazione tra tutti i popoli. Non si occupa in maniera puntuale di sviluppo urbano ma ha progetti di WASH e di Disaster Risk Reduction, che contribuiscono a migliorare anche le aree urbanizzate dei Paesi *Partner*.

Architettura Senza Frontiere (ASF) è una rete di associazioni no profit italiane (ASF Lazio, Lombardia, Veneto, Piemonte e Campania) che opera per favorire lo sviluppo economico, culturale e sociale delle popolazioni e dei nuclei svantaggiati sia in Italia che all'estero, con progetti di cooperazione allo sviluppo, formazione e pianificazione urbana che rispondano a esigenze di primaria necessità. Contestualmente, in accordo con le popolazioni locali lavora per la qualità e sostenibilità ambientale, promuovendo la cultura del diritto per un habitat dignitoso. Le associazioni della rete lavorano anche su progetti di sviluppo urbano e di *slum upgrading* in diverse aree del mondo.

AFRICA 70 è un'ONG nata nel 1971 come movimento civile e culturale per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni più vulnerabili nei territori a rischio. Esperta in sicurezza alimentare, agricoltura e sviluppo rurale, acqua e gestione delle risorse idriche, ambiente, urbanistica, pianificazione del territorio, *governance*, cittadinanza attiva e inclusione sociale.

LIVEINSLUM è una ONG che realizza progetti in Italia e nei Paesi *Partner* lavorando soprattutto sullo sviluppo urbano e in particolare nelle aree degli *slum*. Svolge azioni di rigenerazione urbana su vari livelli, coinvolgendo figure professionali appartenenti a diversi ambiti disciplinari.

ARCHINTORNO è un'associazione no profit italiana fondata a Napoli nel 2005 da giovani architetti napoletani desiderosi di realizzare un progetto integrato che coinvolga architettura e cooperazione internazionale. L'associazione promuove e sviluppa progetti architettonici

che si legano a una cultura dell'autocostruzione e del recupero e contribuiscono ai processi di autosviluppo delle comunità, partendo dai principi di partecipazione e attivando reti di solidarietà e cooperazione tra associazioni, governi e cittadini. ARCHINTORNO lavora soprattutto su progetti di costruzione e autorecupero.

Architettura a Kilometro zero, AKO, è un'associazione no profit che svolge attività sperimentale, didattica, ricerca e pratica professionale. Si è formata nel 2009 con l'obiettivo di studiare metodi di progettazione collettiva e sistemi costruttivi con impronta ambientale sostenibile. AKO è un *do-tank* le cui azioni sono ancorate alla realtà d'intervento ma con input culturali e tecnologici provenienti da un network in scala mondiale. Tra i settori di intervento c'è lo *slum upgrading*.

KALLIPOLIS è un'associazione di promozione sociale, nata nel 2006, per migliorare la vivibilità degli insediamenti umani sia in Italia che all'estero, con particolare attenzione ai Paesi in transizione e a quelli in via di sviluppo. Kallipolis si riconosce negli obiettivi di UN-Habitat.

ENTI RELIGIOSI

Tra i soggetti della cooperazione internazionale si possono citare anche diversi organismi religiosi. Alcuni di questi sono finanziatori di iniziative gestite da altri soggetti attuatori, come ad esempio la **Chiesa Valdese** o la **Conferenza Episcopale Italiana (CEI)**. Tra i progetti da essi finanziati ricadono anche interventi di *slum upgrading*.

Tra le organizzazioni strutturate per la gestione diretta di iniziative di cooperazione internazionale spiccano la **Caritas Italiana**, la **Comunità di Sant'Egidio** e il **Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS)**.

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, progetti di emergenza e sviluppo integrale dell'uomo, con particolare attenzione ai più poveri e con prevalente funzione pedagogica.

Il VIS è un'organizzazione non governativa che si occupa di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale; è un'agenzia educativa che promuove e organizza attività di sensibilizzazione, educazione, formazione per lo sviluppo e la cittadinanza globale. L'associazione è nata nel 1986 su promozione del Centro Nazionale Opere Salesiane (CNOS) e opera in 40 Paesi del mondo, in Africa, Medio Oriente, America Latina ed Europa.

La Caritas Italiana e il VIS sono impegnati anche in iniziative sulla riduzione della povertà nelle aree più povere del mondo, e risposte ai disastri, sebbene non si occupino, in maniera specifica, di iniziative di rigenerazione di baraccopoli.

4.7. In Italia

ENTI TERRITORIALI

Il ruolo degli enti territoriali, denominato cooperazione decentrata, è incentrato sulla condivisione di buone pratiche tra amministrazioni.

Oltre a concorrere per i bandi riservati agli enti territoriali di AICS, le stesse possono finanziare con il proprio *budget* progetti di cooperazione internazionale, tra cui, ad esempio, i gemellaggi.

L'**ANCI**, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani è da sempre impegnata sul tema della cooperazione, ritiene i gemellaggi tra Comuni elemento irrinunciabile della cooperazione.

I comuni che hanno intrapreso iniziative AICS di rigenerazione urbana sono il Comune di Torino (PARTICIDADE: Pianificazione partecipata dei servizi per città e comunità educanti e resilienti in Mozambico) e il Comune di Reggio Emilia (*Sustainable Urban Mobility Planning* – SUMP).

La Regione Piemonte finanzia un bando per iniziative di cooperazione in Africa che include anche lo sviluppo urbano sostenibile.

MINISTERI

AICS ha firmato accordi con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) e il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia.

Nell'ambito della rigenerazione della baraccopoli, la convenzione con il Ministero dell'Ambiente può consentire la collaborazione nelle iniziative di rigenerazione urbana attraverso input innovativi di economia circolare, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici; quella con il Dipartimento di Giustizia, su alcune componenti sociali come la prevenzione della criminalità minorile.

ALTRE ISTITUZIONI TEMATICHE

L'Italia offre un ampio panorama di istituti di ricerca e scientifici che possono svolgere un ruolo nella rigenerazione degli *slum*.

Le Convenzioni già in essere di AICS con altri enti e istituzioni italiane, di cui possono beneficiare i progetti di rigenerazione urbana sono:

- ENEA- Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile, per la possibilità di sperimentare nuove tecnologie nell'efficientamento energetico;
- CIHEAM- IAM Bari, per progetti di agricoltura urbana;

Altre istituzioni con cui si potrebbe collaborare sono:

- ISS- Istituto Superiore di Sanità, per i temi sulla salute globale;
- ISTAT- Istituto Nazionale di Statistica, per l'elaborazione dei dati statistici;
- ISPRA- Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, e il CNR Consiglio Nazionale delle Ricerche per le tematiche legate all'ambiente e al territorio.

UNIVERSITÀ

Molte delle università italiane che operano nel settore della cooperazione fanno parte del protocollo d'Intesa **Coordinamento Universitario per la Cooperazione allo Sviluppo (CUCS)**. Il coordinamento articola in tre punti chiave il contributo che l'Università può offrire al Sistema della Cooperazione:

- Arricchire i percorsi formativi con nuove professionalità, sia in studenti italiani destinati a un'attività (diretta o indiretta) nel mondo della cooperazione internazionale sia in studenti dei Paesi *Partner* da preparare e specializzare nel nostro Paese e/o nel loro paese di origine in specifiche aree professionalizzanti.
- Contribuire allo sviluppo e al rafforzamento di capacità istituzionali ponendo l'università in triangolazione con il settore pubblico e privato, valorizzando sia la creazione indigena di attività imprenditoriali/artigianali che il patrimonio di relazioni scientifiche internazionali già in atto.
- Offrire la conoscenza maturata nelle rispettive discipline e mettere a disposizione avanzati strumenti di ricerca scientifica destinati a produrre innovazione per lo sviluppo e a elaborare metodi e modelli di valutazione degli interventi che siano allineati allo stato dell'arte delle buone pratiche internazionali.

La **CRUI, la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane** ha stipulato un accordo con il MAECI nel 2014 con il documento "La conoscenza per lo sviluppo" e ha un delegato permanente che si interfaccia con AICS e il Ministero.

In Italia, le Università più importanti che hanno programmi di rigenerazione urbana in Paesi *Partner*, anche tramite AICS, sono:

- Politecnico di Torino (Centro di ricerca e documentazione in Tecnologia, Architettura e Città nei Paesi *Partner* e Dipartimento di Scienze e Tecniche per i Processi di Insediamento);
- Sapienza Università di Roma (Centro di Studi Urbanistici per i Paesi *Partner* (Centro PVS);
- Politecnico di Milano (Cooperazione Internazionale per la valorizzazione del Patrimonio Architettonico e ambientale nei Paesi emergenti e in via di sviluppo – CIPAA);
- Università di Roma Tre (Progetti AICS a Cuba);
- Università degli Studi di Firenze (Progetti AICS in Afghanistan).

Attualmente, le Università che hanno stipulato una convenzione quadro con AICS sono: l'Università degli Studi di Firenze e l'Università di Tor Vergata – CEIS (Centro di Studi Economici e Internazionali)

ORGANIZZAZIONI DI SETTORE

Il **Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (CNAPPC)** è un ente pubblico non economico istituito presso il Ministero della Giustizia con la Legge n. 1395/23; la sua attuale denominazione è stata definita ai sensi delle modifiche apportate dal DPR 328/01. Il CNAPPC coordina e sovrintende il sistema ordinistico italiano, costituito da 105 Ordini provinciali. Il CNAPPC sviluppa attività politiche, culturali e formative rivolte agli oltre 155mila iscritti e alla società civile al fine di valorizzare la qualità progettuale in coerenza con il patrimonio culturale e la qualità della vita dei cittadini italiani.

La cooperazione internazionale è gestita dal Dipartimento Cooperazione, Solidarietà e Protezione Civile, che mantiene in costante aggiornamento la piattaforma “architetti e cooperazione” che mira a valorizzare l'esperienza degli architetti nel campo della cooperazione e solidarietà in Italia e all'estero.

Il CNAPPC ha firmato un accordo di collaborazione con AICS nel mese di dicembre 2020. La collaborazione potrà prevedere l'elaborazione di metodologie e tecnologie innovative nei processi di rigenerazione urbana.

L'**Istituto Nazionale di Urbanistica (INU)**, con cui AICS ha di recente firmato un accordo di collaborazione, è stato fondato nel 1930 per promuovere gli studi edilizi e urbanistici, e diffondere i principi della pianificazione. Di particolare rilevanza per la cooperazione, sono le pubblicazioni e gli interventi formativi che organizza tra cui la Biennale dello spazio pubblico, di cui si sono svolte cinque edizioni.

4.8. Il settore privato

Il tema del coinvolgimento del settore privato nei finanziamenti pubblici sta assumendo un ruolo sempre più significativo nei meccanismi di costruzione dei progetti, anche in virtù dell'importanza che è stata sempre più attribuita ai contributi privati nel finanziare lo sviluppo sostenibile.

Il settore privato racchiude numerosi attori, con interessi molteplici e può svolgere sia il ruolo di **attuatore che di cofinanziatore**. Come attuatore, opera secondo procedure di appalto per la fornitura di beni, servizi o lavori sia singolarmente che nelle possibili varianti (vedi capitolo 6).

I soggetti privati che possono intervenire nei progetti urbani sono molteplici per:

- Forniture di servizi: le società di ingegneria, di consulenza, i professionisti e le società di servizi in generale (piani, progetti, VIA ecc);

- Lavori (o realizzazione di opere): le imprese edili, o le imprese con carattere specifico: ferroviarie, idrauliche ecc.
- Lavori e servizi: imprese che producono/smaltiscono e/o distribuiscono/raccolgono acqua, energia, rifiuti ecc.
- Forniture di beni: tutte le attività che hanno interesse a commercializzare i propri prodotti, a seconda dei settori (pannelli fotovoltaici, sistemi puntuali di WASH, impianti di riscaldamento, sistemi di irrigazione per gli orti urbani ecc).

4.9. Gli *stakeholder* locali

LE COMUNITÀ BENEFICIARIE E LE ASSOCIAZIONI LOCALI

Stakeholder di primo interesse sono, ovviamente, i beneficiari diretti del progetto. Il loro ruolo, oltre che ricevere assistenza per il miglioramento delle proprie condizioni di vita, è quello di partecipare attivamente alla definizione degli obiettivi di progetto, delle attività, e anche prendere parte nella loro realizzazione, sia attraverso processi di autocostruzione degli alloggi, che nell'usufruire di tutte le opportunità di lavoro, di business e dei servizi offerti. È necessario che i beneficiari dell'iniziativa siano individuati in maniera precisa durante l'*assessment* per evitare sovrapposizioni o errori di analisi.

Le associazioni locali, se presenti, possono offrire un grande supporto nella comprensione dell'area di progetto e nella definizione degli obiettivi principali e i modi più efficaci per raggiungerli.

LE ISTITUZIONI NAZIONALI E LOCALI

Le istituzioni nazionali svolgono un ruolo fondamentale nell'attuazione dei progetti in quanto definiscono le politiche di sviluppo dei propri territori, elaborano le normative che ne regolamentano lo status giuridico e le possibili trasformazioni, definiscono le procedure di appalto, elaborano i *budget*, co-finanziano i progetti. In ambito urbano, le caratteristiche più rilevanti di tale sistema sono:

- il tipo di ordinamento giuridico, se afferente al *common law* o al diritto continentale, da cui discendono diversi approcci di pianificazione territoriale;
- le normative che regolano la proprietà dei terreni, il relativo impatto fiscale, e le procedure di esproprio;
- il livello di decentralizzazione delle competenze, che in molti Paesi è ancora un processo in itinere, che vede ancora gli enti territoriali privi delle risorse umane e finanziarie necessarie per gestire i propri territori;
- le istituzioni e i meccanismi finanziari istituiti per lo sviluppo territoriale;
- la trasparenza e la semplicità delle norme per favorire lo sviluppo economico e attrarre investimenti;

- infine, ma in realtà alla base di tutto, le risorse necessarie, umane, tecniche e finanziarie disponibili.

LE ISTITUZIONI FINANZIARIE LOCALI E DI MICROCREDITO

Le istituzioni finanziarie locali, le banche commerciali possono avere un ruolo nel fornire prestiti per persone e/o attività economiche a tassi di interesse concessori, e con garanzie molto flessibile, per cofinanziare, qualora fosse richiesta, la rigenerazione dei quartieri. Tali finanziamenti possono derivare da accordi con le banche di sviluppo nazionali o internazionali ed essere legati a particolari attività come, ad esempio, ristrutturare gli alloggi secondo principi resilienti o aprire attività per la produzione di materiali edili.

5. La creazione, la gestione e l'attuazione delle iniziative

5.1. La preparazione dell'iniziativa e i suoi strumenti

La preparazione dell'iniziativa di un progetto di rigenerazione di una baraccopoli è un momento critico poiché pone le basi e individua le principali caratteristiche delle attività che si svolgeranno.

Benché in AICS vi siano procedure diverse a seconda che le iniziative siano elaborate tramite *call for proposals* per OSC, enti regionali o *profit* o con proposte di finanziamento provenienti dalle sedi locali o dagli uffici tematici, la preparazione dei progetti prevede sempre una serie di contenuti *standard*.

In via generale, spesso definita come *project appraisal*, più o meno approfondita a seconda dell'entità del progetto, questa fase prevede un'indagine preliminare sul contesto, che include aspetti ambientali, sociali, economici e politici, un'analisi dei bisogni e dei problemi, la definizione degli obiettivi e della strategia di intervento, la rilevanza e la coerenza con gli obiettivi e i riferimenti normativi internazionali e nazionali, un'analisi dei beneficiari, degli *stakeholder* e dei *partner*, delle modalità organizzative e gestionali, dei rischi di progetto, dell'eventuale sovrapposizione con progetti già in corso, delle caratteristiche di sostenibilità dell'iniziativa, del monitoraggio, del *budget*, delle tempistiche e delle procedure da eseguire (misurazione degli obiettivi e valutazione, impatto ambientale, pagamenti, gestione appalti).

In caso di **iniziative complesse**, ove siano previste simultaneamente più componenti (*governance, capacity development, sviluppo socio-economico, assistenza tecnica, fornitura di servizi, realizzazione di opere*), il *project appraisal* richiede spesso un grande sforzo poiché, per la sua interdisciplinarietà, prevede numerose incognite e richiede un'analisi di contesto più approfondita e multisetoriale, che diventa a tutti gli effetti un vero e proprio studio di pre-fattibilità.

In caso si voglia mantenere un finanziamento unico, se lo studio di pre-fattibilità non ha ancora definito le opere necessarie, in genere si definisce un *budget* massimale entro cui realizzare gli interventi che saranno stati individuati come prioritari.

Ad esempio, se il progetto prevede la riqualificazione di un'area, ma ancora si deve definire un piano generale e le azioni prioritarie, si può prevedere di stanziare una somma di "x" milioni di euro entro cui fare rientrare gli interventi. In tal caso le fasi di progetto potranno essere: effettuare un'analisi approfondita dello stato di fatto, definire un piano organico di sviluppo con più azioni, identificare i progetti prioritari all'interno del *budget*, attuare i progetti.

Altrimenti, l'iniziativa può prevedere alternativamente solo la fase di elaborazione del piano generale di rigenerazione e degli investimenti prioritari, o, qualora questo esistesse già, l'attuazione dei singoli interventi.

Nel caso di realizzazione di singole iniziative già identificate da altri progetti (o precedenti, o condotti da altre istituzioni), che possono ricadere quindi nella parte III del capitolo successivo, in genere la preparazione dell'iniziativa è molto più semplice e prevede esclusivamente un'analisi specifica del contesto della singola azione (ad esempio, la realizzazione di una piazza), la progettazione degli interventi (ad esempio, i disegni architettonici) e la loro realizzazione (ad esempio, i lavori di costruzione) oppure, nel caso di attività che non prevedono trasformazioni dello spazio fisico, solo un'analisi e la prestazione dei servizi.

A seguito dell'approvazione delle proposte secondo le procedure AICS, l'attuazione può essere svolta dal soggetto proponente nel caso dei bandi per OSC, enti territoriali e profit, o attraverso appalti di beni, di servizi o di lavori, o congiunti (vedi capitolo 5.3) nel caso dei bandi affidati.

Per facilitare la preparazione e la valutazione delle iniziative si possono utilizzare delle *check-list*, ossia delle liste di buone pratiche per la corretta redazione contenutistica e formale dei progetti. Una possibile *check-list* preliminare per un'iniziativa di rigenerazione di una baraccopoli è riportata nell'annesso A ed è divisa in 1) accorgimenti per la compilazione/valutazione dell'iniziativa, 2) buone pratiche divise per fasi di attività e per settore. Inoltre, è di utile riferimento anche la Matrice di sostenibilità ambientale attualmente in elaborazione.

Mentre si rimanda a tale *check-list* per verificare più in dettaglio l'appropriatezza dei contenuti nelle proposte di iniziative, nei paragrafi successivi sono esposti in maniera descrittiva alcuni principi chiave della definizione degli obiettivi e delle attività e sulla sostenibilità del progetto e le misure di salvaguardia.

LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DEI RISULTATI ATTESI

L'**obiettivo specifico (o outcome)** del progetto deve includere una descrizione dei principali **benefici** che ricadranno direttamente sugli abitanti *target* dell'oggetto dell'iniziativa (gli abitanti delle baraccopoli).

L'obiettivo specifico dovrebbe essere singolo ma per iniziative complesse possono essere anche più di uno. Esempi di obiettivi specifici possono essere: una migliorata vivibilità, una maggiore fruibilità di alcuni servizi; ecc.

Negli **obiettivi generali (o *impact*)** vanno descritti gli impatti di lungo periodo che si tramuteranno in realtà dopo il termine del progetto in quanto benefici o per i gruppi target diretti o per la collettività in senso lato. Tali obiettivi devono essere coerenti con gli obiettivi di sviluppo a lungo periodo, come piani di sviluppo locali o nazionali, con le priorità a lungo termine degli enti finanziatori e dei beneficiari diretti. Possono essere declinati sia al singolare sia al plurale.

Negli **obiettivi intermedi** vanno invece elencati i servizi in termini di benefici fruiti dai destinatari e indicata la strategia del progetto per raggiungere l'obiettivo specifico. Esempi di tali obiettivi possono essere la riduzione della congestione dei minivan, l'informazione o la sensibilità acquisita dalla società civile, il *know how* migliorato da parte di soggetti chiave, o informazioni su comportamenti corretti nella raccolta di rifiuti.

Nei **risultati come prodotto (*output*)** si descriveranno i prodotti concepiti come strumenti predisposti dal progetto al fine di erogare i servizi descritti negli obiettivi intermedi. Possono essere materiali, come una rete fognaria, un ospedale, un portale telematico o immateriali come una campagna radiofonica o una serie di corsi di formazione.

Nelle **attività** verranno descritte, per sommi capi, le macro-azioni previste dall'intervento, ad esempio elaborazione dello stato di fatto, creazione della visione, pianificazione, progettazione, realizzazione ecc.

Tutti gli obiettivi, gli *output* e le attività devono essere coerenti con gli SDG e collegati a **indicatori** accompagnati da una *baseline* per poterne misurare il raggiungimento.

Gli indicatori di progetto possono essere a loro volta: di impatto, se riferiti agli obiettivi di lungo periodo (generali) o agli effetti diretti, indiretti previsti o non previsti, positivi o negativi; di "*outcome*" se descrivono la misurazione del successo del progetto indicato nell'obiettivo specifico; di risultato come "*outcome*" se riferiti agli obiettivi intermedi, o di "*output*" e realizzazione (se riferiti a prodotti o attività).

- Gli indicatori di *impact* possono riguardare, a titolo esemplificativo: % consumo di suolo/aumento popolazione; % della crescita annua del suolo urbanizzato; % di abitanti *slum*; % popolazione con accesso al trasporto pubblico; % popolazione che ha accesso ai servizi principali in 15 minuti a piedi; media del tempo trascorso per recarsi al lavoro; veicoli *pro capite*; km di strade servite da trasporti pubblici per 100.000 abitanti; km di percorsi pedonali per 100.000 persone; % incidenti mortali su 1.000 persone ecc.
- Gli indicatori di *outcome* possono riguardare, a titolo esemplificativo, il numero di persone le cui condizioni abitative, l'accesso agli spazi pubblici o ai servizi siano migliorate.

- Gli indicatori di *output* possono riguardare, a titolo esemplificativo: km di percorsi pedonali, mq di verde, mq degli edifici realizzati o ristrutturati con principi *green*, ha di aree mappate con GIS, numero di persone iscritte a una *webpage* di allarme, ecc.
- Gli indicatori di realizzazione indicano la percentuale delle attività già svolte e la coerenza con i tempi previsti.

Indicatori di tipo urbano sono stati codificati in numerosi studi, tra i principali, quelli elaborati per gli SDG, per la *City Prosperity Initiative* di UN-Habitat, e inoltre dall'AFD, da EBRD, dall'IADB, dalla GEF, e dalla ISO 37120.

Come per tutte le altre iniziative di cooperazione anche per la rigenerazione di una baraccopoli gli obiettivi, gli output e le attività con i loro indicatori sono poi inseriti **nel quadro logico**, che diventa il principale strumento di controllo e di gestione del progetto, in cui ogni attività è legata a un risultato atteso.

LA SOSTENIBILITÀ DELL'INIZIATIVA

Per assicurare la sostenibilità dell'iniziativa è necessario **prevedere cosa accadrà durante e dopo il termine dell'iniziativa**, e che quindi siano trasferite le competenze necessarie e un senso di *ownership* ai beneficiari affinché le azioni abbiano un impatto duraturo; che siano state utilizzate le migliori tecniche rispetto al contesto territoriale, che sia stata considerata la fase di fine vita di eventuali infrastrutture, che siano stati considerati i rischi che possono compromettere la sua buona riuscita e, infine, che sia prevista un'analisi degli impatti sociali e ambientali, più o meno approfondita a seconda delle azioni previste, per poter prevenire o mitigare gli impatti negativi del progetto.

LE MISURE DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE E SOCIALE

I progetti di rigenerazione urbana e anche quelli di rigenerazione delle baraccopoli, potrebbero richiedere, soprattutto nel caso di realizzazione di infrastrutture, particolari misure di salvaguardia ambientale e sociale, per **minimizzare gli impatti negativi delle azioni di progetto** attraverso l'individuazione di misure di mitigazione e/o compensazione degli stessi.

A seconda dei casi, tali impatti potrebbero riguardare non solo aspetti ambientali sui recettori ambientali (suolo, aria, acqua, ecosistema) e sociali (inclusione, genere, minoranze) ma anche impatti sul diritto di occupazione dei suoli, le condizioni di lavoro, l'utilizzo efficiente delle risorse, la salute della popolazione locale, la presenza di minoranze etniche e il patrimonio culturale, materiale e immateriale.

L'analisi preliminare sul contesto, e sui possibili impatti delle azioni di progetto, è in genere già presente nel *project appraisal* per valutare se portare avanti l'iniziativa o meno, ma è in fase di attuazione, a seguito dell'analisi approfondita dell'area e della definizione del piano e delle azioni di progetto, che si elaborano le valutazioni di impatto, strategiche o sui singoli progetti.

In riferimento a tali strumenti, in genere le procedure adottate nei progetti di cooperazione devono innanzitutto rispettare le prescrizioni richieste dalla legislazione nazionale.³⁴ In caso di assenza (o comunque quando non sono reputate a livello di standard internazionali), le procedure possono riferirsi a standard internazionali riconosciuti, ad esempio gli standard internazionali della Banca Mondiale, dell'*Environmental and Social Framework* (ESF), UNDP, UE, ecc. Ne risulta che la valutazione di impatto può essere soggetta, a seconda dei casi, all'approvazione delle autorità competenti o al nulla osta dell'ente donatore.

In caso di un programma complesso, con iniziative multiple e di varia tipologia si può elaborare un documento di linee guida (*framework*) che fungerà da cornice di riferimento per le singole valutazioni di impatto, la loro entità, in quali casi devono applicarsi.

IL RESETTLEMENT

Nell'ambito della rigenerazione degli insediamenti informali più poveri e degradati, oltre agli impatti ambientali e sociali sono di fondamentale importanza gli impatti legati alla ricollocazione (*resettlement*), temporanea o definitiva, degli alloggi o delle attività economiche di sussistenza.

Per quanto il *resettlement* sia da considerarsi un'opzione non preferibile, talvolta si rende necessaria per garantire la sicurezza delle persone e/o per questioni di pubblica utilità. In tal caso le procedure internazionali richiedono di elaborare il cosiddetto *Resettlement Action Plan* (RAP) in cui sono definite le persone impattate dalle operazioni di *resettlement*, le soluzioni di ricollocazione e le compensazioni per il disagio subito.

Si parla di *Temporary resettlement* nel caso in cui gli abitanti degli alloggi debbano essere spostati per esigenze temporanee, come ad esempio in caso di lavori edili sugli alloggi o sulle aree a essi adiacenti.

Anche in caso di spostamento di attività economiche (*livelihood activities*), come ad esempio i banchi dei mercati informali che spesso popolano le baraccopoli, le procedure sono simili e richiedono misure di compensazione.

Nei casi in cui il progetto preveda azioni di *resettlement*, o spostamento di attività economiche e di conseguenza compensazioni, deve essere esplicitato chiaramente quali siano i requisiti di accesso alle compensazioni e deve essere fissata una *baseline* delle persone coinvolte nell'operazione riferita a una data specifica.

I RISCHI

Per assicurare il successo dei progetti, è necessario identificare i **rischi** che possono minare la riuscita del progetto, con implicazioni reputazionali anche sui promotori, e delle relative misure di evitamento o mitigazione. I rischi si possono riflettere nell'analisi delle ipotesi³⁵ e in ogni caso quei rischi o quelle ipotesi che sono suscettibili di diventare tali vanno analizzati

³⁴ Frequentemente sono contenute nella normativa di riferimento ambientale in cui si indicano le tipologie di progetto soggette a VIA.

³⁵ In tale caso si menzioneranno nell'ultima colonna del Quadro Logico nel *Project Cycle Management*

annualmente e monitorati accuratamente attraverso indicatori di contesto nel piano di monitoraggio dell'iniziativa.

I principali rischi dei progetti di rigenerazione possono essere legati a:

- esternalità:
 - rischi legati a cambiamenti climatici, calamità naturali;
 - rischi dovuti a disastri legati a fenomeni antropici, insurrezioni, terrorismo, conflitti;
 - rischi derivati da un cambio delle amministrazioni o delle normative;
 - rischi economici e finanziari, legati a crisi economiche, aumento dei costi dei materiali o della manodopera ecc.;
- rischi di gestione:
 - nella fase di attuazione, dovuti a incapacità istituzionale a gestire il progetto, a ritardi, realizzazioni insoddisfacenti, sovrapposizione o mancato coordinamento con altri progetti;
 - nella fase di attuazione, dovuti a mancata *ownership* da parte delle comunità con conseguente mancato utilizzo dei nuovi alloggi progettati e delle nuove aree urbane;
 - nella fase di manutenzione e gestione, per fondi inadeguati o incapacità.
- rischi sociali e di sicurezza:
 - nella fase di attuazione, dovuti a difficoltà di integrazione degli abitanti nelle nuove aree urbanizzate per mancanza di rete relazionale e professionale pregressa, con conseguenti problemi di sicurezza personale.

LA VALUTAZIONE DELL'INIZIATIVA

Se la valutazione *ex-ante* dell'iniziativa può essere demandata alla corretta elaborazione attraverso le *check-list*, la valutazione *ex-post* delle iniziative può essere svolta sia attraverso una semplice verifica di raggiungimento degli obiettivi preposti, che attraverso indagini sulla percezione dei beneficiari sul campo, sia attraverso il metodo di "analisi controfattuale"³⁶, che risulta tuttavia molto complicato in caso di progetti di rigenerazione urbana, per la complessità di tali operazioni.³⁷

³⁶ L'approccio controfattuale molto spesso usato nella valutazione degli effetti delle politiche pubbliche, ma utilizzabile per ogni tipologia di progetto, si propone di verificare la capacità di un intervento o una politica pubblica di modificare nella direzione desiderata i comportamenti o le condizioni di una determinata popolazione di destinatari, ovvero di determinare in quale misura l'intervento – piuttosto che altri fattori – abbia contribuito al raggiungimento di un certo risultato.

³⁷ Un esempio di valutazione controfattuale è stato elaborato da AFD in un quartiere di Gibuti, in cui l'impatto è stato stimato comparando i beneficiari di progetto a un "gruppo di controllo". <https://www.afd.fr/fr/ressources/evaluation-dimpact-dun-projet-de-renovation-urbaine-dans-la-commune-de-balbala-djibouti>

5.2. L'attuazione di un progetto o programma integrato di rigenerazione urbana.

In questo capitolo vengono fornite alcune indicazioni sullo svolgimento delle attività principali per l'attuazione di un'iniziativa di rigenerazione della baraccopoli, con particolare riferimento agli interventi che richiedono la realizzazione di opere.

Il **processo** prevede 1) un *assessment* e creazione della visione 2) la fase di redazione del progetto (generale o tematico a seconda dei casi) e infine 3) la realizzazione delle singole azioni. Tutto il processo è soggetto a monitoraggio e valutazione.

Nel caso di **progetti complessi, o programmi** tale processo si traduce 1) nell'elaborazione di un contesto generale; 2) nell'elaborazione del piano urbanistico, messa in coerenza di tutte le azioni e identificazione delle attività prioritarie; 3) nella realizzazione delle componenti di progetto. Per ogni componente dovrà essere rifatto *l'assessment*, il progetto (di infrastrutture, di sviluppo economico, ecc) e, infine, la realizzazione.

Nei progetti o programmi complessi è spesso necessaria la creazione di un'unità di progetto (***Project/Program management unit***) per meglio coordinare e gestire tutte le varie componenti e attività. Infatti, ogni componente o addirittura ogni azione può avere soggetti attuativi differenti ed è necessaria una stretta collaborazione per la buona riuscita dello stesso. Come è emerso dalla descrizione dei ruoli dei diversi attori, per la vastità del tema possono essere coinvolti attori pubblici, privati, specializzati su una tematica particolare o di coordinamento.

PARTE I – ASSESSMENT- LO STATO DI FATTO E LA CREAZIONE DELLA VISIONE

L'assessment è una fase piuttosto lunga e delicata e può essere considerata la più importante per arrivare alla creazione di una visione condivisa con tutti i soggetti coinvolti e, in primis, con gli abitanti delle baraccopoli. Durante questa prima fase **si lavorerà all'ascolto** e alla comprensione del contesto sociale e territoriale in cui si interviene, **per chiarire e definire la "cornice di senso"** dell'intero processo di rigenerazione, partendo dalla conoscenza del "capitale umano locale".

Il lavoro prevede un'attenta analisi degli *stakeholder*, il reperimento di *input* ambientali, architettonici, socio-culturali, normativi, urbanistici, del costruito, dello spazio pubblico e delle infrastrutture, di *governance*, economici, e un'attenta lettura dei progetti in corso, per evitare pericolose sovrapposizioni. Sarà dunque importante che nel processo di *assessment* vengano coinvolte associazioni locali, che conoscono il territorio e la realtà della baraccopoli e che queste attivino laboratori partecipativi, seminari e *workshop* di autocostruzione con la comunità locale.

L'assessment dovrà essere innanzitutto **socio-antropologico** e dovrà consistere in un approccio integrato centrato sullo sviluppo umano, pensando il progetto urbano inserito all'interno del ***Social Design System Thinking (SDST)***, un approccio complesso di analisi e

progettazione sistemica “centrato sulle persone e radicato sulle relazioni sociali e comunitarie.”

Si partirà dal lavoro con le comunità per arrivare a conoscere storie, vite, relazioni, capacità di quello che può essere definito il “capitale umano” della baraccopoli per poi poterlo valorizzare, rinominandolo e risignificandolo, nel progetto di rigenerazione.

Per far questo sarà necessario:

- coinvolgere le municipalità locali e le associazioni radicate sul territorio e integrate con la comunità dei residenti della baraccopoli attraverso incontri, dialoghi, questionari (alcuni specifici per le donne e in lingua/dialetto locale anche per i gruppi etnici minoritari), eventi di sensibilizzazione e di scambio socio-culturale;
- organizzare seminari e laboratori per le donne, con l’obiettivo di conoscere meglio il loro ruolo nella famiglia e nella società e valorizzare le differenze di genere;
- analizzare i principali rischi sociali, culturali, relazionali ed economici che il progetto potrebbe comportare per le comunità coinvolte, soprattutto in caso di *resettlement* e valutare le opportune misure di mitigazione degli stessi con i beneficiari;
- attivare laboratori di progettazione partecipata per redazione di *SWOT analysis* con albero dei problemi e individuazione dei bisogni e degli obiettivi comunitari, sempre con l’inclusione delle donne.

In sintesi, si arriverà alla definizione di una “mappa del capitale umano e sociale” esistente, contenente anche una serie di obiettivi definiti con la comunità per la valorizzazione del capitale stesso.

Unitariamente alla raccolta qualitativa delle informazioni, sarà necessario raccogliere dati quantitativi sulle principali caratteristiche del quartiere: popolazione, abitudini e attività lavorative giornaliere, attività ludiche, attività comunitarie, attività commerciali, tasso di scolarizzazione, dati sanitari ecc.

L’assessment dovrà essere poi ambientale-urbanistico. Per comprendere la conformazione urbanistica dell’insediamento, qualora non fosse disponibile una planimetria dell’area, come avviene in molte situazioni, è necessaria la redazione di una cartografia GIS. Ove possibile, sarà importante procedere, anche durante questa fase del processo, coinvolgendo associazioni locali che attivino processi inclusivi e partecipativi, come di seguito specificato:

- indagine conoscitiva dell’area con effettuazione di sopralluoghi e rilievi delle abitazioni, dei servizi e degli spazi pubblici esistenti;
- analisi approfondita dell’uso e della proprietà dei suoli, anche attraverso il *toolkit* di Un-Habitat *Social Tenure Demain Model* (STDM), realizzato nell’ambito della rete *Global Land Tool Network* (GLTN) proprio per registrare tali informazioni nei contesti informali;

- analisi approfondita degli edifici esistenti per l'individuazione dei livelli di criticità (strutturale, impiantistica, edilizia, di localizzazione) degli stessi, effettuata dai tecnici municipali e delle associazioni locali, con maestranze della comunità locale;
- analisi approfondita delle maestranze edili locali, delle tecniche costruttive esistenti, dei materiali locali e della produzione e fornitura di questi;
- analisi approfondita degli spazi pubblici esistenti per comprendere il loro uso, i flussi della mobilità, le aree più frequentate, e quelle più sicure;
- analisi approfondita delle infrastrutture esistenti, puntuali (esempio fontane o latrine collettive) o a rete (esempio condutture idriche);³⁸
- analisi approfondita degli ecosistemi esistenti (aree verdi, corsi d'acqua, ecc.) o attività a carattere agricolo, e dei principali fattori di rischio ambientale: inquinamento, vulnerabilità alle calamità ecc;
- analisi approfondita delle attività economiche presenti dell'area, divise per tipologia;
- redazione del rilievo dell'area da parte dei tecnici municipali e delle associazioni locali, con il coinvolgimento della comunità locale, contenente una mappa degli alloggi e dei servizi esistenti o mancanti.

I contenuti dell'*assessment* sociale e di quello urbanistico-ambientale devono individuare sia le componenti della situazione esistente, sia quali sono gli aspetti critici, i rischi, e i punti di forza e, soprattutto, le necessità della popolazione.

Una volta analizzata la situazione di fatto si procede con l'elaborazione della visione, in cui si definisce un obiettivo generale a ciò che si vuole arrivare, se necessario, attraverso la redazione di uno o più scenari, tra i quali verrà selezionato quello più condiviso.

Tra le tipologie di attività presenti in questa fase si citano: raccolta e interpretazione dati, *workshop* e/o sondaggi partecipativi (con questionari specifici e mirati) alla comunità, sopralluoghi, rilievi fotografici, rilievi topografici, *workshop*-interviste alla popolazione, albero dei requisiti, *SWOT analysis* ecc.

I possibili soggetti attuatori di questa fase, in affiancamento alle autorità locali, sono società di consulenza, OSC, Agenzie UN, sia singolarmente che in *partnership*.

PARTE II – ELABORAZIONE DEL PIANO DI SVILUPPO

Lo sviluppo del piano di progetto segue l'identificazione dei requisiti e della visione dalla fase precedente e prevede **l'elaborazione del piano di rigenerazione e l'identificazione degli interventi prioritari**.

In questa fase è importante verificare che la progettazione dello spazio fisico e le azioni previste sulla sfera sociale ed economica siano tra loro strettamente collegate, attraverso un

³⁸ Per le iniziative che prevedono il miglioramento delle infrastrutture igienico sanitarie può essere un utile strumento di riferimento la ricerca CLUES condotta congiuntamente da UNHabitat e la Cooperazione Svizzera.

<https://www.cawag.ch/en/department/sandec/projects/sesp/clues/>

coerente piano di interventi, flessibile e incrementale, che si possa adattare agli imprevisti e alle diverse situazioni o evoluzioni dell'area. Tale verifica può essere fatta attraverso l'applicazione dei principi della pianificazione sostenibile, i cui manuali e *toolkit* sono disponibili in varie forme presso numerosi enti di ricerca e organizzazioni internazionali.

Il piano è elaborato dal soggetto attuatore con modalità partecipative ed è prevista la condivisione delle sue caratteristiche principali con la comunità.

Nel caso di progetti complessi, nell'elaborazione della lista delle priorità si possono anche richiedere schede progetto con la pre-fattibilità dei progetti prioritari.

In questa fase spesso è necessario fare i conti con i limiti dei piani, e capire ciò che si può fare, e ciò che non si può fare, cercando di trovare la migliore soluzione possibile con le risorse disponibili. Talvolta possono essere utilizzate le Analisi Costi Benefici (*Cost-Benefit Analysis, CBA*) per identificare le azioni prioritarie.

I possibili soggetti attuatori di questa fase, analogamente all'*assessment*, sono società di consulenza, OSC, Agenzie UN, sia singolarmente che in *partnership*.

PARTE III – REALIZZAZIONE

La fase della realizzazione può prevedere una o più attività che spesso non avvengono contemporaneamente. Ogni attività, a seconda del tipo, potrà essere promossa da attori diversi e con diverse modalità tra appalto, autocostruzione e/o gestione *in-house*.

Le **tipologie di intervento** possono prevedere:

Interventi che non hanno un impatto diretto sullo spazio fisico

Temi	Esempi	Possibili soggetti attuatori
<i>Governance</i>	Regolarizzazione fondiaria, Elaborazione catasto, Politiche fiscali, Elaborazione nuove norme	Municipalità, società di consulenza, OSC, UN
<i>Capacity development</i>	Formazioni - <i>workshop</i>	Società di consulenza, OSC, UN
Sviluppo sociale	Miglioramento educazione, rafforzamento sistema sanitario, promozione sport, sensibilizzazione alle/valorizzazione delle differenze di genere	Società di consulenza, OSC, UN
Sviluppo economico	Microcredito e finanziamenti, Incubatori economici, <i>start-up</i> , promozione del turismo	Società di consulenza, OSC, UN

Interventi che hanno un impatto diretto sullo spazio fisico

Temi	Esempi	Possibili soggetti attuatori
Agricoli e/o ambientali	Orti urbani, protezione ecosistemi	Abitanti anche con OSC
Costruzione e/o (auto) recupero e/o ristrutturazione e/o efficientamento energetico	Strade e spazi pubblici, edifici, abitazioni, scuole, centri di salute	Abitanti (in autocostruzione/autorecupero) con OSC, UN Imprese

Infrastrutture di rete e puntuali	WASH, produzione e/o distribuzione Elettricità, TIC, Acqua, Impianti di smaltimento rifiuti, illuminazione stradale	Abitanti anche con OSC Imprese
Trasporto, raccolta e distribuzione	Linee di trasporto pubblico, raccolta rifiuti, servizi postali	Abitanti anche con OSC Imprese

5.3. I meccanismi di affidamento

Tra i vari meccanismi di affidamento dei progetti, al di fuori di quelli ricadenti nei bandi di cofinanziamento riservati a categorie particolari (OSC, Enti, Profit ecc) i più frequenti sono gli appalti e i partenariati pubblici privati.

GLI APPALTI

Gli appalti internazionali seguono in genere le procedure regolamentari proprie dei Paesi e, se necessario, in via migliorativa, quelle promulgate dagli enti finanziatori (*Procurement Regulation* della Banca Mondiale, PRAG dell'Unione Europea ecc.).

Per la realizzazione di servizi tecnici e lavori di costruzione in genere tali procedure sono conformi a quelle redatte dall'organizzazione internazionale delle società di ingegneria, la FIDIC, e in particolare: il libro bianco per i servizi, il libro rosso per i lavori e il libro giallo per gli appalti che includono sia servizi che lavori (*design-build*)³⁹.

Le **forniture di beni** sono erogate da aziende che forniscono prodotti non destinati a lavori di realizzazioni (che in genere sono inclusi negli appalti per lavori). Nel caso della rigenerazione urbana possono appartenere a numerosi settori e ad esempio possono riguardare prodotti ecosostenibili per cucinare o per il riscaldamento delle case.

Le **forniture di servizi**, in caso di iniziative di rigenerazione urbana, comprendono servizi tecnici per l'elaborazione di piani, progetti tecnici, attività di formazione, elaborazione di *screening* ambientali e, in generale, molte delle attività che sono incluse nella normale denominazione di assistenza tecnica. L'assistenza tecnica può essere appaltata attraverso bandi che riguardano sia un singolo progetto che accordi quadro (in cui ricadono più operazioni). Per facilitare gli appalti, talvolta si possono anche costituire *roster* di società, OSC o professionisti a cui attingere in caso di necessità.

La **realizzazione di lavori** è erogata principalmente da imprese di costruzioni edili, locali o internazionali, a seconda della complessità delle opere.

La **realizzazione congiunta di servizi e lavori** è in genere utilizzata in caso di settori specifici, come il WASH (*water, sanitation and hygiene*), le telecomunicazioni o l'energia, in cui, data la specificità delle opere da realizzare, le imprese erogano anche la progettazione. Talvolta, può essere anche adottata nel settore edilizio.

³⁹ <https://fidic.org/bookshop>

IL PARTENARIATO PUBBLICO PRIVATO (PPP)

Il **settore privato** può talvolta finanziare o cofinanziare operazioni di cooperazione in ambito urbano attraverso diverse forme di partenariato pubblico privato. Ad esempio:

- come *pro bono*, per valori etici o per un ritorno di immagine;
- come compensazione alle comunità di concessioni o servitù, ad esempio scuole, abitazioni in caso di progetti legati ad attività estrattive o al passaggio di proprie infrastrutture in ambito urbano;
- come investimento per migliorare la propria attività attraverso un valore aggiunto, ad esempio nei progetti di sviluppo turistico nei centri storici o nelle aree naturali o anche per la realizzazione di attività commerciali;
- come un investimento immobiliare, e la realizzazione di alloggi sociali, nel caso del *real estate*;
- per un rientro finanziario con le tariffe, ad esempio le tradizionali infrastrutture di rete- acqua e energia- i servizi di raccolta rifiuti ma anche la fornitura di componenti tecniche in comodato d'uso (esempio pannelli solari, stufe per cucinare);

Una forma particolare di PPP, intesa come contributo non monetario dei beneficiari dell'iniziativa, è il caso di progetti di auto-costruzione di unità abitative.

6. Raccomandazioni

In questo capitolo sono enunciate le prime raccomandazioni frutto di quest'analisi di obiettivi, metodi e procedure relativi a progetti di rigenerazione di una baraccopoli. A esse corrisponde una prima check-list da utilizzare in fase di compilazione di una proposta di finanziamento (Annesso A) per un'iniziativa di rigenerazione di una baraccopoli, una seconda check-list da utilizzare per valutare la sostenibilità di un'iniziativa (Annesso B) e infine una check-list per la gestione del progetto (Annesso C).

Più in generale si raccomanda quanto segue:

INSERIRE TUTTO NELLA "CORNICE DI SENSO"

- Partire dall'ascolto della città e dei suoi abitanti e fare un *assessment* accurato (col giusto tempo e i giusti strumenti) per conoscere, storie, vite, relazioni, capacità di quello che può essere definito il "**capitale umano**" della baraccopoli per poi poterlo valorizzare nel progetto di rigenerazione.
- Avere un approccio integrato centrato sullo sviluppo umano, pensando il progetto urbano inserito all'interno del *Social Design System Thinking (SDST)*, un approccio complesso di analisi e progettazione sistemica "centrato sulle persone e radicato sulle relazioni sociali e comunitarie".
- Attivare e garantire **processi inclusivi e di partecipazione comunitaria**.

- **Valorizzare le differenze**, riconoscendo le donne quali portatrici di valori ed esperienze da considerare con un'attenzione specifica e includendole in tutto il processo di rigenerazione (dall'*assessment* alla realizzazione), valorizzando e includendo anche tutte le categorie vulnerabili di cittadini e le minoranze etniche.

PER LA COSTRUZIONE DELL'INIZIATIVA

- Identificare e misurare la volontà politica di intervento sulle baraccopoli. Generalmente un forte sostegno da parte delle autorità locali, capace di generare senso di *ownership* nelle comunità, permette un maggiore successo dell'iniziativa. Ove questo sia difficile da ottenere lavorare in rete con ONG internazionali e associazioni UN o Enti del Terzo Settore.
- Individuare, creare e ampliare *partnership* con altri attori della cooperazione per unire le forze e realizzare obiettivi concreti.
- Creare un team pluridisciplinare per affrontare le molteplici tematiche dell'abitare.
- Usufruire di mezzi di finanziamento innovativi, anche attraverso l'utilizzo della finanza per il clima.
- Costruire progetti pluriennali con un finanziamento certo, per garantire continuità nelle operazioni.
- Promuovere il sistema Italia per l'attuazione, valutando tra meccanismi di finanziamento appalti e/o PPP, favorendo l'innovazione tecnologica e la condivisione di esperienze.
- Valorizzare e rafforzare le iniziative e le realtà locali professionali e associative.
- Valorizzare le caratteristiche specifiche dei quartieri con soluzioni adattate ai contesti specifici.
- Considerare la rigenerazione degli spazi pubblici come elemento fondante degli interventi.

PER I CONTENUTI

Per maggiori dettagli si rimanda alle buone pratiche elencate nell'Annesso B.

- Condurre un *assessment* considerando tutti gli aspetti dell'abitare e recuperando quanti più dati possibile, sia cartografici che statistici.
- Basarsi su quanto previsto dai piani di sviluppo generali e integrare le iniziative già in essere.
- Considerare le baraccopoli come parti integranti delle città integrandoli con le altre aree.
- Privilegiare la rigenerazione *in situ*.

- Considerare la sicurezza come fattore per definire la priorità delle azioni: rendere i luoghi più sicuri, rispetto alle calamità naturali, al diritto di uso dei suoli, ai rischi sanitari, alla violenza.
- Integrare negli obiettivi e nelle corrispondenti azioni tutte le componenti di sostenibilità: ambientale, sociale ed economica.
 - Per la sostenibilità ambientale: mettere più in risalto possibile la questione ambientale e concepire le azioni in un'ottica di mitigazione e/o adattamento, o comunque, non peggiorare le condizioni già in essere; a tal fine, possono risultare utili gli strumenti delle linee guida operative ambientali e la corrispondente matrice di sostenibilità; promuovere meccanismi di economia circolare e comunque non peggiorare la pressione sugli ecosistemi e le risorse disponibili;
 - per la sostenibilità sociale: valorizzare le differenze, conoscendo e includendo le donne in tutto il processo di rigenerazione (dall' *assessment* all'attuazione); attivare e garantire processi inclusivi e di partecipazione comunitaria; combattere la disoccupazione, la violenza e la criminalità; lavorare sull'integrazione di eventuali profughi o sfollati;
 - per la sostenibilità economica: includere anche attività che possano migliorare le maggiori entrate fiscali dell'ente locale.
- Considerare i possibili impatti negativi come inquinamento, *resettlement*, *gentrification* e trovare le più adeguate misure di mitigazione o compensazione.
- Applicare i principi chiave di integrazione, innovazione e flessibilità.

Annessi

A. *Check-list* per la preparazione di una proposta di finanziamento di un'iniziativa di rigenerazione di una baraccopoli

Nel paragrafo che segue è riportata una *check-list* della quale fanno parte elementi formali e contenutistici la cui presenza è raccomandata nella presentazione (ma può essere usata anche nella valutazione) di una iniziativa di rigenerazione di una baraccopoli secondo l'approccio Result Based Management, nel contesto di progetti di sviluppo in ambito AICS. In tale *check-list* si fa riferimento a formulari comunemente utilizzati dall'Agenzia e/o da altre Organizzazioni che finanziano progetti di sviluppo.

La quasi totalità dei Donatori, AICS inclusa, considera prioritario l'utilizzo dell'approccio *Result Based Management* quale strategia di progettazione, gestione e realizzazione dei progetti finanziati dai soggetti proponenti. Tale approccio prevede che la gestione delle risorse, la realizzazione delle attività, la predisposizione dei prodotti tangibili o intangibili, contribuiscano al conseguimento di benefici di varia natura e a vario livello di controllo per i beneficiari sul medio e lungo periodo, chiaramente identificati.

	Quesito	Risposta
Informazioni generali	Sono citati i seguenti parametri rispetto ai codici OCSE/DAC? (Vedere tabella annessa) settore principale urbano (43030, 43031, 43032)	SI/NO/NON APPLICABILE (N.A.)
	Sono citati i seguenti parametri rispetto ai codici OCSE/DAC? ⁴⁰ settori trasversali (11120, 12230, 14021, 14022, 14031, 14032, 14040, 14050, 15128, 15185, 15114, 16020, 16040, 16050, 16061, 21012, 21013, 21020, 23183, 23220, 23231, 23232, 23240, 23260, 23270, 23620, 23630, 23631, 23640, 43060, 74020)	SI/NO/N.A.
	Il progetto ha obiettivi legati agli SDG e in particolare al SDG 11 o ad altri SDG a esso trasversali (esempio: riduzione vulnerabilità ambientale, miglioramento acque e suoli, energia, spazi pubblici, infrastrutture, <i>housing</i> e sicurezza fondiaria, sviluppo sociale, parità di genere, ecc)?	SI/NO/N.A.
	Sono indicati <i>Policy Objective</i> OCSE/DAC e <i>Rio Marker</i> ?	SI/NO/N.A.
	Se sono indicati i Rio marker sono distinti tra "Principali" o "Significativi"?	SI/NO/N.A.
	Il progetto si integra con documenti/strategie di settore, tematiche, regionali/nazionali delle Sedi AICS all'interno dei quali siano evidenti i riferimenti al settore urbano coerenti con il progetto stesso?	SI/NO/N.A.
Descrizione dell'iniziativa	Negli obiettivi generali (o <i>impact</i>) sono descritti gli impatti di lungo periodo che si tramuteranno in realtà dopo il termine del progetto?	SI/NO/N.A.
	Nell'obiettivo specifico del progetto sono ben descritti i principali benefici che ricadranno direttamente sugli abitanti target dell'oggetto dell'iniziativa (gli abitanti delle baraccopoli) i quali descriveranno il raggiungimento del successo/traguardo nell'iniziativa?	SI/NO/N.A.
	Negli obiettivi intermedi (o risultati come <i>outcome</i>) sono elencati i servizi in termini di benefici fruiti dai destinatari degli stessi e indicata la strategia del progetto per raggiungere l'obiettivo specifico?	SI/NO/N.A.
	Nei risultati come prodotto (output) sono descritti gli strumenti predisposti dal progetto con il fine di erogare i servizi descritti negli obiettivi intermedi?	SI/NO/N.A.
	Nelle attività vengono descritte per sommi capi le macro azioni previste nell'interventi?	SI/NO/N.A.
	Sono stati individuati indicatori per valutare il progetto? Quali?	Testo

⁴⁰ Vedere annesso F per le specifiche dei codici OCSE-DAC

	Quesito	Risposta
Coerenza dell'iniziativa	L'iniziativa è coerente con l'Agenda 2030, in particolare SDG 11 e la <i>Sendai Framework for Disaster Risk Resilience</i> (2015)?	SI/NO/N.A.
	L'iniziativa è coerente con la New Urban Agenda?	SI/NO/N.A.
	L'iniziativa è coerente con gli obiettivi di rigenerazione di baraccopoli dichiarati rispetto alle priorità europee e degli organismi multilaterali?	SI/NO/N.A.
	Il progetto nelle sue componenti urbanistiche e infrastrutturali è coerente e rispetta le normative nazionali, regionali e di settore del Paese <i>Partner</i> (tra cui anche quella della Valutazione di Impatto Ambientale ove pertinente ed esistente)?	SI/NO/N.A.
	L'iniziativa è coerente con gli obiettivi della rigenerazione delle baraccopoli dichiarati rispetto alle priorità espresse nelle politiche locali delle istituzioni dei Paesi di realizzazione?	SI/NO/N.A.
	L'iniziativa è coerente con gli obiettivi della rigenerazione urbana dichiarati rispetto alle priorità dei beneficiari diretti?	SI/NO/N.A.
	Le attività e gli obiettivi sono coerenti rispetto alle priorità espresse nel Documento Triennale di Programmazione e Indirizzio della Cooperazione Italiana (DTPI 2019-2021 o DTPI successivi)?	SI/NO/N.A.
	Le attività e gli obiettivi sono coerenti rispetto alle priorità espresse nel Programma Paese formulato dalla sede locale AICS, ove esistente?	SI/NO/N.A.
Identificazione dei bisogni e analisi dei problemi	È menzionata la metodologia usata per l'identificazione dei beneficiari?	SI/NO/N.A.
	È menzionata la metodologia usata per l'identificazione dei problemi/bisogni di natura " <i>rigenerazione urbana</i> " specificando da chi, come e in che condizioni tali problemi saranno o sono stati raccolti e se ci sia stata qualche forma di coordinamento con i <i>partner</i> o con altri portatori di interesse locali, nazionali e/o internazionali?	SI/NO/N.A.
	È previsto un tempo e delle risorse umane (anche antropologi o community developer) sufficienti e competenti a effettuare l' <i>assessment</i> come previsto dalla nuova metodologia proposta garantendo un'attenta osservazione e ascolto delle comunità e un'attiva partecipazione delle stesse per creare una vera "cornice di senso"?	SI/NO/N.A.
	Sono già stati avviati i gruppi di lavoro con le comunità dei beneficiari per un'iniziativa precedente a quella proposta o quali attività considerate indispensabili a una prefattibilità adeguata?	SI/NO/N.A.
	Esiste già un rapporto di fiducia del <i>partner</i> con le comunità dei beneficiari?	SI/NO/N.A.
	Sono menzionati problemi direttamente collegati agli obiettivi e sono specificate le fonti da cui sono stati evinti, quantificandone la dimensione e descrivendo la reale possibilità di far fronte a essi con il progetto?	SI/NO/N.A.
Logica e strategia d'intervento, obiettivi, prodotti e attività	L'obiettivo specifico del progetto è coerente con le attività di rigenerazione urbana pianificate e almeno un indicatore ne misura il raggiungimento?	SI/NO/N.A.
	Esiste almeno un obiettivo generale che rispecchi l'effetto positivo di lungo periodo sulla collettività, connesso ad attività di rigenerazione urbana, a cui il progetto contribuisce e vi è almeno un indicatore corrispondente, a esso coerente?	SI/NO/N.A.
	Sono presenti eventuali outcome Intermedi (risultati come outcome) che descrivono i servizi (e quindi i benefici acquisiti dai <i>target group</i> coinvolti nell'iniziativa), che il progetto fornisce attraverso i propri output (prodotti materiali o immateriali)?	SI/NO/N.A.
	I prodotti materiali o immateriali (risultati come output) sono descritti con opportuni indicatori e coerenti con le attività?	SI/NO/N.A.
	Le attività di progetto sono necessarie e sufficienti per dare origine ai prodotti e ai servizi descritti nella logica di Intervento del progetto?	SI/NO/N.A.

	Quesito	Risposta
	Le attività di progetto si basano su analisi tecniche dovutamente documentate e nascono da competenze settoriali specifiche e di alto profilo descritte dal progetto?	SI/NO/N.A.
	Le comunità locali sono attivamente coinvolte nella gestione dei prodotti ed è possibile evincerlo chiaramente dalla descrizione delle attività?	SI/NO/N.A.
	C'è una effettiva volontà politica di supportare l'intervento perché lo stesso risulti efficace?	SI/NO/N.A.
Beneficiari	Il progetto esprime i beneficiari delle attività di rigenerazione urbana in termini di individui , e/o di famiglie e/o di comunità e/o di organizzazioni ?	SI/NO/N.A.
	I beneficiari sono accuratamente descritti, e dove possibile quantificati per sesso, fasce di età e vulnerabilità ed è garantita l'inclusione delle donne e dei più vulnerabili?	SI/NO/N.A.
	In caso il progetto preveda beneficiari di attività di rigenerazione urbana diretti o indiretti, entrambi questi gruppi sono descritti e dettagliati?	SI/NO/N.A.
	Se tra i beneficiari è presente la <i>governance</i> locale (comitati, municipalità) per formazione, <i>capacity building</i> , o altro, è descritta brevemente la capacità operativa della stessa in loco?	SI/NO/N.A.
Esperienza del soggetto proponente e/o attuatore e dei partner	Per tutti i soggetti coinvolti nelle componenti di rigenerazione urbana, che si tratti del proponente (in una <i>call for proposal</i>) e/o dell'attuatore (in caso di risposta a bando – sotto forma di requisiti) o di altri <i>stakeholder</i> a esso associati, sono descritte le esperienze tecniche maturate nella rigenerazione di una baraccopoli, specificando in quali aree geografiche, in che tipologie di attività, ed evidenziando le risorse finanziarie gestite o l'importo dei lavori e i risultati raggiunti?	SI/NO/N.A.
	È stata verificata la capacità finanziaria del proponente e/o attuatore o di altri <i>stakeholder</i> e le relative modalità di finanziamento adottate da ciascuno di essi per le componenti?	SI/NO/N.A.
	I ruoli e le responsabilità dei profili professionali sono affidati sulla base di capacità e abilità e i <i>partner</i> internazionali sono proposti prevalentemente laddove manchino le professionalità necessarie a livello locale?	SI/NO/N.A.
	Sono stati coinvolti i <i>partner</i> locali per l'esecuzione e il mantenimento del progetto, considerando il loro effettivo livello di capacità e la loro condotta?	SI/NO/N.A.
	È stata verificata la capacità di <i>partner</i> e di <i>stakeholder</i> a supportare l'attuazione del progetto e la sua futura sostenibilità nel tempo (con un <i>focus</i> specifico sugli aspetti di manutenzione degli edifici)?	SI/NO/N.A.
Modalità organizzative, gestionali e di assunzione delle decisioni	Viene ben descritta la macchina organizzativa delle componenti di rigenerazione urbana mettendo in evidenza il sistema e i processi decisionali di gestione in atto e il flusso di responsabilità tra i <i>partner</i> all'interno di tali componenti?	SI/NO/N.A.
	È stata prevista la creazione di un comitato direttivo che coinvolge i <i>partner</i> e i principali <i>stakeholder</i> locali (da valutare in loco a che livello), in modo da assicurare la condivisione delle decisioni e di eventuali rettificazioni necessarie in itinere?	SI/NO/N.A.
	Sono descritti i profili professionali e i ruoli delle principali risorse umane previste in Italia e nel paese d'implementazione per la realizzazione delle attività assicurandosi che tutti coloro che devono prendere le decisioni siano dotati dell'autorità necessaria?	SI/NO/N.A.
	Sono descritte le strategie per mettere a disposizione del progetto i beni (inclusi i veicoli), le forniture, i servizi e i lavori necessari al raggiungimento degli obiettivi? Sono state previste attività di valutazione esterna con l'appoggio di esperti valutatori con esperienza tecnico specifica?	SI/NO/N.A.
Condizioni per	Sono state specificate tutte le condizioni necessarie per l'avvio delle attività (i.e.: stipula di accordi di progetto, avvenuto trasferimento dei fondi, iscrizione dei fondi nel bilancio	SI/NO/N.A.

	Quesito	Risposta
l'avvio	del paese beneficiario, ecc.) e relativa tempistica?	
Sostenibilità e rischi	Sono adeguatamente dettagliate le forme di trasferimento di competenze collegate a <i>partner</i> e <i>stakeholder</i> ?	SI/NO/N.A.
	È adeguatamente dettagliata e dimostrata l'adozione delle migliori tecniche o tecnologie, tradizionali o innovative, relativamente al contesto territoriale o ai beneficiari che ne fruiranno, sotto il profilo della loro stessa adeguatezza (nei termini del loro mantenimento e capacità di garantirne il funzionamento nel tempo)?	SI/NO/N.A.
	Il progetto nelle sue componenti urbanistiche e infrastrutturali rispetta le normative nazionali, regionali e di settore del Paese <i>Partner</i> (tra cui anche quella della Valutazione di Impatto Ambientale ove pertinente ed esistente)?	SI/NO/N.A.
	Il progetto è corredato da uno studio ambientale e sociale, adeguato alle attività proposte, che identifichi gli eventuali impatti negativi delle stesse attraverso gli strumenti operativi più appropriati (es. VIA) le relative misure di mitigazione (<i>Environmental Management Plan</i> , <i>Resettlement Action Plan</i>), rispondenti alla normativa locale e, in via migliorativa, alle buone pratiche internazionali (standard WB-UNDP-EU ecc.)?	SI/NO/N.A.
	Sono state tenute in considerazione, se pertinenti al contesto, oltre agli impatti ambientali e sociali, anche le condizioni di lavoro, l'utilizzo efficiente delle risorse, la salute della popolazione locale, la presenza di minoranze etniche e di un patrimonio culturale sensibile?	SI/NO/N.A.
	Lo studio degli impatti ambientali e sociali è inserito nel <i>budget</i> tra i costi del progetto?	SI/NO/N.A.
	In particolare, in caso di realizzazione di opere (infrastrutture, impianti, edifici, strade, ecc.) di importo superiore ai €300.000 è stata prevista una Valutazione di Impatto Ambientale con approfondimenti anche sociali?	SI/NO/N.A.
	In caso sia inevitabile la dislocazione di abitanti, è stato previsto uno studio degli impatti anche sociali e sono stati elaborati piani di rilocalizzazione in maniera partecipativa e con gli adeguati risarcimenti?	SI/NO/N.A.
	In caso di realizzazione di infrastrutture, opere o impianti, è stata presa in considerazione la fase di " fine vita " degli stessi o di loro componenti?	SI/NO/N.A.
	Eventuali bonifiche, smaltimenti, decontaminazione, smontaggio, rimozioni sono stati adeguatamente considerati e inseriti nel <i>budget</i> di progetto, anche se avverranno anni dopo il termine temporale del progetto stesso?	SI/NO/N.A.
	Sono stati identificati ipotesi e rischi (ultima colonna del Quadro Logico del progetto) collegati direttamente alle attività attraverso un'analisi del rischio accuratamente documentata e sono state previste attività di mitigazione accompagnate da indicatori di monitoraggio di contesto?	SI/NO/N.A.
Monitoraggio	Esiste un sistema di monitoraggio con indicatori di monitoraggio e fonti di verifica coerenti con gli indicatori e direttamente collegati alle attività?	SI/NO/N.A.
	È previsto il supporto al monitoraggio delle attività di esperti del settore incaricati della revisione, elaborazione degli indicatori in itinere?	SI/NO/N.A.
	Il processo di monitoraggio si avvale di risorse umane locali deputate alla raccolta ed elaborazione dei dati?	SI/NO/N.A.
	È previsto il coinvolgimento delle comunità locali in un processo di monitoraggio continuo e strutturato?	SI/NO/N.A.
Comunicazione e visibilità	È presente un piano di comunicazione con azioni di comunicazione/disseminazione a diversi livelli atte a promuovere la consapevolezza e la conoscenza relative all'iniziativa sia di <i>stakeholder</i> istituzionali che di OSC, settore privato e beneficiari individuali?	SI/NO/N.A.
	Se sì, tali azioni sono supportate da strategie di comunicazione efficaci durante le varie	SI/NO/N.A.

	Quesito	Risposta
	fasi del progetto con forme linguistiche e tecnologie appropriate per disseminare la conoscenza in maniera efficace, inclusi gli eventuali obblighi della comunità, i diritti e i meccanismi di appello?	
	Tale piano di comunicazione prevede l'uso consistente dei <i>social media</i> , eventi, manifestazioni, siti <i>web</i> la cui sostenibilità è garantita e documentata?	SI/NO/N.A.
Piano finanziario e cronoprogramma	Le risorse finanziarie previste e allocate per le attività sono coerenti con i valori unitari raccomandati dalla letteratura tematica e sufficienti per coprire le voci di spesa richieste da una efficiente gestione delle attività?	SI/NO/N.A.
	La risorsa tempo prevista e allocata per la realizzazione delle attività è coerente con i tempi unitari raccomandati dalla letteratura tematica e congrui per una efficiente gestione delle attività?	SI/NO/N.A.

B. Check-list per valutare la sostenibilità in un'iniziativa di rigenerazione di una baraccopoli

La *check-list* è divisa nelle due fasi di analisi del contesto o *assessment* (Fase 1) e progettazione urbanistica e infrastrutturale (Fase 2), corrispondenti a raccomandazioni che riguardano l'intero spettro di azioni percorribili in un progetto di rigenerazione urbana, ma possono essere selezionate a seconda della pertinenza rispetto al progetto proposto.

B.1 Check-list Fase 1_Analisi del contesto

Quesito	Risposta
È previsto un tempo adeguato per effettuare un <i>assessment</i> che consenta la reale individuazione di tutti i bisogni, rischi e dati (sotto elencati) e l'ascolto dei beneficiari per poter arrivare alla creazione della "cornice di senso" preliminare al progetto urbanistico?	SI/NO/N.A.
È previsto il coinvolgimento di risorse umane (internazionali e locali) qualificate e accettate dalla comunità per poter effettuare l' <i>assessment</i> nel modo più efficace, comprendendo al meglio e valorizzando il "capitale umano" esistente?	SI/NO/N.A.
È prevista una riunione di avvio delle attività per presentarsi e conoscere gli stakeholder principali e condividere il piano delle attività?	SI/NO/N.A.
È prevista l'elaborazione di una lista di tutti gli stakeholder , interni ed esterni, con ruoli, importanza, predisposizione verso il progetto, criticità, per agire al meglio nella creazione del consenso?	SI/NO/N.A.
È prevista una raccolta dati basata su dati affidabili (recenti e disaggregati, sufficienti agli scopi) che includa l'individuazione dei dati necessari mancanti e le strategie per reperirli, comprese le modalità di richiesta alle istituzioni, indagini sul campo, community mapping, sondaggi, collaborazioni con enti di ricerca ecc., necessari alla realizzazione del progetto, agli studi di impatto e al futuro monitoraggio?	SI/NO/N.A.
È previsto, nell'analisi dello stato di fatto il coinvolgimento della popolazione e di tutti gli stakeholder rilevanti, pubblici, privati, universitari, della società civile, per comprendere al meglio la percezione della sicurezza, delle tradizioni, elaborare lo status quo, mappare la reale condizione degli abitanti?	SI/NO/N.A.
È prevista un' analisi dell'uso attuale del suolo , basata su un rilievo topografico o architettonico unito a dati statistici, possibilmente attraverso l'uso di GIS, che contenga elementi geografici, limiti amministrativi, destinazioni d'uso di edifici, infrastrutture e spazi aperti, e possa essere interpolata ai dati disaggregati sulla popolazione?	SI/NO/N.A.
È prevista un' attenta analisi demografica, sociale e antropologica con le relative proiezioni della popolazione, ossia del capitale umano , basata su dati affidabili e disaggregati, ivi compresa, ove applicabile, l'individuazione di gruppi fragili, migranti, etnie, religioni, e in cui compaiano informazioni sulle aspettative di vita, sui tassi di alfabetizzazione, sul rispetto della parità di genere, sulla protezione dei minori, di pratiche sociali e di fattori di insicurezza quali criminalità, disoccupazione, violenza ecc. ?	SI/NO/N.A.
È prevista un'analisi della governance , ossia dei rapporti tra la comunità e le istituzioni e tra le istituzioni stesse e i loro meccanismi di funzionamento, le competenze, i poteri decisionali, la trasparenza, l'efficienza, ecc., evidenziandone punti di forza e criticità?	SI/NO/N.A.
È prevista un'analisi delle capacità finanziarie delle istituzioni , delle voci e modalità di spesa pubblica, tra cui gli appalti, le politiche fiscali ecc, evidenziandone punti di forza e criticità?	SI/NO/N.A.
È prevista un'analisi di contesto , per capire le interrelazioni tra l'area e il resto della città e i piani di sviluppo sovraordinati a scala locale, regionale e nazionale, come i piani regolatori generali, le strategie di sviluppo ecc., evidenziandone punti di forza e criticità?	SI/NO/N.A.
È prevista un'analisi dei diritti di occupazione del suolo e delle proprietà , se pubbliche o private, di eventuali permessi di costruire rilasciati, del valore fondiario dell'area, di investimenti immobiliari previsti e dell'impatto di tali dati sulla comunità, evidenziando punti di forza e criticità?	SI/NO/N.A.
È prevista un'analisi dell'ambiente , delle caratteristiche geografiche e geologiche dell'area, degli ecosistemi naturali, della biodiversità, che tenga in considerazione anche eventuali ambienti antropizzati, anche dall'agricoltura, evidenziandone punti di forza e criticità?	SI/NO/N.A.

Quesito	Risposta
È prevista un'analisi dei livelli di inquinamento dell'acqua, aria, e suolo, possibilmente su base scientifica, evidenziandone punti di forza e criticità?	SI/NO/N.A.
È prevista una mappatura dei rischi climatici (allagamenti, eventi metereologici, surriscaldamento, innalzamento del livello del mare, rischio idrogeologico) a scala urbana basata sui dati di almeno 10 anni, che preveda più scenari, identificando i più severi e i più probabili, considerando, ove possibile, anche i costi degli eventuali danni. Tale mappatura deve riguardare non solo l'area specifica ma anche il suo contesto di prossimità?	SI/NO/N.A.
È prevista una mappatura dei rischi di disastri non direttamente legati al clima (incendi, esplosioni, eventi tellurici, contaminazioni, insurrezione, terrorismo ecc.) a scala urbana identificando i più severi e i più probabili, considerando, ove possibile, anche i costi degli eventuali danni. Tale mappatura deve riguardare non solo l'area specifica ma anche il suo contesto di prossimità?	SI/NO/N.A.
È prevista una mappatura dei rischi sociali e di sicurezza fisica, dovuti a difficoltà di integrazione degli abitanti nelle nuove aree urbanizzate per mancanza di rete relazionale e professionale pregressa, con possibili conseguenti problemi di sicurezza personale?	SI/NO/N.A.
È prevista una mappatura dei rischi strutturali e urbanistici degli edifici esistenti nell'area (errata progettazione, errata costruzione o costruzione di scarsa qualità, errata localizzazione, mancato rispetto dei regolamenti edilizi e dei piani regolatori esistenti) identificando i più severi e i più probabili, considerando, ove possibile, anche i costi degli eventuali danni. Tale mappatura deve riguardare non solo l'area specifica ma anche il suo contesto di prossimità?	SI/NO/N.A.
Sono stati Individuati fattori di vulnerabilità degli alloggi e delle infrastrutture rispetto ai disastri o altre minacce alla salute (inquinamento dell'aria, dell'acqua, rischio esplosioni ecc.) delle persone?	SI/NO/N.A.
È prevista un'analisi dello spazio costruito e degli spazi pubblici, in termini di qualità, sicurezza, e accessibilità, tessuti urbani, dimensioni, distanze, percorsi, barriere, utilizzo, significati, abitudini, nelle diverse ore del giorno e nei periodi dell'anno, con particolare riferimento ai centri di quartiere dove maggiormente si svolge la vita pubblica, evidenziandone punti di forza e criticità?	SI/NO/N.A.
Sono state mappate le tipologie, le tecnologie edilizie e i materiali da costruzione prevalenti, con un focus specifico sui materiali localmente prodotti, evidenziandone punti di forza e criticità, in particolar modo in termini di qualità, sicurezza, accessibilità e smaltimento? Se sì, ne devono essere anche analizzati i bisogni rispetto alle proiezioni future e gli elementi che ne impediscono la realizzazione, come ad esempio il non facile accesso ai finanziamenti.	SI/NO/N.A.
È prevista un'analisi dello stato abitativo attuale, della tipologia di alloggi, numero di vani, impianti, indici di affollamento?	SI/NO/N.A.
È prevista un'analisi delle infrastrutture di approvvigionamento idrico, energetiche e di telecomunicazione, in termini di produzione, disponibilità, qualità, sicurezza, e accessibilità, evidenziandone punti di forza e criticità e individuandone i bisogni rispetto alle proiezioni future?	SI/NO/N.A.
È prevista un'analisi sullo smaltimento delle acque piovane, dei canali di drenaggio, e della permeabilità dei suoli evidenziandone punti di forza e criticità?	SI/NO/N.A.
È prevista un'analisi sull'utilizzo delle strutture igienico sanitarie, a livello individuale e/o collettive evidenziandone punti di forza e criticità?	SI/NO/N.A.
È prevista un'analisi del ciclo dei rifiuti, dalla produzione, raccolta, trasporto, smaltimento, presenza di eventuali discariche abusive, risvolti economici etc., evidenziandone punti di forza e criticità?	SI/NO/N.A.
È prevista un'analisi della dotazione di servizi collettivi presenti nell'area, del loro raggio di influenza, della loro accessibilità, quali sedi civiche, scuole, centri sanitari, farmacie, edifici di culto, centri culturali, centri sportivi, cimiteri, ecc., anche in relazione ai dati statistici sulle loro relative funzioni, evidenziandone punti di forza e criticità?	SI/NO/N.A.
È prevista un'analisi della mobilità e dei trasporti, in termini di qualità, sicurezza, e accessibilità, individuandone i bisogni, compresa l'accessibilità ai più vulnerabili, considerando anche i principali flussi di traffico e i movimenti pendolari, le motivazioni dietro alle scelte di trasporto e i modelli comportamentali?	SI/NO/N.A.

Quesito	Risposta
È prevista, ove rilevante, un'analisi degli usi del suolo speciali , nell'area o nelle zone limitrofe, che abbiano una rilevanza per la baraccopoli come discariche, ospedali, grandi infrastrutture di trasporto ecc., evidenziandone punti di forza e criticità?	SI/NO/N.A.
È prevista un'analisi della resilienza a scala urbana nel suo complesso , sia della dimensione fisica che delle comunità?	SI/NO/N.A.
È prevista un'analisi dei beni culturali, architettonici, urbanistici, e immateriali , come tradizioni o festività da tutelare e preservare evidenziandone punti di forza e criticità?	SI/NO/N.A.
È prevista un'analisi delle attività economiche , formali e informali, presenti nell'area o che abbiano un'influenza su di essa, ivi incluse l'agricoltura e la filiera alimentare con i mercati, l'artigianato e la piccola industria, i servizi e il commercio, l'IT evidenziandone punti di forza e criticità tra cui le caratteristiche che ne impediscono o ne favoriscono lo sviluppo (ad esempio la mancanza di infrastrutture o la presenza di reti di solidarietà, accesso ai finanziamenti)?	SI/NO/N.A.
È prevista un'analisi degli andamenti del mercato del lavoro , con un'attenzione al ruolo delle donne, indagando le capacità professionali e la manodopera qualificata, ecc?	SI/NO/N.A.
È prevista un'analisi di altri progetti previsti o incorso presenti nell'area, o che possano avere impatto su di essa previsti dalla municipalità, da altri <i>donor</i> , dal settore privato ecc?	SI/NO/N.A.
È prevista un'analisi delle possibilità di accesso al credito della municipalità e della comunità?	SI/NO/N.A.
È prevista una restituzione delle varie analisi settoriali in un profilo della baraccopoli in cui sono descritti i principali attori, le principali sfide e le opportunità?	SI/NO/N.A.
È prevista un'analisi dei rischi che possono compromettere la fase di progettazione e di attuazione , tra cui, tra gli altri, quelli politici, di cambio dell'amministrazione, quelli sociali ecc?	SI/NO/N.A.
È prevista un'attenta analisi della normativa applicabile al progetto (e la pianificazione urbanistica o settoriale e preparare una <i>check-list</i> per le verifiche durante la fase di progettazione)? <ul style="list-style-type: none"> • <i>Governance</i> – competenze e responsabilità istituzionali, appalti, gestione e protezione dei dati • Uso del suolo – proprietà, diritti di occupazione, espropri • Fiscale – Catasto, regimi fiscali immobiliari e agricoli, successioni • Economia – Piani di sviluppo economico • Urbanistica – leggi, regolamenti edili, piani regolatori, standard, linee guida, aree di salvaguardia, servitù (infrastrutture o servizi quali aeroporti, ferrovie, cimiteri, impianti energetici o industriali, aree militari ecc) classificazioni ecc. • Edile – Standard funzionali e strutturali, prevenzione incendi, disabilità, efficientamento energetico ecc. • Infrastrutture – energia, telecomunicazioni, approvvigionamento e smaltimento idrico, trattamento rifiuti ecc. • Ambiente – NDC, piani nazionali di adattamento, leggi sulla protezione dell'ecosistema, distanze di salvaguardia, necessità di valutazioni di impatto ecc. • Parità di genere e inclusione sociale – disabilità, pari opportunità ecc. • Mobilità e trasporti – codici della strada, standard, servitù ecc. • Conservazione del patrimonio – tutela e valorizzazione del patrimonio tangibile e intangibile ecc. • Servizi sociali - educazione, sanità, cultura, sport – standard • Servizi alle abitazioni – servizi postali, indirizzi, raccolta rifiuti ecc. 	SI/NO/N.A.

B.2 Check-list Fase 2_ Progettazione urbanistica e infrastrutturale

Di seguito è riportata una *check-list*, divisa per ambiti tematici, che potrà essere utilizzata, di volta in volta, come strumento operativo per la progettazione urbanistica e infrastrutturale di un'iniziativa di rigenerazione.

In via generale, si può affermare che l'obiettivo primario, su cui convergere le priorità, sia di mettere in sicurezza gli abitanti e gli spazi in cui vivono e rendere maggiormente sostenibile (dal punto di vista sociale, abitativo e ambientale) nel breve e nel lungo periodo la loro situazione.

Ambito specifico e SDG di riferimento	Quesito	Risposta
Elaborazione del piano di rigenerazione della baraccopoli <i>(SDG di riferimento SDG 11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i Paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile. SDG 11.a Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale SDG 1 Sconfiggere la povertà)</i>	I <i>trend</i> demografici e sociali sono stati considerati come base per definire i bisogni (di infrastrutture, di alloggi ecc.)?	SI/NO/N.A.
	Sono state promosse strategie o previsti elementi innovativi che aiutino a soddisfare maggiormente i bisogni della popolazione?	SI/NO/N.A.
	Sono previsti incontri e laboratori partecipativi con la comunità e gli <i>stakeholder</i> per concertare lo sviluppo del progetto e le azioni prioritarie? È infatti fondamentale che tutti i membri della comunità si sentano "responsabili" e non solo "beneficiari" del processo di sviluppo; che vengano valorizzati tutti i talenti, la cultura e il patrimonio presenti nell'area. Ove possibile valutare laboratori di progettazione partecipata, anche di sole donne.	SI/NO/N.A.
	Sono stati coinvolti in modo inclusivo tutti i membri della comunità, inclusi i più vulnerabili e le donne e, ove presenti, le popolazioni indigene, offrendo loro l'opportunità di influenzare le azioni di progetto per andare incontro ai reali bisogni della popolazione?	SI/NO/N.A.
	È stato utilizzato un approccio integrato, volto a ottenere risultati di impatto, che preveda azioni in più ambiti, contemporaneamente o in maniera sequenziale, considerando tutti i possibili impatti, negativi o positivi tra loro interdipendenti?	SI/NO/N.A.
	È stato verificato che l'iniziativa sia politicamente sostenuta?	SI/NO/N.A.
	È previsto il coinvolgimento delle istituzioni locali per garantire una "ownership" degli interventi (con conseguente presa in carico a fine progetto)?	SI/NO/N.A.
	È previsto un coordinamento a livello pubblico intersettoriale per garantire un facile svolgimento della fase di pianificazione e realizzazione?	SI/NO/N.A.
	Nel piano urbanistico le baraccopoli sono considerate come parti integranti delle città integrandole con le altre aree limitrofe? Si consiglia di redigere più scenari del piano di rigenerazione e valutare insieme alla comunità quello più auspicabile e realizzabile.	SI/NO/N.A.
	Sono stati rispettati tutti i riferimenti normativi applicabili al progetto (vedi <i>assessment</i>)?	SI/NO/N.A.
	Sono previste attività di formazione per le comunità? Se sì, è previsto un piano di monitoraggio e valutazione delle attività di formazione e di lavoro con le comunità (con adeguata reportistica da parte degli enti attuatori del piano stesso)?	SI/NO/N.A.
	Sono previsti laboratori e eventi di sensibilizzazione e divulgazione del progetto urbanistico partecipato in via di redazione (anche con eventuali pubblicazioni o video esplicativi)?	SI/NO/N.A.
	Qualora fossero necessari adeguamenti della normativa (esempio destinazione d'uso del suolo, standard minimi, proprietà), questi sono stati preventivamente approvati dalle autorità competenti?	SI/NO/N.A.
	Qualora non vi siano normative su alcune tematiche affrontate dal progetto, sono state utilizzate le migliori pratiche internazionali applicabili al contesto?	SI/NO/N.A.
Identificato il piano di riferimento, è stato verificato che il piano volga a integrare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica?	SI/NO/N.A.	

Ambito specifico e SDG di riferimento	Quesito	Risposta
	Identificato il piano di riferimento, è stata prevista un'analisi dei possibili impatti negativi legati all'insieme delle azioni del progetto su molteplici fronti: in primis ambiente e società, ma anche su aspetti culturali, <i>gentrification</i> (valore dei terreni), lavoro (reddito medio, disoccupazione), salute ecc. e sono state definite le misure di mitigazione e di protezione?	SI/NO/N.A.
	Identificato il piano di riferimento, è stato redatto l'uso del suolo e il regolamento di riferimento, cercando di garantire flessibilità ed elasticità per evitare la necessità di predisporre eccessive varianti?	SI/NO/N.A.
	È stata redatta la lista delle azioni in grado di soddisfare i bisogni con piccoli studi di prefattibilità (<i>brief</i>) valutando insieme alla comunità quelle prioritarie?	SI/NO/N.A.
	Identificata la lista delle azioni prioritarie, sono state elaborate le prescrizioni sull'operabilità delle singole azioni, definendone obiettivi e indicatori e elaborando un piano di monitoraggio dotato di indicazioni e risorse che vada al di là della fine del progetto, ivi inclusa la manutenzione?	SI/NO/N.A.
	È stata elaborata la lista delle azioni che non riescono a essere realizzate all'interno del progetto e si è cercato di creare <i>partnership</i> e sinergie perché altri attori possano prenderle in carico?	SI/NO/N.A.
	Identificata la lista delle azioni prioritarie, è stato chiarito quali di queste siano soggette a singoli studi di impatto in fase di attuazione?	SI/NO/N.A.
	Le azioni di progetto sono state integrate con altre iniziative in corso o future nell'area di progetto per valorizzare le sinergie ed evitare sovrapposizioni?	SI/NO/N.A.
	Viene favorita ogni possibile sinergia con programmi esistenti e futuri del governo, di altre agenzie/organizzazioni?	SI/NO/N.A.
	Sono stati presi in considerazione eventuali altri interventi che si stanno svolgendo o che si sono già svolti parallelamente al progetto stesso, di istituzioni locali e altri attori, nazionali e/o internazionali che possano avere un impatto sul progetto, specificando le modalità attraverso le quali si costruiranno sinergie, evitando così duplicazioni e sovrapposizioni? Bisogna considerare che tali progetti non devono insistere necessariamente sulla stessa area di intervento, ma possono avere comunque un impatto, come ad esempio l'elaborazione di nuovi riferimenti normativi, o la creazione di nuove centralità urbane in prossimità della baraccopoli.	SI/NO/N.A.
	Le azioni di progetto sono state concepite coerentemente alle strategie nazionali di riduzione delle emissioni e ai piani di adattamento, migliorando la resilienza delle aree ai fenomeni naturali?	SI/NO/N.A.
	È stata prevista una gestione flessibile del progetto per poter fare fronte alle sfide, e talvolta alle sorprese, derivanti dalla complessità delle iniziative?	SI/NO/N.A.
	È stato adottato un approccio alla progettazione che consideri gli spazi in maniera flessibile per consentire di adattarli facilmente a eventuali nuove esigenze?	SI/NO/N.A.
	È stato valutato, per alcune azioni, anche il cofinanziamento da parte delle comunità?	SI/NO/N.A.
	È stato previsto di promuovere stanziamenti regolari della municipalità per supportare il progetto a lungo termine?	SI/NO/N.A.
	È stato valutato come la <i>partnership</i> con altri attori, anche non parti attive dell'iniziativa stessa, possa diventare fattore di sviluppo?	SI/NO/N.A.
	Nel piano di monitoraggio è prevista la possibilità che si verifichino i rischi individuati nell' <i>assessment</i> e si prevede di adottare misure preventive?	SI/NO/N.A.
Governance, diritti di	Sono state favorite azioni che migliorino la raccolta di dati disaggregati e la loro	SI/NO/N.A.

Ambito specifico e SDG di riferimento	Quesito	Risposta
<p>occupazione del suolo e finanza urbana (SDG di riferimento SDG 16 <i>Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli</i> SDG 17 – <i>Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile</i>)</p>	capacità di gestione per promuovere sempre di più soluzioni basate sulle evidenze?	
	Sono state proposte azioni di <i>capacity development</i> per aumentare la capacità delle istituzioni ad affrontare i progetti di rigenerazione delle baraccopoli?	SI/NO/N.A.
	Sono stati elaborati piani urbani per razionalizzare i tessuti urbani minimizzando il ricollocamento, utilizzando le strade per stabilire nuovi confini tra pubblico e privato?	SI/NO/N.A.
	Sono state elaborati riferimenti normativi flessibili, semplici, adattabili nel tempo, in particolare per la destinazione d'uso, che possano facilitare il mix funzionale e rapidi cambi a seconda delle esigenze?	SI/NO/N.A.
	Sono stati previsti riferimenti normativi post-rigenerazione, ad esempio linee guida o regolamenti, per il mantenimento e la gestione degli interventi o per integrare gli interventi futuri?	SI/NO/N.A.
	Sono state promosse misure regolamentari per prevenire la <i>gentrification</i> , come politiche di redistribuzione e sussidi, zonizzazione ecc?	SI/NO/N.A.
	È prevista la costituzione di comitati di quartiere , perché possano fungere da organi rappresentativi dei bisogni della popolazione e da interlocutori per la risoluzione di contrasti?	SI/NO/N.A.
	È stato previsto un continuo accompagnamento sociale degli interventi per raccogliere opinioni, proposte, reclami e non lasciare nessuno indietro, anche attraverso i comitati rappresentativi della comunità, attraverso cui gli abitanti possono esprimere i propri bisogni e esporre reclami?	SI/NO/N.A.
	Sono stati coinvolti in modo inclusivo tutti i membri della comunità, attuando il maggior livello possibile di partecipazione alle attività (fin dalle fasi iniziali), includendo tutte le fasce della comunità, tra cui i più vulnerabili, le donne e, ove presenti, le popolazioni indigene, offrendo loro l'opportunità di influenzare le azioni di progetto per andare incontro ai propri bisogni?	SI/NO/N.A.
	È stata coinvolta nel progetto la comunità attraverso i meccanismi esistenti di partecipazione pubblica, anche informatici, ove applicabile, come ad esempio sondaggi via cellulare, forum online ecc?	SI/NO/N.A.
	È stata coinvolta la comunità nelle decisioni di realizzare o trasformare gli spazi aperti, le infrastrutture e gli edifici attraverso laboratori, workshop, di co-progettazione o progettazione partecipata? Si consiglia, laddove non siano disponibili meccanismi codificati di partecipazione pubblica, seguire le buone pratiche e svolgere azioni di <i>capacity development</i> .	SI/NO/N.A.
	È stata prevista l'elaborazione o l'aggiornamento del catasto, per facilitare la trasparenza delle proprietà e incentivare un sistema fiscale sostenibile?	SI/NO/N.A.
	Sono state identificate le azioni che possono migliorare la capacità finanziaria delle amministrazioni attraverso un sistema fiscale, ad esempio con tasse sull'occupazione del suolo, sui redditi, sui consumi e sui meccanismi di valore dei suoli per assicurare la sostenibilità del progetto?	SI/NO/N.A.
	Sono stati promossi incentivi che possano favorire l'utilizzo di tecnologie e materiali sostenibili, come la detassazione sui materiali da costruzione?	SI/NO/N.A.
Sono stati promossi piani di indirizzamento, per facilitare il riconoscimento e l'attribuzione degli spazi e dei luoghi alla comunità?	SI/NO/N.A.	
È stata migliorata la sicurezza attraverso la regolarizzazione dei diritti occupazione del suolo, individuali e/o comunitari, ridisegnando i lotti insieme alla comunità per trovare soluzioni condivise? Si consiglia, se più realistici, di regolarizzare i suoli anche con processi incrementali, che portino a risultati parziali nel breve periodo, piuttosto che puntare a incerte soluzioni nel lungo	SI/NO/N.A.	

Ambito specifico e SDG di riferimento	Quesito	Risposta
	periodo.	
	Nella regolarizzazione dei diritti di occupazione del suolo si è tenuto conto delle leggi sulla successione per capire come garantire un futuro sostenibile agli abitanti?	SI/NO/N.A.
	È in qualche modo assicurato che i diritti di occupazione del suolo e delle abitazioni siano rispettati, in particolare per le persone più vulnerabili, considerando la ricollocazione permanente (<i>resettlement</i>) come ultima opzione possibile dopo aver vagliato tutte le alternative possibili. Il <i>resettlement</i> , ad esempio può essere necessario, ricollocamento se sussistono rischi per la collettività come rischi di sicurezza fisica (per guerre o persecuzioni) dissesto idrogeologico, terremoti, allagamenti ecc?	SI/NO/N.A.
	In caso di <i>resettlement</i> , è stata prevista una giustificazione della sua necessità e dell'assenza di alternative, un <i>resettlement plan</i> comprensivo di notifiche preliminari e consultazioni, compensazioni, elaborazione di alternative e tutte le misure adottate per minimizzare le conseguenze negative e il rispetto dei diritti di tutti, in particolare i più vulnerabili? Il <i>resettlement plan</i> è stato discusso e approvato dalla comunità? In caso di compensazioni per <i>resettlement</i> o conseguenze sulle <i>livelihood activity</i> , identificare quanto prima i beneficiari, fornendo una fotografia della realtà a un preciso momento. Il supporto per la gestione delle <i>livelihood activity</i> deve essere previsto prima, durante e dopo la ricollocazione.	SI/NO/N.A.
Mitigazione, protezione della biodiversità e lotta alla desertificazione <i>(SDG di riferimento SDG 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo SDG 13: Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze SDG 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica)</i>	È stato assicurato che le azioni siano rispondenti alle strategie Nazionali di Riduzione delle Emissioni (NDC)?	SI/NO/N.A.
	È stato previsto un <i>buffer</i> di protezione degli ecosistemi naturali con aree inedificabili.	SI/NO/N.A.
	È stato prevista la conservazione della biodiversità attraverso soluzioni progettuali che incoraggino l'uso delle specie locali nella dotazione di verde.	SI/NO/N.A.
	È prevista, ove pertinente, un'attività di rimboscamento e di incremento di aree verdi?	SI/NO/N.A.
	È stato promosso lo sviluppo compatto per prevenire il consumo di ulteriori terre agricole e la desertificazione?	SI/NO/N.A.
	Sono stati considerati gli aspetti climatici nella progettazione di edifici e spazi aperti, e anche dell'insieme urbano, basandosi anche su fattori geografici e soluzioni naturali afferenti alla tradizione locale (ove possibile valutare la fitodepurazione per le acque reflue e sistemi di raccolta delle acque piovane)?	SI/NO/N.A.
	Sono state promosse soluzioni che mirino nel complesso al risparmio delle risorse naturali, come ad esempio attraverso un uso attento dei materiali locali, anche attraverso il loro riciclo, o al riutilizzo di acque grigie?	SI/NO/N.A.
	È stato promosso l'utilizzo di energie rinnovabili o soluzioni naturali per evitare gli sprechi energetici?	SI/NO/N.A.
	Sono state promosse soluzioni che attenuino il riscaldamento dei quartieri e garantiscano la permeabilità dei suoli?	SI/NO/N.A.
	Sono state promosse soluzioni che riducano l'"impronta di carbonio", rifiuti tossici, e emissioni di gas serra, possibilmente quantificando i dati con evidenza?	SI/NO/N.A.
	È stato favorito un uso o riuso intelligente dei rifiuti all'interno delle azioni di progetto promuovendo principi di economia circolare?	SI/NO/N.A.
	È stata rafforzata la consapevolezza della comunità sulle tematiche ambientali attraverso eventi di formazioni e educazione?	SI/NO/N.A.

Ambito specifico e SDG di riferimento	Quesito	Risposta
Adattamento, resilienza e prevenzione dei disastri <i>SDG 11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili.⁴¹</i>	Le azioni seguono secondo i principi del <i>framework</i> di Sendai e ossia: comprendere i rischi, rafforzare la <i>governance</i> , investire nella riduzione dei rischi e nella resilienza, valorizzare la preparazione ai disastri per una risposta efficace, e ricostruire meglio (<i>Build Back Better</i>) negli interventi di riqualificazione e ricostruzione?	SI/NO/N.A.
	Le azioni sono rispondenti alle strategie Nazionali di adattamento, e in genere a quelle urbane?	SI/NO/N.A.
	E' stata evitata la realizzazione o la ristrutturazione di edifici o infrastrutture in aree particolarmente vulnerabili (lungo i corsi d'acqua, paludi, zone costiere, aree soggette a frane)?	SI/NO/N.A.
	Sono state costruire capacità a livello comunitario, facendo leva sulle risorse esistenti della comunità e utilizzare le tradizioni locali nella costruzione della resilienza? Ad esempio, corsi di formazione sulla progettazione antisismica per maestranze e tecnici locali, per accrescere le competenze sulla sicurezza degli edifici.	SI/NO/N.A.
	Sono stati previsti insieme alla comunità i piani di evacuazione in caso di calamità, identificando le strade e gli spazi necessari per le vie di fuga e i luoghi sicuri, e identificare gli spazi in cui accogliere momentaneamente la popolazione?	SI/NO/N.A.
	Sono state identificate le diverse responsabilità e ruoli di agenzie, istituzioni, e in generale dei vari attori, anche privati, nella risposta ai disastri, per collaborare nella preparazione di piani che assicurino i servizi essenziali subito dopo l'emergenza?	SI/NO/N.A.
	Sono state identificate le strutture prioritarie da salvaguardare in caso di calamità (ospedali, spazi aperti e chiusi per accogliere la comunità, viabilità principale etc.) e prevedere azioni che ne preservino l'integrità (inclusi interventi di consolidamento degli edifici socialmente prioritari, come ospedali e scuole)?	SI/NO/N.A.
	È stata promossa la ristrutturazione degli edifici con tecniche che aumentano il loro grado di resilienza?	SI/NO/N.A.
	Sono stati elaborati piccoli manuali di buone pratiche a seconda degli edifici e dei rischi dell'area e trovare strategie di comunicazione efficaci perché raggiungano il maggior numero di persone.	SI/NO/N.A.
	È stata promossa la disposizione di elementi, materiali o immateriali, che possano avvisare gli abitanti, in particolare quelli più vulnerabili, in caso di disastro, indicando le azioni da intraprendere? Tali sistemi dovranno essere elaborati in sinergia con i sistemi di monitoraggio a livello urbano.	SI/NO/N.A.
Azioni sullo spazio costruito e spazi pubblici <i>(SDG di riferimento)</i> <i>SDG 11.c Supportare i Paesi meno sviluppati,</i>	Promuovere, in caso di insediamenti dispersivi, una densità abitativa di almeno 150 ab/ha per consentire uno sviluppo urbano compatto e prevenire ulteriori consumi di suolo.	SI/NO/N.A.
	In caso di <i>resettlement</i> , è stato previsto che gli abitanti vengano ricollocati in luoghi sicuri, che non abbiano impatto sul patrimonio naturale e culturale	SI/NO/N.A.

⁴¹ Anche il SDG 11.b Entro il 2020, aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030

SDG 1.5 Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità a eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali.

Ambito specifico e SDG di riferimento	Quesito	Risposta
<p><i>anche con assistenza tecnica e finanziaria, nel costruire edifici sostenibili e resilienti utilizzando materiali locali</i></p> <p><i>SDG 11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili)</i></p>	dell'area e possibilmente nelle vicinanze, con accesso ai servizi e alle opportunità economiche e ben connessi, evitando così la segregazione e aiutandoli a ricreare la rete di relazioni sociali e lavorative?	
	In caso di <i>resettlement</i> , è previsto che la pianificazione sia eseguita in modo partecipativo e che siano realizzati spazi e edifici di qualità?	SI/NO/N.A.
	Sono garantite la sicurezza e la resilienza delle nuove costruzioni? Per far questo si raccomanda di realizzare edifici strutturalmente sicuri (antisismici) e localizzare gli edifici stessi (residenziali e comunitari) in aree non a rischio alluvione (lontano dalle coste e dalle anse dei fiumi; a monte e non a valle di pendii a rischio crollo) garantendo anche le distanze minime di rispetto delle distanze minime tra gli edifici.	SI/NO/N.A.
	Sono stati mappati attentamente, con approfondite analisi geologiche, i terreni per le nuove costruzioni e valutata preventivamente la tipologia più adatta di fondazioni per la struttura dei nuovi edifici, per poi realizzare la fondazione con la giusta tecnica costruttiva e alla profondità più adeguata sul terreno migliore?	SI/NO/N.A.
	Il progetto urbanistico è pensato in modo da evitare la segregazione spaziale degli abitanti cercando di creare connessioni tra gli spazi e aree di utilizzo collettivo con verde e servizi? Si suggerisce di considerare gli usi e le abitudini della popolazione nella progettazione degli spazi pubblici.	SI/NO/N.A.
	Sono stati progettati spazi e percorsi sicuri e accessibili a tutti, in particolare per donne, bambini e disabili?	SI/NO/N.A.
	È garantita la permeabilità del suolo, evitando l'eccessiva impermeabilizzazione e realizzando o ristrutturando i canali di scolo delle acque piovane, integrandoli ai sistemi naturali esistenti e alle eventuali azioni legate a essi (riforestazione, vegetazione urbana ecc) per evitare allagamenti e ristagno di acqua (che incentiva la diffusione della malaria)?	SI/NO/N.A.
	È previsto il contrasto al surriscaldamento attraverso l'introduzione di verde urbano e utilizzando tecniche di pianificazione per migliorare la ventilazione naturale e di bioarchitettura?	SI/NO/N.A.
	In caso di insediamenti su aree pendenti con forti precipitazioni, è stato elaborato un corretto disegno della rete viaria e del suo impianto di drenaggio per evitare dissesti idrogeologici?	SI/NO/N.A.
	Negli spazi ritenuti più appropriati, sono state progettate strade, aree verdi o piazze, con caratteristiche qualitative di luoghi pubblici per accogliere al meglio la condivisione della vita pubblica, cercando di creare, ove possibile, sistemi continui di spazi pubblici?	SI/NO/N.A.
	È stata migliorata la sicurezza anche attraverso l'utilizzo di strumenti architettonici come materiali, illuminazione ecc. e applicando il principio <i>Crime Prevention through Environmental Design</i> (CPTED)?	SI/NO/N.A.
	È stata prevista una strategia di mantenimento degli spazi pubblici da parte della comunità?	SI/NO/N.A.
	È stata promossa la diffusione di conoscenze su tecniche costruttive, tecnologie e materiali edili e infrastrutturali, manutenzione degli edifici per costruire e mantenere meglio attraverso corsi di formazione e nuovi supporti digitali, come l'utilizzo di <i>app</i> per i telefonini?	SI/NO/N.A.
	Gli edifici (di nuova costruzione o da ristrutturare) sono progettati in modo da essere durevoli, strutturalmente stabili e poter prevedere gli spazi necessari per lo svolgimento delle attività per cui sono preposti, nel rispetto delle normative edilizie locali e delle esigenze dei fruitori? Considerare come edifici durevoli quelli che sono costruiti in materiali duraturi (mura, tetto e pavimento), che non sono costruiti in zone a rischio (vicino a rifiuti tossici, in	SI/NO/N.A.

Ambito specifico e SDG di riferimento	Quesito	Risposta
	zone alluvionali, in forte pendenza, o nelle aree di servitù di ferrovie, autostrade, elettrodotti etc.) e che garantiscono la protezione da agenti atmosferici quali pioggia, vento, umidità, caldo e freddo.	
	La nuova tipologia edilizia è stata decisa e definita dopo un'attenta analisi del contesto ambientale, culturale e normativo locale ed evitare strutture troppo asimmetriche in aree a rischio sismico?	SI/NO/N.A.
	Nelle aree valutate a maggiore rischio di crollo sono stati progettati dei nuovi piani di riqualificazione e consolidamento degli edifici sottoposti a maggiore rischio?	SI/NO/N.A.
	Il progetto prevede il miglioramento dell'efficienza energetica di tutti gli edifici, anche attraverso la ventilazione naturale e l'isolamento termico e realizzare edifici resistenti agli effetti dei cambiamenti climatici?	SI/NO/N.A.
	Viene proposto l'uso di materiali locali per favorire meccanismi virtuosi di economia circolare?	SI/NO/N.A.
Alloggi <i>(SDG di riferimento SDG 11.1 garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri)</i>	Sono previste soluzioni di costruzione o riqualificazione degli alloggi flessibili e incrementali?	SI/NO/N.A.
	È prevista la costruzione o la riqualificazione degli alloggi in modo da evitare l'affollamento e soddisfacendo gli standard minimi compatibili con il contesto e con gli usi e i costumi della comunità? (Considerare di accomodare massimo 3 persone nelle stanze <i>standard</i> degli <i>slum</i> che sono approssimativamente 9 mq)	SI/NO/N.A.
	Sono state promosse soluzioni adatte a ridurre il grado di vulnerabilità degli alloggi rispetto alle calamità, con materiali e tecniche in grado di resistere a eventi atmosferici e disastri naturali, e che non pongano problemi alla salute delle persone? (Ad esempio, in zone alluvionali, promuovere il rialzo dei piani di calpestio e utilizzare materiali locali naturali o tecniche di ventilazione tradizionali.)	SI/NO/N.A.
	Sono state previste soluzioni diversificate o riservate a particolari categorie (migranti, disabili ecc.) a seconda delle esigenze concrete emerse dall'analisi dello stato di fatto?	SI/NO/N.A.
	È stato favorito l'efficienza energetica attraverso la ventilazione naturale e l'isolamento termico?	SI/NO/N.A.
	È stato promosso l'utilizzo di sistemi di produzione di energia rinnovabile inglobati nella struttura dell'alloggio (microturbine eoliche, pannelli solari, fotovoltaico, ecc)?	SI/NO/N.A.
	Sono stati disincentivati i metodi di cucina a carbone e legna, e prevedere sistemi di cucina migliorati, incluso ad esempio il <i>solar cooking</i> ?	SI/NO/N.A.
	È favorita, ove possibile, la disposizione di impianti sanitari igienici all'interno delle abitazioni e l'installazione di acqua corrente all'interno delle case?	SI/NO/N.A.
	In caso di autocostruzione, questa è stata promossa attraverso corsi di formazione, elaborazione di manuali pronti per l'uso, messa a disposizione di materiali locali?	SI/NO/N.A.
	In caso di autocostruzione, è prevista un'accurata indagine e selezione delle maestranze locali più qualificate e una verifica della disponibilità di queste nella successiva fase di cantiere edile?	SI/NO/N.A.
	In caso di autocostruzione, ove non siano presenti o disponibili maestranze locali qualificate sono previsti corsi di formazione dei beneficiari più adatti (uomini e donne) per la produzione dei materiali da costruzione, per la costruzione degli alloggi e, ove possibile, per la manutenzione degli stessi nel	SI/NO/N.A.

Ambito specifico e SDG di riferimento	Quesito	Risposta
	tempo?	
	Sono stati promossi finanziamenti e co-finanziamenti con microcrediti, garanzie sui mutui, sussidi, o strumenti misti, per la ristrutturazione delle case, sia livello individuale che comunitario? (Considerare che l'investimento privato per la riqualificazione degli alloggi, in termini di tempo o di risorse, è molto facilitato dalla sicurezza dei diritti di occupazione del suolo.)	SI/NO/N.A.
Infrastrutture e gestione dei rifiuti⁴² <i>(SDG di riferimento SDG 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie SDG 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni SDG 9: Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile)</i>	È stato elaborato un elenco delle priorità insieme alla comunità individuando i bisogni e possibilità di offerta, per garantire che almeno i bisogni primari siano soddisfatti?	SI/NO/N.A.
	In caso di realizzazione di infrastrutture, opere o impianti, è stata presa in considerazione la fase di "fine vita" degli stessi o di loro componenti?	SI/NO/N.A.
	In caso di interventi di approvvigionamento idrico	
	È stata definita la localizzazione dei punti di prelievo dell'acqua in modo strategico coordinandoli con le esigenze delle comunità locali?	SI/NO/N.A.
	Sono stati predisposti impianti di distribuzione di acqua potabile e non contaminata a distanze pedonali?	SI/NO/N.A.
	È stato verificato che l'aggiunta di ulteriori connessioni alle condotte d'acqua venga pianificata a seconda del sistema in uso per evitare che nuove connessioni non autorizzate (<i>illegal connection</i>) inficino sulla pressione dell'acqua nella parte più a valle del sistema?	SI/NO/N.A.
	Sono stati inseriti sistemi di clorazione dell'acqua in continuo con misurazione del cloro residuo per garantire un'elevata qualità dell'acqua?	SI/NO/N.A.
	Sono state utilizzate condotte in PVC e HDPE solo per condotte interrato, per condotte fuori terra utilizzare condotte in acciaio zincato?	SI/NO/N.A.
	Sono state previste le condotte d'acqua lontano dalle condotte fognarie o comunque con un carico idraulico maggiore al fine di evitare contaminazione dal sistema fognario verso le condotte di approvvigionamento idrico?	SI/NO/N.A.
	Ove possibile, sono state individuate le destinazioni d'uso dell'acqua (potabile e non) e utilizzare le relative fonti al fine di preservare le risorse di acqua potabile?	SI/NO/N.A.
	Sono state favorite, ove possibile, tecnologie innovative per la gestione degli impianti di distribuzione, ad esempio calcolando i consumi basandosi su dati effettivi?	SI/NO/N.A.
	In caso di interventi di sistemi di drenaggio delle acque piovane	
	Sono stati promossi sistemi di raccolta delle acque piovane lungo le strade, in superficie o sotterranee, per favorire il decorso delle acque e impedire allagamenti?	SI/NO/N.A.
	È stata evitata la realizzazione, in caso di insediamenti su pendii, di rettilinei lungo la linea massima pendenza?	SI/NO/N.A.
È stato favorito, ove possibile, l'utilizzo dei sistemi di drenaggio naturale dei corsi d'acqua come effluenti?	SI/NO/N.A.	
È stato prevista la pulizia e il mantenimento dei corsi d'acqua naturali in modo che i rifiuti non impediscano lo smaltimento delle acque?	SI/NO/N.A.	

⁴² Per la dotazione di infrastrutture, vista la complessità degli argomenti, si rimanda alle *best practice* dei settori specifici. In seguito sono elencati alcuni principi guida a carattere generale.

Ambito specifico e SDG di riferimento	Quesito	Risposta
	È stata mantenuta una percentuale di suolo permeabile per assorbire al meglio le precipitazioni?	SI/NO/N.A.
	In caso di interventi di sistemi di strutture igienico sanitarie e promozione dell'igiene	.
	Sono state raccolte preventivamente Informazioni su quali siano le principali preoccupazioni delle persone riguardo all'uso di strutture igienico sanitarie familiari, pubbliche, o condivise? (Su tale punto, è importante tenere presente che recenti ricerche mostrano che in media il 40% delle donne non utilizza le strutture fornite per: il non voler essere viste andare in bagno; la mancanza di <i>privacy</i> (persone che sbirciano); le molestie sessuali; la pulizia; la mancanza di illuminazione notturna e la mancanza di serrature.)	SI/NO/N.A.
	È stato favorito, ove possibile, la realizzazione di un servizio igienico per famiglia (servizi migliorati)?	SI/NO/N.A.
	Lo spazio dei servizi igienici è stato realizzato in materiale durevole e resistente agli agenti atmosferici?	SI/NO/N.A.
	È stato garantito che i servizi igienici realizzati o migliorati siano sicuri, bene illuminati e che siano accessibili a tutti, in particolare per le donne, le bambine e le persone vulnerabili?	SI/NO/N.A.
	È stato assicurato, in caso di servizi igienici <i>in situ</i> , che sia predisposto un adeguato sistema di raccolta (pulizia periodica delle fosse settiche), trasporto e svuotamento/smaltimento dei fanghi?	SI/NO/N.A.
	È stato assicurato, in caso di servizi igienici <i>off situ</i> , che la fogna non presenti perdite e che non vi siano connessioni illegali che possono compromettere il suo corretto funzionamento?	SI/NO/N.A.
	Sono state promosse sufficienti postazioni per il lavaggio delle mani (sia attraverso acqua corrente che attraverso serbatoi) in scuole, centri sanitari, e mercati, promuovendone il corretto utilizzo?	SI/NO/N.A.
	In caso di interventi per garantire l'accesso all'energia e telecomunicazioni	.
	È stata promossa la produzione di energia, sia a livello individuale che comunitario, da fonti rinnovabili adeguate al contesto come attraverso l'utilizzo di pannelli fotovoltaici, piccole turbine eoliche, pannelli solari, biogas, piccole dighe in presenza di corsi d'acqua?	SI/NO/N.A.
	È stata promossa la sicurezza favorendo l'interramento dei cavi elettrici e la disposizione sicura delle cabine di trasformazione?	SI/NO/N.A.
	È stato promosso l'accesso a banda larga per internet?	SI/NO/N.A.
	In caso di interventi di sistemi di rifiuti	
	È stata facilitata, ove applicabile, la differenziazione dei rifiuti e promuovere il riciclo dei materiali (attivando processi virtuosi di economia circolare)?	SI/NO/N.A.
	È stata promossa la raccolta dei rifiuti e la loro gestione sostenibile, con particolare riferimento a quelli più inquinanti?	SI/NO/N.A.
	Sono stati previsti cestini negli spazi pubblici e di piccole zone di raccolta accessibili da mezzi motorizzati?	SI/NO/N.A.
	È stata sensibilizzata la comunità sulla corretta gestione dei rifiuti anche tramite eventi, laboratori e corsi sull'economia circolare e il riuso intelligente?	SI/NO/N.A.
	È stata prevista, l'integrazione da punti di raccolta nei quartieri con il sistema di gestione dei rifiuti dell'intero insieme urbano?	SI/NO/N.A.
Servizi ai cittadini	Sono stati adottati <i>standard</i> minimi per il dimensionamento, i requisiti	SI/NO/N.A.

Ambito specifico e SDG di riferimento	Quesito	Risposta
<p>(SDG di riferimento SDG 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età SDG 4: Assicurare un'istruzione di qualità, equa e inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti)</p>	prestazionali e la gestione delle strutture scolastiche e dei centri sanitari assicurandosi che siano accessibili a un ampio bacino di utenti, localizzati in aree con possibilità di accesso alle fonti idriche, sicure e ben progettate (in tutti gli edifici dovrebbero esserci servizi igienici migliorati)?	
	Le scuole (di ogni ordine e grado) sono state costruite o riqualificate per garantire maggiore sicurezza e accessibilità nel rispetto della parità di genere e nei confronti dei più vulnerabili?	SI/NO/N.A.
	Sono stati promossi progetti educativi per migliorare la qualità dell'educazione e favorire l'emancipazione sociale, anche eventualmente coordinandosi con quelli in corso?	SI/NO/N.A.
	Le strutture sanitarie sono state costruite o riqualificate per garantire maggiore sicurezza e accessibilità nel rispetto della parità di genere e nei confronti dei più vulnerabili?	SI/NO/N.A.
	È stato assicurato che il ciclo dei rifiuti sanitari sia gestito in maniera appropriata?	SI/NO/N.A.
	È stato previsto il coordinamento con eventuali progetti sanitari in corso per migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria e la prevenzione delle malattie?	SI/NO/N.A.
	È stato promosso il ruolo di mediazione delle levatrici tradizionali, e in generale della medicina tradizionale, tra comunità e servizi sanitari esistenti?	SI/NO/N.A.
	Sono stati promossi, realizzati o valorizzati gli spazi per le pratiche sportive per garantire maggiore sicurezza e accessibilità nel rispetto della parità di genere e nei confronti dei più vulnerabili??	SI/NO/N.A.
	Sono stati costruiti o riqualificati servizi educativi prescolari per permettere alle donne di poter lavorare?	SI/NO/N.A.
	Sono stati promossi, realizzati o valorizzati spazi per la cultura, la ricreazione ecc. – sicuri e accessibili a tutti?	SI/NO/N.A.
	È stato previsto di promuovere la disposizione di cimiteri pubblici, secondo gli usi e i costumi, in luoghi appropriati, per evitare inumazioni in contesti abitati?	SI/NO/N.A.
<p>Mobilità e trasporti (SDG di riferimento SDG 11.2 garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporto sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani)</p>	L'area della baraccopoli è stata connessa e resa accessibile dal resto della città circostante?	SI/NO/N.A.
	Ad esempio, attraverso la riqualificazione e l'allargamento delle strade (utilizzate come aree di scambio, di relazione e di rete sociale), la realizzazione di ponti e l'eliminazione di barriere.	
	È stata migliorata la viabilità interna, pavimentando o asfaltando le strade principali e realizzando canali di drenaggio per le acque piovane, evitando di lasciarli scoperti per migliorare la sicurezza e l'accessibilità da parte di tutti?	SI/NO/N.A.
	È stata considerata, ove gli spazi lo permettono, l'integrazione di differenti sistemi di trasporto promuovendone la complementarità e la non conflittualità (esempio dedicando sedi appropriate)?	SI/NO/N.A.
	Sono stati favoriti, in ordine di priorità, i trasporti pedonali, poi quelli ciclabili, poi il trasporto pubblico, i taxi e infine i trasporti privati?	SI/NO/N.A.
	È stata migliorata la qualità dei servizi di trasporto pubblico in termini di tempo di percorrenza, sicurezza, comfort, affidabilità, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali come, ad esempio, l'utilizzo di dati in tempo reale?	SI/NO/N.A.
	Sono stati integrati i sistemi formali e informali di trasporti pubblici?	SI/NO/N.A.
	Sono state garantite tariffe accessibili per tutti, e in particolare per le persone vulnerabili?	SI/NO/N.A.
Sono stati migliorati la segnaletica stradale, i percorsi pedonali e l'illuminazione, per migliorare la sicurezza stradale?	SI/NO/N.A.	

Ambito specifico e SDG di riferimento	Quesito	Risposta
Patrimonio (SDG di riferimento SDG 11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo)	Ove presente, è stata prevista la protezione, il restauro e la valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale nella rigenerazione dei quartieri (esempio: siti sacri, siti di particolare significato, percorsi tradizionali ecc)?	SI/NO/N.A.
	Ove applicabile, sono state perseguite le indicazioni fornite dall'UNESCO sull' <i>Historic Urban Landscape</i> (HUL), ossia il patrimonio dei tessuti urbani?	SI/NO/N.A.
	Ove applicabile, sono state rispettate le prescrizioni applicabili nelle zone di protezione (<i>buffer zones</i>)?	SI/NO/N.A.
	È stata promossa la preservazione della cultura e le industrie creative?	SI/NO/N.A.
	Sono stati favoriti processi e attività di turismo responsabile per finanziare la manutenzione del patrimonio culturale?	SI/NO/N.A.
Economia urbana (SDG di riferimento SDG 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti)	È stato preso in considerazione il miglioramento della prosperità dell'area come un obiettivo di sostenibilità?	SI/NO/N.A.
	È stato tenuto conto degli impatti delle azioni di progetto sull'economia formale e informale?	SI/NO/N.A.
	È stata favorita la partecipazione femminile nelle imprese (anche in quelle edili, fin dalle attività di auto produzione di materiali da costruzione) attraverso <i>training</i> , corsi di <i>empowerment</i> femminile, accessi a finanziamenti riservati, ecc.?	SI/NO/N.A.
	Sono state promosse azioni per proteggere coloro che lavorano nel settore informale, in particolare le categorie più vulnerabili, facilitando il loro accesso all'economia formale?	SI/NO/N.A.
	È stata favorita la regolarizzazione del settore informale attraverso benefici tangibili, come ad esempio migliorare le procedure per il <i>doing business</i> , declinare <i>ad hoc</i> le politiche fiscali, l'assegnazione di un luogo sicuro e pulito per esercitare l'attività, la connessione alle infrastrutture etc.?	SI/NO/N.A.
	Sono state realizzate le infrastrutture e i servizi necessarie per migliorare lo sviluppo economico dell'area (formale e informale) sulla base di un'analisi dei bisogni come ad esempio costruire un mercato, allargare una strada per migliorare l'accessibilità, dotare il quartiere di energia elettrica continuativa, di connessione a internet ecc.?	SI/NO/N.A.
	È stata migliorata la disposizione di tipologie di lavoro differenziate, incrociando domanda e offerta, anche attraverso piattaforme digitali, e promuovendo la crescita delle attività e dei servizi pubblici?	SI/NO/N.A.
	Sono stati promossi finanziamenti con micro-crediti per creare o migliorare le attività economiche o <i>trust fund</i> per creare incubatori sociali per supportare l'imprenditoria?	SI/NO/N.A.
	Sono state promosse azioni di <i>Capacity development</i> per le piccole attività come <i>business training</i> , anche su come avere accesso a finanziamenti?	SI/NO/N.A.
	È stata promossa la creazione o il miglioramento di attività economiche che possano sostenere la comunità nel raggiungimento degli obiettivi di mitigazione e adattamento come, ad esempio, nella produzione di materiali edili sostenibili per edifici <i>green</i> ?	SI/NO/N.A.
	Sono state promosse le capacità professionali, anche delle donne, in settori che possano contribuire alla rigenerazione dello slum, come il settore edile?	SI/NO/N.A.
	È stato promosso il riciclo dei materiali come buona pratica per le attività economiche innestando virtuosi processi di economia circolare?	SI/NO/N.A.
	Sono state promosse attività che garantiscano la sicurezza alimentare, e quindi un maggiore collegamento tra la produzione agricola e la sua distribuzione?	SI/NO/N.A.

Ambito specifico e SDG di riferimento	Quesito	Risposta
Aspetti sociali (SDG di riferimento SDG 5 Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze SDG 10: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni	Sono espressamente esplicitate, le <i>policy</i> e gli <i>standard</i> internazionali per la promozione di uguali opportunità di genere, con valorizzazione delle differenze e <i>empowerment</i> femminile, la tutela delle minoranze e dei gruppi vulnerabili (compresi i giovani e gli anziani), la disabilità, la tutela dell'ambiente, il lavoro sicuro?	SI/NO/N.A.
	È stato permesso alle persone di identificarsi in base alla loro identità, genere, etnia, <i>status</i> fisico senza che ciò abbia impatti negativi sui gruppi vulnerabili o di minoranza?	SI/NO/N.A.
	Sono state promosse azioni che evitino la segregazione sociale, cercando di promuovere l'immagine della baraccopoli degli abitanti nel resto della città attraverso politiche di inclusione e una comunicazione efficace?	SI/NO/N.A.
	È stato previsto, attraverso le azioni di progetto, un miglioramento dell'immagine interna ed esterna di sé degli abitanti stessi della baraccopoli attraverso la creazione di un'identità condivisa in quanto comunità e di obiettivi a lungo termine?	SI/NO/N.A.
	È stata prevista una strategia per l'inclusione sociale dei gruppi vulnerabili, tra cui anche i gruppi etnici e le popolazioni indigene, i disabili, le persone anziane e i minori?	SI/NO/N.A.
	È stata promossa l'integrazione di migranti con soluzioni dedicate volte a non creare conflitti con la comunità ospitante ma a valorizzare le opportunità della loro presenza?	SI/NO/N.A.
	Sono state previste soluzioni che tengano conto delle donne e che ne permettano il reale coinvolgimento attivo in tutte le fasi del processo, che siano sensibili alla loro sicurezza e garantiscano loro la possibilità di usufruire dei servizi e di lavorare?	SI/NO/N.A.
	Sono state previste azioni che contrastino la criminalità e la violenza sulle donne? Sono state previste azioni di <i>capacity development</i> per migliorare le conoscenze e le competenze degli abitanti?	SI/NO/N.A. SI/NO/N.A.
Agricoltura, sicurezza alimentare e igiene alimentare SDG 2 – Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile)	Sono state promosse soluzioni per garantire la sicurezza alimentare, adattate al contesto, utilizzando tecnologie semplificate, a basso costo, a elevata efficienza nell'uso delle risorse, a basso consumo energetico e resilienti ai cambiamenti climatici? Ad esempio, orti urbani con tecnologia idroponica semplificata.	SI/NO/N.A.
	In caso di realizzazione di orti urbani, gli ortaggi sono stati selezionati in base al loro valore nutrizionale, all'accettazione culturale, alle abitudini alimentari e alla loro deperibilità?	SI/NO/N.A.
	Sono stati considerati, in caso di realizzazione di orti urbani, i seguenti fattori: la scelta dell'ubicazione in funzione del rischio di contaminazione del suolo con acqua reflue; dell'esposizione (il lato lungo dell'orto dovrebbe essere orientato est-ovest); dell'ombreggiatura artificiale (derivante da altri edifici limitrofi); della presenza di una fonte di acqua; dell'accessibilità; della pendenza del terreno?	SI/NO/N.A.
	Sono stati previsti alberi/piante da frutta negli spazi pubblici e privati e piante a doppio scopo (es. ombreggianti/frutta), alcune anche nei terrazzi? Sono stati promossi scambi di sementi, anche di ecotipi locali, per la promozione/mantenimento della biodiversità in agricoltura, anche all'interno di fiere agricole urbane?	SI/NO/N.A. SI/NO/N.A.

Ambito specifico e SDG di riferimento	Quesito	Risposta
	È stata prevista la possibilità di pacciamatura e di creazione di siti per la produzione di <i>compost</i> da rifiuti alimentari domestici?	SI/NO/N.A.
	Gli orti urbani sono stati recintati per limitare l'accesso degli animali domestici (pollame, cani, maiali, ecc.) e come deterrente nei confronti degli atti di vandalismo?	SI/NO/N.A.
	È stato assicurato che l'irrigazione non venga eseguita mai con acque reflue?	SI/NO/N.A.
	Sono stati promossi piccoli sistemi di conservazione dei prodotti agricoli volti a proteggerli da fitopatie e distaccati dal suolo per conservare le derrate per un tempo più lungo e proteggerle da batteri, funghi e roditori?	SI/NO/N.A.
	È stato promosso lo sviluppo e l'installazione di piccoli centri di raccolta dei prodotti agricoli, garantendo la catena del freddo, ove sia assicurata energia elettrica continua e stabile?	SI/NO/N.A.
	Sono stati diffusi sistemi di allevamento ecosostenibile di piccola scala (in prevalenza piccoli pollai recintati per la produzione di avicoli da carne)?	SI/NO/N.A.
	Sono stati garantiti mercati e spazi di vendita dei prodotti alimentari igienicamente e socialmente sicuri?	SI/NO/N.A.
	È stato promosso l'inserimento di attività di promozione dell'igiene, con particolare attenzione a quella alimentare, mirate ai venditori ambulanti di cibo (" <i>street food vendors</i> ");	SI/NO/N.A.
	Sono state promosse attività di formazione formale e informale sulla " <i>nutrition sensitive agriculture</i> "?	SI/NO/N.A.
	È stato facilitato lo sviluppo e la coltivazione di orti scolastici per promuovere un consumo di cibo più nutriente attraverso il miglioramento delle conoscenze nutrizionali di studenti, personale scolastico e genitori sulle pratiche nutrizionali (relative alle verdure disponibili localmente e alle metodologie di cottura)?	SI/NO/N.A.
	Sono state previste aree specificatamente destinate alla macellazione?	SI/NO/N.A.

C. Check-list per la gestione della fase di attuazione di un'iniziativa di rigenerazione di una baraccopoli

Ambito specifico	Quesito	Risposta
Gestione degli appalti	La gestione dell'appalto dei servizi di progettazione e di realizzazione delle opere segua le normative di riferimento nazionali e internazionali previste dal finanziamento?	SI/NO/N.A.
	I soggetti attuatori hanno le capacità e le competenze necessarie per l'espletamento dei servizi di progettazione o della realizzazione delle opere e, ove applicabile, le certificazioni necessarie?	SI/NO/N.A.
	Sono stati presi in considerazione gli eventuali ricorsi alle procedure di appalto e alla loro corretta gestione?	SI/NO/N.A.
	È stato previsto il monitoraggio di tutti i rischi identificati, tra cui i ritardi, la non disponibilità o l'aumento dei prezzi dei materiali, le interferenze politiche?	SI/NO/N.A.
	È stato previsto il monitoraggio dei costi considerando anche eventuali contingenze?	SI/NO/N.A.
Gestione dei servizi di progettazione architettonico-urbanistica	È stato previsto di facilitare la comunicazione tra i progettisti e tutti gli attori che possono avere un impatto sul progetto: oltre alla comunità anche gli enti erogatori di servizi (acqua, energia, ecc), i vari uffici competenti (amministrazione, educazione, sanità, ecc.)?	SI/NO/N.A.
	Sono stati stabiliti tempi realistici per le fasi di consegna previste, considerando anche le richieste di modifiche, l'acquisizione di permessi e nulla osta? È importante non procedere alle fasi esecutive prima che siano chiariti tutti i punti nella progettazione preliminare.	SI/NO/N.A.
	È previsto di comunicare le richieste di modifiche ai progettisti raccogliendole tutte le osservazioni dai diversi <i>stakeholder</i> per evitare ridondanze di richieste di modifiche?	SI/NO/N.A.
	È stata prevista l'elaborazione degli <i>assessment</i> sociali e ambientali e dei diversi piani, ove necessari per la mitigazione degli impatti come, ad esempio, i <i>Resettlement Plans</i> (RP), <i>Environmental Management Plans</i> (EMP) definendo i criteri per il loro monitoraggio e allocando il <i>budget</i> necessario?	SI/NO/N.A.
	È stato previsto un piano di manutenzione delle opere e che il finanziamento della manutenzione stessa sia preso in considerazione nel piano finanziario del progetto.	SI/NO/N.A.
	È stata prevista la divisione del progetto in più fasi/lotti per non congestionare eccessivamente la vita quotidiana dell'insediamento con il cantiere?	SI/NO/N.A.
	È stata valutata l'opzione di affidare la direzione dei lavori ai progettisti? Considerare che la direzione dei lavori affidata ai progettisti ha una migliore gestione della fase di realizzazione delle opere; verificare a questo scopo l'esistenza di tecnici qualificati a livello locale e, ove possibile, coinvolgerli. Altrimenti valutare il coinvolgimento di tecnici internazionali per garantire la buona riuscita del processo edilizio e delle opere.	SI/NO/N.A.
Gestione della costruzione di opere	È stata considerata la difficoltà della costruzione delle opere infrastrutturali o edili, in contesti densamente popolati?	SI/NO/N.A.
	È stata prevista una gestione flessibile dei tempi per la realizzazione, in coerenza con le normative di appalto dell'opera?	SI/NO/N.A.
	È stata assicurata la disponibilità di manodopera locale e i materiali da costruzione?	SI/NO/N.A.
	Sono state analizzate le procedure di approvvigionamento dei materiali edili rispettando e garantendo che i materiali scelti abbiano, ove possibile, le certificazioni (FSC o altre) per la sostenibilità ambientale?	SI/NO/N.A.

Ambito specifico	Quesito	Risposta
	Sono stati garantiti quanto più possibile trasporti di materiali sostenibili e sicuri per le comunità e le maestranze locali, soprattutto nelle aree più impervie (remote, montuose o a rischio caduta)?	SI/NO/N.A.
	In caso di autocostruzione (con maestranze locali), sono state selezionate e formate adeguatamente in maniera preventiva le maestranze coinvolte?	SI/NO/N.A.
	In caso di autocostruzione con maestranze locali qualificate e formate, è stata garantita una quotidiana supervisione in fase di costruzione dell'edificio con il coinvolgimento di maestranze altamente qualificate (Capo cantiere e Direttore dei Lavori)?	SI/NO/N.A.
	È stata garantita una costante supervisione in fase di costruzione dell'edificio con il coinvolgimento di maestranze altamente qualificate?	SI/NO/N.A.
	È previsto il controllo del rispetto delle prescrizioni degli <i>Environmental Management Plans</i> (EMP) o i <i>Resettlement Action Plans</i> durante la fase di costruzione?	SI/NO/N.A.
	È previsto un sistema di sicurezza sul cantiere coerente con le normative nazionali e le migliori pratiche internazionali?	SI/NO/N.A.
	È previsto che le persone che lavorano siano debitamente informate sulla gestione del cantiere e le misure di sicurezza?	SI/NO/N.A.
	Sono previste approvazioni parziali corrispondenti alle fasi di avanzamento lavori?	SI/NO/N.A.
	È previsto il collaudo finale prima della messa in esercizio?	SI/NO/N.A.
	È previsto il collegamento alle infrastrutture prima dell' <i>handover</i> ?	SI/NO/N.A.
Gestione delle altre attività inserite nel piano urbanistico (non edili)	È prevista la verifica della effettiva organizzazione dei laboratori e degli eventi di sensibilizzazione e divulgazione del progetto urbanistico? Anche con eventuali pubblicazioni o video esplicativi realizzati.	SI/NO/N.A.
	È prevista l'organizzazione con il coinvolgimento di tutti gli <i>stakeholder</i> di un evento finale esplicativo del progetto e di tutte le attività da esso previste, prima della fase di appalto di servizi e lavori edili?	SI/NO/N.A.
	È previsto il controllo dell'attuazione del piano di monitoraggio e valutazione delle attività di formazione e di lavoro con le comunità (con adeguata reportistica da parte degli enti attuatori del piano stesso)?	SI/NO/N.A.
	È prevista l'organizzazione con il coinvolgimento di tutti gli <i>stakeholder</i> di un evento finale per la verifica del soddisfacimento delle comunità relativamente al progetto urbanistico e a tutte le attività svolte, dopo la fine dei cantieri (di lavori e servizi)?	SI/NO/N.A.
	È prevista la pubblicazione di manuali sulle buone pratiche costruttive e di manutenzione degli alloggi e degli impianti energetici in lingua locale e la distribuzione di questi manuali a tutti gli <i>stakeholder</i> (con eventuali sessioni formative)?	SI/NO/N.A.
	Sono previste attività di coordinamento con tutti i <i>partner</i> coinvolti nell'attuazione del piano urbanistico partecipato anche nei mesi successivi alla costruzione dei nuovi alloggi, servizi e infrastrutture?	SI/NO/N.A.
	È previsto un programma di <i>capacity building</i> delle municipalità locali, da portare avanti anche con eventuali <i>partner</i> di progetto (OSC, Agenzie UN) e un accompagnamento anche dopo l'attuazione del piano urbanistico affinché sia garantita la buona riuscita del progetto e la manutenzione dei nuovi edifici e servizi nel tempo?	SI/NO/N.A.
	È previsto il prosieguo di attività di economia circolare e di riuso dei materiali anche dopo l'attuazione del piano urbanistico (e la realizzazione di edifici e servizi) con il coinvolgimento del <i>partner</i> di progetto (OSC, Agenzie UN) contribuendo così alla creazione di nuove attività professionali sostenibili?	SI/NO/N.A.

D. Riferimenti bibliografici di interesse

- AFD, (2016), *Repenser les quartiers precaires*
- Cities Alliance, *Cities and Migration Program*, 2020
- EIB, *Banking in Africa*, 2020
- GIZ, *Climate Proof Planning*, 2019
- Habitat for humanity, *Slum Upgrading Issue*, 2019
- IIED – UN-Habitat, *IDPS in Towns and Cities – Working with the Realities of Internal Displacement in an Urban World*, 2020
- OECD, *Cities and Climate Change. Policy and Perspectives*, 2014
- UN-Habitat, *The New Urban Agenda*, 2016
- UN-Habitat, (2020), *PSUP Strategies for Resilience for COVID-19*
- UN-Habitat, (2018), *Pro Poor Climate Action in Informal Settlements*
- UN-Habitat, (2019), *Prosperity for All – Enhancing the Informal Economy through Slum Upgrading*
- UN-Habitat, (2020), *Atlas of Africa*
- UN-Habitat, (2020), *Sustainable Urbanization in the Paris Agreement*
- UN-Habitat, (2012), *A Practical Guide to Designing Planning and Executing Citywide Slum*
- UN-Habitat, (2015), *Streets as Tools for Urban Transformation in Slum*
- UN-Habitat, ECHWAG (2015), *CLUES*
- WB, (2020), *Global Responses to COVID-19 in Slum and Cities*
- WB, (2020), *The Hidden Wealth of Cities*

E. Focus: La rigenerazione in AICS

ESPERIENZA PREGRESSA E IN CORSO

AICS ha operato e opera nell'ambito della rigenerazione urbana, in diverse aree geografiche: Afghanistan, Giordania, Libano, Kenya, Mozambico, Palestina, Somalia, Sudan, e Vietnam.

Le iniziative fanno riferimento all'Ufficio V (Ambiente, infrastrutture e territorio), l'Ufficio III (Opportunità e sviluppo economico), l'Ufficio IV (Sviluppo umano), l'Ufficio VII (Soggetti di cooperazione, partenariati e finanza per lo sviluppo) e l'attività Emergenza e Stati Fragili.

Le iniziative sono finanziate soprattutto attraverso doni, ma alcune includono componenti di crediti di aiuto. Gli esecutori sono prevalentemente le numerose OSC accreditate, *UN-Habitat*, le Università e i Governi Nazionali, nel caso dei crediti di aiuto.

LA PROGRAMMAZIONE PRESENTE E FUTURA

DOCUMENTI TRIENNALI DI PROGRAMMAZIONE E INDIRIZZO 2019-2023

Il Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo 2019-2021, firmato dal Presidente del Consiglio a giugno 2020, indica gli orientamenti di AICS per temi di intervento, per aree geografiche di interesse, e individua possibili partenariati. Sono considerati prioritari anche nella programmazione 2019-2021 i Paesi della regione del Medio Oriente e Nord Africa, alcuni Paesi dell'Africa sub-sahariana (Corno d'Africa, Sahel-Lago Ciad) e i Paesi in situazioni di conflitto e post conflitto, in situazioni di crisi umanitarie protratte, con un alto indice di vulnerabilità e alti livelli di migrazioni forzate. I temi prioritari menzionati nella programmazione sono il diritto al cibo e all'acqua, l'accesso universale alle cure, l'uguaglianza di genere, i giovani, l'energia sostenibile e l'azione per il clima, l'impiego e gli investimenti, la democrazia e lo stato di diritto.

Tra le tematiche, lo sviluppo urbano non compare come un tema a se stante, ma si intreccia inevitabilmente con quelli di migrazione e sviluppo, ambiente, energia, salute, istruzione, cultura.

Molti dei temi e dei Paesi prioritari sono riconfermati anche dal successivo Documento Triennale di Programmazione (2021-23). È da evidenziare che, in questo documento per quanto riguarda le aree tematiche, si prevede una maggiorazione delle risorse in particolare nei settori di ambiente ed energia, acqua e igiene. Inoltre, un'altra differenza dal precedente documento, è che è previsto un settore a parte per risorse relative a "Governance, pace, diritti, altre infrastrutture e servizi sociali".

ATTIVITÀ-INIZIATIVE IN CORSO

Paese	Durata	MILIONI DI EURO	Tipologia	Esecutore
Cuba	2021-2022	2.65	Riqualificazione urbana centro storico-patrimonio culturale	ONG – Enti locali

El Salvador	2020-2022	9.00	Abitazioni a basso costo	Ministero Vlvenda
Etiopia	3 anni	6.00	Restauri quartieri storici	Ufficio turismo
Kenya	4 anni	6.00	Migliorare quartieri marginali	Governo Kenya
Mozambico	3 anni	9.00	Infrastrutture verdi città Beira (Rifiuti)	Gov. Moz+OSC
	4 anni	6.50	Infrastrutture resilienti Chamanculo*	Gov. Moz+OSC
Afghanistan	3 anni	2.00	Patrimonio	Gov Afg
			Bypass	Gov Afg
Libano	3 anni	2.30	Ricostruzione centro Beirut	UN-Habitat
Somalia		1.00	Sistemazione sfollati	IOM

ESPERIENZA PREGRESSA

I principali progetti di rigenerazione di baraccopoli degli ultimi dieci anni sono evidenziati nella tabella sottostante. A essi si aggiungono poi iniziative specifiche sulle unità abitative; sulle infrastrutture o sui servizi sociali.

Tab.1: Elenco dei principali progetti di rigenerazione di baraccopoli degli ultimi 10 anni.

Paese	Titolo	ID	Ufficio	Esecutore	Anno	Deliberato
Afghanistan	Riqualificazione di quartieri informali e collocazione dei flussi di popolazione a Bamiyan ed Herat	012090	III	Università di Firenze	2019	1.050.000
Giordania	Riabilitazione abitativa nel campo profughi palestinesi di Hitteen	011732	IV	AICS/UNOPS		2.200.000
	Ampliamento della rete fognaria nel campo profughi palestinesi di Baqaa (RESIDUO AID 6389)	011531	V		2018	11.382.000
Libano	Opere di risanamento urbano in due località - credito di aiuto	009471	V			13.839.384
	Promozione di politiche urbane nazionali e interventi per il miglioramento delle condizioni di vita di 4 città	010843	V	UN-Habitat	2016	1.500.000
Kenya	Slum upgrading Korogocho -Kilifi (KIDDP)	0	III		2007-2017	7.000.000
Mozambico	Rigenera: Riqualificazione Integrata del Bairro Chamanculo C a Maputo	011649	V	AICS. MOZ. OSC AFF	2018	16.100.000
Palestina	Green Hopes Gaza: progdi riquali soc ed amb nei quartieri popolari di Al Nada, Al Isba e Al Awada	011470	VII	OSCP ACS	2017	1.319.571
Somalia	Riabilitazione in forma partecipativa dei distretti di Mogadiscio	010616	V	AICS/OSC	2019	2.600.000
Sudan	MAYO UP - Resilienza delle popolazioni vulnerabili delle	011813	Emergenza	AICS/OSC	2019	3.200.000

Paese	Titolo	ID	Ufficio	Esecutore	Anno	Deliberato
	Open Areas di Mayo					
Vietnam	Credito aiuto - risanamento urbano di Nui Thanh provincia di Quang Nam	008794	V			9.500.000
	Credito d'aiuto - risanamento urbano di Camau City	008862	V			13.978.000

Tra queste iniziative si è valutato di approfondirne tre che, a livello di ideazione, sono apparse come maggiormente coerenti con la metodologia proposta, sebbene non sia stata una valutazione ex-post dei progetti sui territori.

KENYA- KIDDP- KOROGOCHO SLUM UPGRADING

Il programma di rigenerazione urbana di Korogocho (2007-2017) si inserisce nell'ambito della riconversione del debito Italia Kenya, per un ammontare complessivo di 44 Milioni di euro. Di questa cifra, circa 8 Milioni di Euro sono stati devoluti a progetti di sviluppo urbano, in particolare sull'area di Korogocho.

Korogocho è il quarto insediamento informale di Nairobi, organizzato in otto villaggi vicino alla discarica di Dandora. Ricopre un'area di 0.5 Km² e ospita 40.000 abitanti.

L'intervento di rigenerazione si è prefisso, da un lato, di affrontare tutte le problematiche strutturali per una duratura riabilitazione urbana, dall'altro, di intervenire a livello politico in merito alla questione della proprietà della terra, indispensabile per aumentare il livello di sicurezza degli abitanti delle baraccopoli.

Oltre a interventi infrastrutturali, l'iniziativa, sulla base di un approccio olistico e partecipativo, volto a risolvere le principali problematiche sociali e urbanistiche legate alla riqualificazione dell'area, ha sostenuto anche interventi nel settore sanitario e idrico, al fine di assicurare un ampio impatto in termini di lotta alla povertà e un reale miglioramento delle condizioni di vita.

BOX 7. KOROGOCHO

DATI

Tema: *Slum upgrading*, sviluppo urbano

Finanziamento Progetto di circa 7 Milioni di euro nell'ambito della riconversione del debito KIDDP (44 Milioni di euro)

Ente esecutore: Municipalità di Nairobi, UN-Habitat

Durata: 2007- 2017

KEY FACTS

Obiettivo: Migliorare le condizioni di vita degli abitanti e migliorare il loro benessere socio-economico

Beneficiari: 40.000 abitanti

Area: 0,5 Km²

AZIONI SPECIFICHE E FASI DI PROGETTO

Fasi di progetto

- Preparare la *situation analysis* dell'area: *base mapping, structure numbering and enumeration of*

residents

- Rafforzare la capacità di diversi attori, istituzioni e comunità
- Preparare un “*advisory physical plan for Korogocho*”
- Preparare un “*sustainable integrated development plan for Upgrading Korogocho*”
- Garantire una proprietà sicura agli abitanti di Korogocho
- Realizzare miglioramenti concreti che abbiano un impatto positivo e immediato sulle comunità

Azioni:

- pianificazione partecipativa;
- legalizzazione fondiaria;
- costruzione/riqualificazione di ponti;
- strade asfaltate (4 Km);
- centri ricreativi e di aggregazione comunitaria;
- strutture sanitarie di base.

MOZAMBICO- RIGENERA: RIQUALIFICAZIONE INTEGRATA DEL BAIRRO CHAMANCULO C A MAPUTO

Il processo di urbanizzazione del Mozambico è un fenomeno rapido e significativo. L'AICS⁴³ è intervenuta a sostegno del Governo e degli enti locali nell'elaborazione di piani di rigenerazione urbana, promuovendo l'accesso ai servizi di base nelle aree più degradate.

Nel 2019, con un portafoglio di circa 80 milioni di euro ha condotto le seguenti iniziative:

- Programma di risanamento ambientale – drenaggio delle acque meteoriche di quartieri di Maputo (63 MILIONI DI EURO di cui 60 MILIONI DI EURO in credito di aiuto);
- Rigenera: riqualificazione integrata del Bairro Chamanculo C A Maputo (16,1 MILIONI DI EURO);
- Particidade: pianificazione partecipata dei servizi per città e comunità educanti e resilienti (1 MILIONI DI EURO);
- Espansione dei servizi di microfinanza, per la promozione dell'inclusione finanziaria della provincia di Sofala (€400.000);
- Supporto ai progetti comunitari (1 MILIONI DI EURO).

Il quartiere informale di Chamanculo C presenta gravi carenze di infrastrutture e servizi e concentra famiglie in situazioni di svantaggio sociale ed economico. Il sostegno della cooperazione italiana alla riqualificazione del quartiere è iniziato nel 2011, con un investimento di circa 1,6 MILIONI DI EURO, che ha prodotto il primo studio per la riqualificazione integrata del quartiere e delle aree informali di tutta la capitale. Oltre a questo, il finanziamento italiano, insieme ad altri *partner*, ha consentito la costruzione della strada principale, che ancora oggi attraversa il quartiere, la riqualificazione del canale di drenaggio delle acque piovane, e il rinnovamento del Centro comunitario.

Con la nuova iniziativa in corso di oltre 16 Milioni di euro, l'AICS interverrà per costruire nuove infrastrutture urbane, strade e abitazioni, per promuovere attività di promozione dello

⁴³ Dati dal Rapporto Annuale AICS Mozambico 2019

sviluppo socioeconomico, di salvaguardia ambientale e di rafforzamento dei servizi di utilità pubblica insieme alle OSC AVSI, e COSPE, il comune di Milano e di Reggio Emilia.

BOX 8. CHAMACULO C

DATI

AID: 011649

Ufficio di competenza: V Ambiente, infrastrutture e territorio

Tema: *Slum upgrading*, sviluppo urbano

Finanziamento ed esecutore

	Tipo	Importo €	Tipo	Esecutore
1	Progettazione e realizzazione di infrastrutture, case e abitazioni	13.660.00	Ordinario	GdM attraverso PMU
2	Promozione dello sviluppo socioeconomico locale	1.800.000	Dono	OCS
3	Creazione PMU	640.000	Gestione in loco	Sede di Maputo
	Totale	16.100.000		

Durata: 2019 – in corso

KEY FACTS

Obiettivo: Migliorare le condizioni di vita degli abitanti e migliorare il loro benessere socio-economico

Beneficiari: 26.000 persone

Area: 1,4 Km²

AZIONI SPECIFICHE:

Componente 1, Il finanziamento sarà gestito dal Governo del Mozambico attraverso una PMU costituita presso la DNAAS/MOPHRH; prevede la **costruzione di infrastrutture urbane (strade, canali di drenaggio delle acque piovane, abitazioni e opere accessorie).**

Sono previste nello specifico: opere di riqualificazione e pavimentazione di strade (Rua de Chamaculo, Rua n. 25, Rua n.26, Rua n.27) e costruzione di canali di drenaggio (a interessare le strade a essere riabilite e pavimentate oltre all' *Avenida União Fabril Moçambicana*); opere di riqualificazione di sei spazi pubblici/piazze (da definire); costruzione di circa 25 unità abitative per il reinsediamento delle famiglie interessate dalla costruzione delle infrastrutture urbane

Fasi di sviluppo:

- progettazione ingegneristica;
- elaborazione di studi (Studio di Impatto Socio-Ambientale);
- elaborazione di piani (Piano d'Azione per il Riordinamento delle popolazioni interessate dai lavori di costruzione delle nuove infrastrutture);
- realizzazione e direzione lavori delle opere.

Componente 2, da affidare alle OSC, consiste nell'attuazione di attività volte alla **promozione dello sviluppo socioeconomico locale** e della salvaguardia ambientale (formazione, sostegno alle attività generatrici di reddito, sostegno alle realtà associative, rafforzamento dei servizi di utilità pubblica, incluso il miglioramento del sistema di raccolta dei rifiuti solidi urbani, identificazione di modelli per l'introduzione di sistemi di gestione e manutenzione delle infrastrutture di drenaggio e degli spazi pubblici, e interventi di messa in sicurezza abitativa) in un'ottica di *empowerment* multidimensionale e riduzione delle disparità di genere.

Componente 3, destinato alla costituzione/funzionamento della PMU presso il MOPHRH-DNAAS e alle attività di assistenza tecnica, monitoraggio e controllo dell'iniziativa da parte della sede AICS di Maputo

Iniziative di riqualificazione precedenti a Chamaculo della Cooperazione italiana

L'iniziativa in corso prende le mosse da iniziative precedenti della Cooperazione Italiana in Mozambico e in particolare dal "Progetto di Cooperazione Tecnica Trilaterale: Appoggio alla riqualificazione del Bairro

Chamanculo C, nell'ambito della strategia generale di riordino e urbanizzazione degli insediamenti informali del Municipio di Maputo", attuato tra il 2011 e il 2016, con un *budget* di €2.146.000.

L'iniziativa, gestita dal Municipio di Maputo e primo esempio per l'Italia di Cooperazione Trilaterale in Mozambico, è stata realizzata grazie al sostegno finanziario del Governo italiano, del Governo Federale del Brasile e della *Cities Alliance*, con la partecipazione della Banca Mondiale.

Si è trattato di un progetto pilota, che ha trasferito e adattato, alla città di Maputo, una metodologia di intervento integrata per la riduzione della povertà urbana negli insediamenti informali, sviluppata dalla Cooperazione Italiana nella città di Salvador de Bahia, in Brasile. Tale metodologia risulta incentrata sul coinvolgimento e la partecipazione delle comunità locali, nelle diverse fasi del progetto: dallo studio dell'area, all'elaborazione dei piani di riqualificazione urbanistica, fino alla loro implementazione.

Tra i risultati raggiunti dal Progetto di Cooperazione Tecnica Trilaterale, si segnalano:

- i) l'elaborazione di studi e piani dell'area d'intervento (Diagnostico Integrato – urbanistico e socioeconomico, Piano di Sviluppo Locale, Piano Parziale di Urbanizzazione, Piano delle Opere Prioritarie e Piano di Sviluppo Integrato);
- ii) la realizzazione di azioni di rafforzamento dell'economia locale, quali la formazione tecnico-professionale e l'avvio dei giovani al mondo del lavoro, la distribuzione di stufe più efficienti per uso domestico, il rafforzamento delle associazioni e degli imprenditori locali e l'accompagnamento del processo di *resettlement* delle famiglie interessate dai lavori di costruzione delle opere prioritarie;
- iii) il rafforzamento delle capacità istituzionali, attraverso la realizzazione del 1° Master in "Pianificazione e gestione degli insediamenti informali" realizzato presso la Facoltà di Architettura e Pianificazione dell'Università Edoardo Mondlane, a cui hanno partecipato 13 tecnici del Municipio di Maputo, la realizzazione di un viaggio di studio in Brasile per 11 tecnici del Municipio di Maputo e la realizzazione di un *workshop* finale di divulgazione dei risultati del progetto;
- iv) la realizzazione di opere prioritarie, tra cui la ricostruzione di un canale di drenaggio delle acque piovane, la riqualificazione di una strada di collegamento del quartiere e la rigenerazione urbana di alcuni spazi pubblici

Lessons learned

Difficoltà dell'amministrazione a gestire gare e conseguenti ritardi. Contestazioni nei processi di gara.

SUDAN MAYO UP- RESILIENZA DELLE POPOLAZIONI VULNERABILI DELLE OPEN AREAS DI MAYO
Iniziativa volta a contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle comunità migranti, ospitanti e sfollate presenti a Mayo, il quartiere più povero di Khartoum.

BOX 9. MAYO UP

DATI

AID 011813

Ufficio di competenza Emergenza

Tema: *Slum upgrading*

Finanziamento: Importo €2 600 000 (di cui 1 Milione affidato a OSC Italiane per *capacity building*)

Ente esecutore AICS/OSC

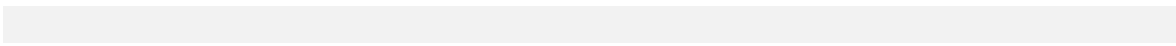
Durata: 2019 – in corso

KEY FACTS

Obiettivo: Migliorare le condizioni di vita degli abitanti e a migliorare il loro benessere socioeconomico

ATTIVITÀ SPECIFICHE

- Miglioramento dei servizi di base: idrici, salute, nutrizione *housing*, educazione secondo l'approccio d'intervento *slum upgrading*;
- tutela dei diritti, protezione dei gruppi vulnerabili e inclusione sociale ed economica dei giovani;
- miglioramento delle procedure di *birth registration*, al fine di monitorare la popolazione, in funzione di prevenzione e contrasto del fenomeno migratorio – con particolare riferimento alla tratta di essere umani, in collaborazione con la *Sudan Disarmament Demobilization and Reintegration Commission* (SDDRC).



F. Elenco dei codici OCSE DAC di riferimento del settore urbano e dei settori affini

Settore principale urbano

43030	Urban development and management	Integrated urban development projects; local development and urban management; urban infrastructure and services; municipal finances; urban environmental management; urban development and planning; urban renewal and urban housing; land information systems.
43031	Urban land policy and management	Urban development and planning; urban management, land information systems.
43032	Urban development	Integrated urban development projects; local development; urban infrastructure and services; municipal finances; urban environment systems; urban renewal and urban housing.

Settori trasversali che possono essere inclusi in un'iniziativa di rigenerazione urbana

11120	Education facilities and training	Educational buildings, equipment, materials; subsidiary services to education (boarding facilities, staff housing); language training; colloquia, seminars, lectures, etc.
12230	Basic health infrastructure	District-level hospitals, clinics and dispensaries and related medical equipment; excluding specialised hospitals and clinics (12191).
14021	Water supply - large systems	Potable water treatment plants; intake works; storage; water supply pumping stations; large scale transmission / conveyance and distribution systems.
14022	Sanitation - large systems	Large scale sewerage including trunk sewers and sewage pumping stations; domestic and industrial waste water treatment plants.
14031	Basic drinking water supply	Rural water supply schemes using handpumps, spring catchments, gravity-fed systems, rainwater collection and fog harvesting, storage tanks, small distribution systems typically with shared connections/points of use. Urban schemes using handpumps and local neighbourhood networks including those with shared connections.
14032	Basic sanitation	Latrines, on-site disposal and alternative sanitation systems, including the promotion of household and community investments in the construction of these facilities. (Use code 12261 for activities promoting improved personal hygiene practices.)
14040	River basins development	Infrastructure-focused integrated river basin projects and related institutional activities; river flow control; dams and reservoirs [excluding dams primarily for irrigation (31140) and hydropower (23220) and activities related to river transport (21040)].
14050	Waste management/disposal	Municipal and industrial solid waste management, including hazardous and toxic waste; collection, disposal and treatment; landfill areas; composting and reuse.
15128	Local government finance	<i>Financial transfers to local government; support to institutions managing such transfers. (Use specific sector codes for sector-related transfers.)</i>
15185	Local government administration	<i>Decentralisation processes (including political, administrative and fiscal dimensions); intergovernmental relations and federalism; strengthening local authorities.</i>
15114	Domestic revenue mobilisation	Support to domestic revenue mobilisation/tax policy, analysis and administration as well as non-tax public revenue, which includes work with ministries of finance, line ministries, revenue authorities or other local, regional or national public bodies. (Use code 16010 for social security and other social protection.)
16020	Employment creation	Employment policy and planning; institution capacity building and advice; employment creation and income generation programmes; including activities specifically designed for the needs of vulnerable groups.

16040	Low-cost housing	Including slum clearance.
16050	Multisector aid for basic social services	Basic social services are defined to include basic education, basic health, basic nutrition, population/reproductive health and basic drinking water supply and basic sanitation.
16061	Culture and recreation	Including libraries and museums.
21012	Public transport services	Administration of affairs and services concerning public transport.
21013	Transport regulation	Supervision and regulation of users, operations, construction and maintenance of transport systems (registration, licensing, inspection of equipment, operator skills and training; safety standards, franchises, tariffs, levels of service, etc.).
21020	Road transport	Road infrastructure, road vehicles; passenger road transport, motor passenger cars.
23183	Energy conservation and demand-side efficiency	Support for energy demand reduction, e.g. building and industry upgrades, smart grids, metering and tariffs. For clean cooking appliances use code 32174.
23220	Hydro-electric power plants	Including energy generating river barges.
23231	Solar energy for isolated grids and standalone systems	Solar power generation for isolated mini-grids, solar home systems (including integrated wiring and related appliances), solar lanterns distribution and commercialisation. This code refers to the power generation component only.
23232	Solar energy - thermal applications	Solar solutions for indoor space and water heating (except for solar cook stoves 32174).
23240	Wind energy	Wind energy for water lifting and electric power generation.
23260	Geothermal energy	Use of geothermal energy for generating electric power or directly as heat for agriculture, etc.
23270	Biofuel-fired power plants	Use of solids and liquids produced from biomass for direct power generation. Also includes biogases from anaerobic fermentation (e.g. landfill gas, sewage sludge gas, fermentation of energy crops and manure) and thermal processes (also known as syngas); waste-fired power plants making use of biodegradable municipal waste (household waste and waste from companies and public services that resembles household waste, collected at installations specifically designed for their disposal with recovery of combustible liquids, gases or heat). See code 23360 for non-renewable waste-fired power plants.
23620	District heating and cooling	Distribution of heat generated in a centralised location, or delivery of chilled water, for residential and commercial heating or cooling purposes.
23630	Electric power transmission and distribution (centralised grids)	Grid distribution from power source to end user; transmission lines. Also includes storage of energy to generate power (e.g. pumped hydro, batteries) and the extension of grid access, often to rural areas.
23631	Electric power transmission and distribution (isolated mini-grids)	Includes village grids and other electricity distribution technologies to end users that are not connected to the main national grid. Also includes related electricity storage. This code refers to the network infrastructure only regardless of the power generation technologies.
23640	Retail gas distribution	Includes urban infrastructure for the delivery of urban gas and LPG cylinder production, distribution and refill. Excludes gas distribution for purposes of electricity generation (23340) and pipelines (32262).
43060	Disaster Risk Reduction	Disaster risk reduction activities if not sector specific. Comprises risk assessments, structural prevention measures (e.g. flood prevention infrastructure), preparedness measures (e.g. early warning systems) normative prevention measures (e.g. building codes, land-use planning), and risk transfer systems (e.g. insurance schemes, risk funds). Also includes building local and national capacities and supporting the establishment of efficient and sustainable national structures

		able to promote disaster risk reduction.
74020	Multi-hazard response preparedness	Building the responsiveness, capability and capacity of international, regional and national humanitarian actors to disasters. Support to the institutional capacities of national and local government, specialised humanitarian bodies, and civil society organisations to anticipate, respond and recover from the impact of potential, imminent and current hazardous events and emergency situation that pose humanitarian threats and could call for a humanitarian response. This includes risk analysis and assessment, mitigation, preparedness, such as stockpiling of emergency items and training and capacity building aimed to increase the speed and effectiveness of lifesaving assistance delivered in the occurrence of crisis.